ANNO XLIV — MATTINO — TORINO, Giovedì 4 Agosto 1910 — MATTINO — NUM. 214

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Don Romolo si spoglia

Da qualche giorno don Romolo Murri si è spogliato. Che resterà di lui! Un prete spretato come tanti altri: un Atto Vannucci fuori dalla rivolta patriottica, un Trezza fuori dalla rivolta filosofica: cioè niente. Poi che, come sapete, don Romolo è modernista solo politicamente: in teologia è cattolico ortodosso, e cadono in grande errore quelli che lo confondono con Tyrrel e con Loisy. Tale essendo il suo stato spirituale, egli deve restar prete. La Chiesa è stata più volte salvata dai fondatori di ordini liberi che il Vaticano ha prima osteggiato e poi assorbito. Nessuno di questi, che poi furono santi, ha pensato di uscir dalla Chiesa, perchè il Vaticano li avversava. Così dovrebbe perseverare anche don Romolo. Spogliandosi, egli si rafforza probabilmente come deputato, ma si annulla come pensiero e come originalità.

Eppure quest'uomo non è uno sciocco nè un mistificatore. Conservatori italiani, fratelli miei che il Signore predilige poi che vuole che siate brava gente e che non intraprendiate mai nulla, conservatori italiani, siate certi che, ad onta del vostro opposto convincimento, don Romolo è uomo di intelletto aperto e di cuore sincero. Don Romolo non merita il dileggio cui l'avete fatto segno giovandovi delle mirabili attitudini che in questa nostra educatissima penisola le persone bennate sortono da natura per poter venir a gara con i monelli di lazzi e di sberleffi se passa qualcuno che ha il torto di non rassomigliare a tutti quelli che sono passati prima di lui. Poi che questo è stato il maggior torto di don Romolo Murri: l'originalità, che non si perdona a nessuno in Italia, dove colui che dica cosa ancora non detta, è nemico pubblico. Il maggior torto di don Romolo, ho detto — non il solo. Altro suo grande errore è stato di avere snaturato una nobile idea in una realizzazione non degna. Restituire al popolo la Chiesa di Gesù che fu figliuolo di proletario — perchè no? E' una grande impresa da intraprendere; ma non è lecito tentarlo in compagnia di chi nega la Chiesa e la religione, e si professa nemico di Dio ed è cieco di mente a tal segno che il verso idiota dello Stecchetti « bevendo in fresco e bestemmiando Cristo » gli pare il motto dell'affrancazione dello spirito umano. In questa ignobile compagnia don Romolo ha pensato si potesse lavorare a restaurare il cattolicesimo: in compagnia di gente che del cattolicesimo non solo non sente spiritualmente la maestà e la immortalità, ma è persino incapace per ignoranza di intenderne storicamente la grandezza. L'assoluta negazione, presuntuosa e goffa, del cattolicesimo che fu il capolavoro del genio latino, mentre il germanesimo ancora si desta e si stringe in armi sotto le insegne di Lutero al primo squillo di guerra confessionale, è una riprova dell'esaurimento spirituale e dell'avulsione dalle radici che le nostre stirpi patiscono. Avere organizzato amministrativamente e giuridicamente l'oriente e l'occidente fu impresa forse meno grande che di trasformare l'anarchico sermone della montagna in strumento di ordine e di governo; meno sorprendente forse che d'aver rivestito un'ispirazione orientale, sfuggente e imponderabile e come un canto d'uccelli in sul mattino, della veste inconsutile del pensiero greco e dell'universalità romana. E tutti coloro che per ignoranza sconoscono i servigi incomparabili resi dal cattolicesimo all'umanità, meriterebbero d'essere esiliati in Russia o in una qualsiasi altra fra le terre che per non essere mai state cattoliche restarono fuori dalla comunione civile e ancora vi sono. Ebbene, con costoro s'è affratellato don Romolo Murri, uomo colto, cattolico e prete. E' stato un errore imperdonabile. Vi sono repugnanze che non si vincono se non violentando la natura. Si può esser rivoluzionario con Mazzini, con Marx, con Krapotkine, ma non con l'on. Trapanese; si può essere anticlericali con Dante, con Bruno, con Garibaldi, ma non con l'*Asino*. E' questione di gusto, di coltura, di pulizia intellettuale. Ecclesiastico anticlericale, sì, lo capisco; ce ne sono stati tanti dal Savonarola a don Giovanni Verità e non sono fra quelli che abbiano meno onorato questa veste veneranda fra quante gli uomini possono indossare. Ma ecclesiastico a braccetto con l'onorevole Podrecca, questo non lo capisco, e credo non si possa capire. Altra cosa è di intimare alla Chiesa di rinnovarsi per non essere indegna della sua grande nobiltà; altra è di stringere a due mani uno scopettino di latrina e stropicciarlo sui graniti e sui bronzi del Vaticano immaginando di consumarli. Questa è sudiceria o cretinismo: non è anticlericalismo nè democrazia. Giammai don Romolo Murri avrebbe dovuto compromettere la sua dignità di ecclesiastico e di pensatore al contatto di questi servi emancipati che fanno un naturale di bestemmie e di oscenità ai piedi dell'alto monumento, il cui fastigio indica ancora al mondo il cammino di Roma.

Nè doveva entrare a Montecitorio. Non è di là che si può rinnovare qualche cosa che non sia la fortuna professionale di un avvocato di provincia. Don Romolo si proponeva di rifare popolare il cattolicesimo: perchè invece di scendere fra il popolo è andato a prender posto nella parte più riparata dell'acropoli della borghesia? Perchè s'è dato a fare interpellanze che provocavano nelle signore frequentatrici della tribuna pubblica la medesima curiosità con cui elle assistono a un'esposizione di cani o a una conferenza dell'on. Ferri? Rilegga le vite dei santi, don Romolo. Apprenderà che gli operatori delle grandi conversioni parlano poco e agiscono molto. Agisca anch'egli: si dimetta da deputato, si rechi in un paese disabitato e fondi una colonia democratica e socialistica nel nome di Cristo. Questo varrebbe forse meglio che di deporre una veste che dev'essergli cara, perchè in un periodo della sua vita, soltanto per essa don Romolo è stato distinto dalla brigata che lo attorniava e che per darsi l'illusione di possedere un cervello non sapeva trovare di meglio che bestemmiare il nome di Gesù.

Bergeret.

Nelle tregue della politica

Il progetto sul contratto di lavoro e l'orario unico per gl'impiegati

Roma, 3, ore 21.

La politica tace completamente. L'on. Luzzatti continua la serie delle sue consultazioni per fissare le linee generali del progetto di legge sul contratto di lavoro, che intende presentare a novembre alla Camera. Dopo aver avuto un lungo colloquio sull'argomento coll'on. Chimirri, che fu relatore di un analogo progetto Giolitti, l'on. Luzzatti ha oggi conferito col deputato veneto on. Niccolini, uno specialista della materia. Oggi poi nel pomeriggio, l'on. Luzzatti ha conferito coll'on. Bissolati, il quale ha esposto al presidente del Consiglio alcuni suoi speciali concetti sul contratto di lavoro agricolo, già da lui concretato in uno schema di progetto di legge.

Sempre a proposito del contratto di lavoro, l'associazione dei gasisti italiani, alla quale hanno aderito gli esercenti di imprese elettriche, di condutture e distribuzione di acque in Italia, ha fatto pervenire al ministro R... un memoriale nel quale si espongono i voti e le osservazioni intorno al progetto di legge, relativo al contratto di lavoro che il Governo ha in preparazione, e alla definizione delle controversie nei servizi pubblici assunti da imprese private.

Dell'on. Luzzatti è notevole una frase, pronunciata ricevendo una Commissione di impiegati dello Stato, recatasi a invocare dal presidente del Consiglio la concessione dell'orario unico per gli impiegati degli uffici dei ministeri a Roma. L'on. Luzzatti agli impiegati della Commissione, che erano accompagnati dall'on. Leone Caetani, osservò anzi tutto, fra il faceto e l'ironico, che dopo aver tanto contribuito alla elezione del socialista dottor Campanozzi al primo collegio di Roma, potevano rivolgersi al dottor Campanozzi, che è l'esponente della classe degli impiegati, per ottenere il desiderato orario unico. L'on. Luzzatti finì poi col dichiarare che avrebbe studiata la questione.

Prossima partenza della Missione

per la delimitazione dei confini italo-etiopici del Benadir

Roma, 3, ore 22.

Col 1.o settembre partirà dall'Italia la Missione incaricata di delimitare, sui luoghi d'accordo con i delegati abissini, i confini italo-etiopici del Benadir, in base alla convenzione stipulata il 16 maggio 1908 fra il Governo italiano e Menelik. Tale convenzione trasportava i confini più a nord di Lugh fino a Dolo, e tirando da Dolo una linea retta fino all'incontro del corso superiore dell'Uebi Scebeli, di là andava ad incontrare il confine inglese del Somaliland, proprio al punto di incrocio del parallelo con il 48.o meridiano. Secondo la convenzione la Missione mista italo-abissina per la fissazione pratica dei confini doveva essere nominata ed inviata sui luoghi al più presto. Soltanto ora invece la Missione italiana può partire, e soltanto ora la Missione abissina è pronta ad attenderla ad Adis-Abeba. Le ragioni del non breve ritardo sono state dovute soprattutto alle condizioni politiche e locali dei paesi a causa della crisi di successione che ha turbato e turba la tranquillità dell'impero etiopico. Le informazioni pervenute in tutto questo tempo dalla Legazione italiana di Adis-Abeba o da altri posti non hanno finora consigliato opportuna la partenza della Commissione, ed inoltre certamente per analoghe ragioni i delegati abissini non si dichiararono mai in tutto questo tempo pronti a partire. Il ritardo è stato poi anche consigliato dall'esistenza del movimento dei dervisci armati di fucili lungo i paesi della seconda parte del confine, quello che va dall'Uebi Scebeli sino al confine inglese ed arriva al territorio di popolazioni come quelle per esempio dei Bagheri, fra cui il Mullismo ha i più fanatici seguaci.

Ora che fondandosi sulle notizie che pervengono dalla Legazione di Adis-Abeba le condizioni locali del paese di confine accennano a migliorare, e che la Missione Perducchi fra gli Arussi e l'opera del residente di Lugh hanno avuto agio di preparare il terreno alla Missione italiana, questa parte. La Missione sarà diretta dal capitano Citerni, e composta di due ufficiali geodeti e da un medico. Essa sbarcherà in Africa a Gibuti, si recherà in treno fino a Diredaua, e di là in carovana ad Adis-Abeba, dove incontrerà i delegati abissini, d'accordo coi quali stabilirà l'itinerario da seguire per recarsi sui luoghi di confine. La Missione potrà impiegare prevedibilmente per i suoi lavori un anno di tempo. Comincierà con lo stabilire la prima parte del confine da Dolo all'incontro dell'Uebi Scebeli; ma è dubbio se potrà eseguire anche la seconda parte del programma, quella cioè dallo Scebeli al Somaliland, e ciò in causa sempre della presenza e dell'attività del movimento dei dervisci. Se non sarà possibile, per ora il confine sarà fissato in due volte.

Un articolo dell'on. Colajanni

sulle proposte del nostro Re per la limitazione degli armamenti navali

Roma, 3, ore 21.

Napoleone Colajanni dedica un articolo sulla *Ragione* alla proposta del Re d'Italia per la limitazione degli armamenti navali. L'on. Colajanni scrive:

« Si può non lodare o trovare inconcludente l'idea del Re d'Italia per due motivi: primo perchè non è radicale; secondo perchè non è stata tradotta in fatto. Si dice invece che la limitazione sola degli armamenti navali non elimina i danni colossali della pace armata. Ed è vero. Ma, data l'attuale enorme pressione tributaria, data la corsa spaventevole alle spese militari di tutti gli Stati, non esclusa la piccola neutrale Svizzera, la migliore fra le Repubbliche, sarebbe un grosso beneficio l'arrestarsi allo *statu quo*?

« Non mi pare. L'arresto di questa corsa, con lo sviluppo rapido della ricchezza, darebbe tempo ai popoli di respirare, di far consacrare alla legislazione sociale ed alle spese produttive centinaia di milioni che assorbono ed assorbiranno sempre in crescente misura, dedicati alle *Dreadnoughts*, i moderni mostri marini, ognuno dei quali costa dai cinquanta ai sessanta milioni oggi, dai novanta ai cento domani. Il fermarsi allo *statu quo*, la limitazione nelle spese navali non può rassomigliarsi menomamente ai benefizi che si avrebbero dalla pace disarmata, vagheggiata dai più avanzati democratici ed in contrasto stridente con l'infausta attuale pace armata. Ma, non potendosi ottenere il tutto o il molto, non è savia cosa contentarsi della parte o del poco? Chi può negare che un primo passo in una data via non prepari e non ne affretti qualche altro più naturale e più decisivo? In verità, tutti sanno che dalla creazione naturale alla sociale si procede sempre per gradi, e rinunzio alla facile erudizione del dimostrare l'esattezza rigorosa di tale affermazione. Rincalzano i critici col secondo motivo: l'idea del Re d'Italia non è che un'idea ultimamente manifestata al senatore Bourgeois e non si è tradotta in fatto. E' risaputo inoltre che proposte concrete ed ufficialmente presentate da Nicola II e dal ministro inglese Campbell Bannerman fallirono miseramente. Quando mai certi avvenimenti scaturirono improvvisi dal cervello di Giove senza essere passati attraverso la nebulosa delle idee? E dobbiamo essere noi, repubblicani, che abbiamo ragione di andare orgogliosi dell'utopismo che i nostri detrattori ci affibbiano come caratteristica per deriderci, a deridere come un utopista Vittorio Emanuele III? »

Il Re di Portogallo a Roma?

Roma, 3, ore 21.

Il Re di Portogallo verrebbe in Italia! Telegrafano in proposito alla *Tribuna* da Lisbona: La questione della visita del Re di Portogallo al Re d'Italia che, ministro Francesco Crispi, fece già sorgere un incidente fra il Regno d'Italia ed il Regno di Portogallo, ritorna sul tappeto ora in condizioni tali che lasciano presumere che avrà questa volta una soluzione conforme, non soltanto agli interessi politici del Portogallo, ma allo spirito nuovo da cui il paese è ora agitato, malgrado l'affaccendarsi del clero reazionario. Il Re d'Italia, a quanto almeno si assicura da fonte competente, ha trasmesso a Re Manuel l'invito ufficiale di recarsi a Roma nella primavera del 1911 per onorare di sua presenza le feste commemorative del primo cinquantenario della proclamazione del Regno d'Italia. Il semplice buon senso induce a ritenere che il passo ufficiale di Vittorio Emanuele non sarebbe stato compiuto se precedenti trattative, o meglio ancora se un precedente scambio di idee fra i due Governi avvenuto in seguito a discorsi amichevoli intervenuti fra il ministro degli esteri di Portogallo e l'ambasciatore d'Italia, non avesse indotto il Governo italiano nel convincimento che l'invito sarebbe stato accolto con quella premura che esso meritava. E così infatti avvenne.

Il *Diario de Noticias*, del quale si notano i vincoli col Governo portoghese, dichiara oggi che, per il sol fatto che è legato da vincoli di parentela col Re d'Italia, Re Manuel non può esimersi dal recarsi a Roma. Ma se si pensa che anche suo padre era stretto da questi stessi vincoli di parentela, si è dunque indotti a ritenere che considerazioni superiori di ordine politico abbiano influito sulla determinazione del Governo portoghese e del Re. E' agevole supporre che il Vaticano nulla lascierà intentato per influire in senso contrario sull'animo di Re Manuel, ma la stampa liberale ha fede che il Re saprà in questa circostanza dar prova di animo forte e resisterà a tutte le pressioni alle quali il Vaticano saprà ricorrere ».

Il vero e il falso testo

del telegramma dell'on. Luzzatti al Congresso pacifista di Stoccolma

Roma, 3, ore 24.

Il *Giornale d'Italia* ritiene che il testo del telegramma pacifista inviato dall'on. Luzzatti al Congresso di Stoccolma non sia quello comunicato dalla *Stefani*, e che sia invece quello telegrafato dal corrispondente del *Matin*, che vi abbiamo trasmesso.

La differenza fra i due testi è la seguente. Nel telegramma della *Stefani* è detto: « Auguro a mia volta che da questi eccessi di armamenti, che preparano l'esaurimento delle finanze di tutti i paesi e ritardano altre opere di civiltà, possa uscirne, con il consenso di tutte le nazioni, un'èra di pace. » Invece il corrispondente del *Matin* aveva così telegrafato: « Io auguro a mia volta che da questi eccessi di armamenti che causano lo spossamento delle nostre finanze ed un grave pregiudizio alla civiltà, possano uscire, col consenso di tutti, e la nostra redenzione e la nostra liberazione. »

Il *Giornale d'Italia* osserva: « L'errata-corrige è sostanziale, poichè tutte le frasi umilianti per l'Italia sono in essa scomparse. Ora non c'è barba d'ufficioso che possa dare ad intendere che il corrispondente del *Matin* a Stoccolma abbia falsificato il dispaccio del Presidente del Consiglio d'Italia: dunque il telegramma fu mandato dall'on. Luzzatti nel testo riprodotto dal *Matin*; ma in seguito alle osservazioni mosse, l'on. Luzzatti ha capito di aver corso troppo con la retorica, e lodevolmente ha pensato di rimediare. »

Lo stato dei lavori

del monumento a Vittorio Emanuele II a Roma

Roma, 3, ore 22.

Ecco, quale risulta da una visita compiuta stamane, lo stato attuale dei lavori del monumento a Vittorio Emanuele in Roma, che sarà inaugurato nel 1911. L'opera maggiore ferve sotto la direzione dello scultore Eugenio Maccagnani intorno alla colossale statua equestre in bronzo del Re Galantuomo. Tutto lo scheletro murario del piedistallo è terminato. La cimasa del basamento è già completata, e già venne fissata la base bronzea del monumento, sulla quale dovranno fissarsi tre delle gambe del cavallo enorme.

Il basamento, eseguito dal Maccagnani, sarà costituito da 14 figure enormi femminili, rappresentanti altrettante città italiane. Di tutte queste statue sette sono già state abbozzate in botticino, tre sono completamente ultimate e quattro sono ancora allo stato di modello; ma tutte avranno bisogno dello scultore fino a Natale.

Quanto al resto del monumento, i lavori sono a questo punto: Tutte le scale (17, senza contare le loro molteplici rampate) sono in opera; quelle dei propilei sono anzi ultimate. Si sta lavorando per terminare il decoramento esterno del portico, la platea in botticino e il centro interno in marmi antichi colorati. Il soffitto del porticato, che biancheggia sull'alto, sormontato dalle statue delle regioni e dalla cresta di coronamento, ha già due cassettoni a posto. All'ingresso della prima gradinata saranno posti due gruppi allegorici, già ultimati e pronti per la fusione: *Il Pensiero*, del Monteverde, e *L'Azione*, dello Jerace.

Nel piano un po' sotto il basamento, al cominciamento delle due scalee, sorgeranno le seguenti opere statuarie, in parte già ultimate: *Sacrificio*, di Bistolfi; *Diritto*, di Ximenes; *Forza*, di Rivalta; *Concordia*, di Pollaghi. Ai due lati della scalea saranno le due grandi fontane dei due mari: il *Tirreno*, di Pietro Canonica, e l'*Adriatico*, di Quadrelli. Le vòlte dei due propilei sono pressochè compiute, ed i timpani annessi, opera dei Fallori e del Butti, saranno fra poco collegati definitivamente.

Una proposta di deputati

per l'annullamento della candidatura Campanozzi

Roma, 3, ore 23.

Corre voce che numerosi deputati avversari della candidatura Campanozzi presenteranno proposta alla Giunta delle elezioni per ottenere l'annullamento dell'elezione Campanozzi nel primo collegio di Roma. Essi si proporrebbero di dimostrare: 1.o) che furono computati a favore di Campanozzi oltre duecento voti di elettori assenti da Roma; 2.o) che un centinaio di elettori del partito Villa non poterono votare e ne furono impediti dalla violenza e dalle minaccie dei fautori della candidatura Campanozzi.

Il soggiorno di Saenz Pena in Francia

Parigi, 3, ore 21.

Si ha da Rambouillet che il Presidente della Repubblica e la signora Fallières hanno offerto un pranzo in onore del signor Saenz Peña, Presidente eletto della Repubblica Argentina, e della sua signora. Vi assisteva anche Briand.

La Duchessa Elena d'Aosta reduce dal viaggio in Africa sbarca a Napoli

Il commovente incontro col Duca e i Principini

(Per telefono alla STAMPA)

Napoli, 3, ore 14.

Alle 5,30, ora in cui avrebbe dovuto arrivare il piroscafo *Adolfo Woermann*, con a bordo Sua Altezza Reale la Duchessa di Aosta reduce dalle cacce africane, la banchina dinanzi alla stazione marittima è quasi deserta. In un angolo, il tenente dei carabinieri, Vatermann, impartisce degli ordini a un maresciallo. Ci sono molti carabinieri: una ventina di essi sono sparsi sulla spianata della banchina.

Nessuna striscia di fumo sull'orizzonte annunzia per il momento l'arrivo di un piroscafo, e tanto meno del *Woermann*.

— Bisognerà attendere un paio d'ore — dicono le persone esperte del porto. — Aspettiamo, dunque, tanto più che nessuno pensava che il piroscafo, che reca l'intrepida cacciatrice, dovesse arrivare in perfetto orario.

L'arrivo del "Woermann,,

Alle 7,30, il piroscafo viene segnalato; e subito ad incontrarlo parte un rimorchiatore, col capitano del porto, e un pilota, e una lancia con alcuni agenti di pubblica sicurezza.

Pochi minuti dopo arriva il Duca di Aosta, accompagnato dai Principi Aimone e Amedeo, e dal conte Oldofredi, gentiluomo di Sua Maestà la Regina Madre. Sua Altezza veste la piccola tenuta da generale. Sopra un'altro automobile, una *Fiat*, giungono gli ufficiali della Casa Reale del Duca.

Dopo circa mezz'ora di attesa, appare il rimorchiatore, seguito dalla mole gigantesca del *Woermann* che si avanza lentamente. In questo momento il Duca di Aosta e i Principini hanno gli occhi fissi sul legno, che si avvicina, mentre giunge da lontano una musica lieta.

Quando il piroscafo è a una cinquantina di metri dalla banchina, appare, in atto di salutare, la Duchessa di Aosta. Ella veste un abito *tailleur bleu*: ha un capello di paglia, terminato da due superbe ali bianche. Accanto a lei sta una piccola figura di donna: è *miss* Kirch Pears; e più in là, in atteggiamento rispettoso, un negro minuscolo, un pezzo di carbone, vestito di un abito di tela bianca. Intorno all'augusta signora, è la folla dei passeggeri.

Dalla banchina, il Duca, i Principi, i personaggi del seguito e tutti i presenti, rispondono al saluto della Duchessa. Il piccolo Aimone aventola anzi il fazzoletto. La banda di bordo intona l'*Inno Reale*, mentre il gran paveso aventola insieme con la bandiera italiana.

Mentre il *Woermann* si avvicina alla banchina, la Duchessa di Aosta scende alla *promenade*, si appoggia allo *spodeck*, e torna a scambiare saluti coll'Augusto consorte e coi figliuoli.

Si intavola una conversazione animata a gesti, tra il Duca e la Duchessa. La Duchessa, che non vede da parecchi mesi i suoi figliuoletti, indica, compiacendosene al Duca, che si sono fatti grandicelli. I Principini si mostrano tutti fieri di rivedere la loro madre, che anche da lontano appare in floride condizioni di salute e abbronzata dal sole africano. E' un momento di viva commozione.

Il Duca e i Principini salgono a bordo

Il dottor Orsi, salito a bordo, procede alle pratiche di libero sbarco. Però esse sono alquanto lunghe, poichè prima di dare la libera pratica e permettere l'allacciamento alla banchina dove procede alla visita sanitaria.

Il Duca d'Aosta, impaziente di recarsi sul *Woermann*, chiede al Maggiore Montesini se si può avere una barchetta. Il capitano mette subito a disposizione del Duca una lancia a vapore della capitaneria. Sua Altezza vi prende posto coi Principini e col conte Oldofredi.

Mentre la lancia sta per lasciare l'imbarcadero, un fotografo corre alla sua macchina ma giunge troppo tardi: la lancia ha già lasciato la riva; e il vecchio fotografo, rammaricato, sospira:

— Ma ci vorrebbero le ali.

Sua Altezza che ha udito, gli fa osservare:

— No: basterebbe un areoplano.

La lancia giunge rapidamente presso il piroscafo. La Duchessa d'Aosta attende il Duca e i Principini sulla scaletta di bordo.

Il primo a salire è il Duca. La consorte gli getta le braccia al collo e lo abbraccia a lungo, affettuosamente. Stringe quindi al seno i figliuoli, con tenerezza, e porge la mano al conte Oldofredi, che gliela bacia. Molti passeggeri a rispettosa distanza assistono all'incontro, che ha un carattere così commovente di semplicità.

La Duchessa d'Aosta presenta al Duca il capitano dell'*Adolf Woermann*, al quale il Duca stringe la mano con effusione. Sua Altezza stringe pure la mano a miss Bask.

Lo sbarco

La bandiera gialla scende finalmente da un albero del piroscafo, segno questo che la benedetta visita sanitaria è terminata. Il legno è ammesso a libera pratica, e mentre viene attaccato il ponte per i passeggeri, la Principessa, miss Bask, il conte Oldofredi scendono la scaletta di poppa, e con la lancia a vapore della capitaneria raggiungono lo sbarcatoio della stazione marittima.

Quivi giunti, i Duchi ed i Principini prendono posto sulla *Spa*, mentre il conte Oldofredi, miss Bask e gli altri del seguito montano sulla *Fiat*. Tutti i passeggeri di prima e seconda classe del *Woermann* sono sul ponte. Sulla seconda automobile, a fianco dello *chauffeur*, viene installato il piccolo negro, che porta a tracolla una grossa borsa da viaggio. Egli sorride mostrando i denti bianchi come il latte, e guarda stupito intorno a sè i carabinieri, impalati nella posizione dell'« attenti », i facchini, i commissari di pubblica sicurezza ed i giornalisti. Noi ci avviciniamo in parecchi e gli rivolgiamo domande in varie lingue.

— Chi sei? Come ti chiami?

Il moretto sorride. Poi al fragore delle macchine che si mettono in moto, per la reggia di Capodimonte, dà un grido e si tura le orecchie con le piccole mani nere.

L'equipaggio del *Woermann* getta il saluto alla voce alla Principessa, che risponde con un cenno del capo e della mano.

Il viaggio da Mombasa a Napoli

La principessa ha fatto un eccellente viaggio, e durante i diciassette giorni di traversata, è stata continuamente di buon umore. Ella occupava un elegante appartamento in coperta, composto di una camera da letto, di una stanza da bagno, di una saletta da toilette e di un salone. La sua dama di compagnia, miss Baeck, dall'apparenza molto giovane, dai capelli di un rosso scuro, occupava una cabina di lusso.

A Mombasa avrebbe dovuto imbarcarsi con lei sul *Woermann* anche il consigliere portoghese Don José D'Almeida, che le aveva servito di guida preziosa, al suo primo arrivo a Mozambico nel novembre dell'anno scorso; ma all'ultimo momento il D'Almeida dovette rimandare il suo ritorno in Europa. Però per una curiosa combinazione fra i passeggeri del *Woermann* si trovava un altro Don José D'Almeida, egualmente portoghese, proveniente anche lui da Beira. Fino a Porto Said la duchessa venne accompagnata dal conte Piscicelli, capitano di artiglieria, conoscitore dell'Africa Centrale, che è stato sua guida e suo compagno di viaggio.

Vi furono due o tre giorni di mare mosso, ma Sua Altezza non mostrò di soffrirne. Ella non mancò mai una volta alla *table d'hôte*, dove occupava un tavolo di angolo del quale erano anche ospiti abituali il capitano ed il medico di bordo.

Il piroscafo era gremito di passeggeri, quasi tutti inglesi, che fuggivano l'Africa nella stagione torrida. Tra la sessantina di passeggeri di classe vi erano tre signore portoghesi, una tedesca e cinque inglesi, con le quali Sua Altezza si tratteneva qualche volta a discorrere. La Duchessa s'interessava soprattutto di tre piccoli portoghesi, che erano il trastullo e la disperazione di tutto il piroscafo, ma che dinanzi alla principessa se ne stavano buoni, buoni, con un'aria diplomatica che aveva il potere di mettere in allegria Sua Altezza, che li accarezzava spesso. Qualche volta anzi passeggiava con loro facendoli sgambettare velocemente. Probabilmente pensava ai due figliuoli ormai grandicelli, che l'attendevano e che avrebbe presto riveduto.

Ieri, nel pomeriggio, quando il piroscafo imboccò lo stretto di Messina, e sulla costa calabrese e sul margine della Sicilia si delinearono nella loro tristezza sconsolata le rovine di Reggio, Messina, San Giovanni ed altri paesi abbattuti, la principessa rimase per tutto il percorso sul terrazzino a scrutare la terra con un cannocchiale, come avvolta e soggiogata da quello spettacolo di morte.

Stamattina il magnifico golfo di Napoli fu in vista di buon'ora ed alle 6 la Duchessa era già in piedi, pronta allo sbarco con una gentile insofferenza di arrivare e discendere.

I trofei di caccia

I trofei di caccia, che sono molti, — venti colli, — tutti accuratamente imballati con tela resistente, dopo la partenza dei Duchi e del seguito, vennero sbarcati, alla presenza di alcuni impiegati della Casa Ducale, e sotto la sorveglianza di costoro vennero trasportati alla Reggia di Capodimonte.

Come è noto, la Duchessa ha compiuto, con breve intervallo, due felicissimi viaggi, primo lungo il Nilo, dal Cairo, per Kartum al Lago Victoria, Nyanza, nell'Uganda inglese, fino a Mombasa; il secondo da Mombasa, per Aden, risalendo il Mar Rosso, fino a Suez, donde ripartì per il Cairo.

Avendo la Duchessa, nel suo secondo viaggio preso parte attivissima alla grossa caccia, i trofei sono assai numerosi, e hanno occupato un grosso scompartimento nella stiva del piroscafo.

Tra i trofei si trovano delle bellissime pelli di leoni, di elefanti e di ippopotami. E' noto che l'Augusta signora ha affermato il suo eccezionale ardimento, tirando in parecchie cacce sopra i leoni e contro gli ippopotami.

Sul soggiorno della Duchessa in Africa, il *Roma* reca che da principio la Duchessa non prese parte attiva alle cacce, per fare un periodo di allenamento.

Il *Roma* dice anche che la Duchessa, appassionatissima alle caccie, nell'Uganda inglese, tirò contro sei leoni e 4 elefanti.

Il moretto Feder

Napoli, 3, ore 20.

Il moretto che la Duchessa d'Aosta ha condotto con sè dall'Africa, e che abbiamo visto porgere l'ombrellino alla sua augusta padrona con la disinvoltura di un *groom*, si chiama Feder.

Feder è nativo del Congo, e conta appena dieci anni e qualche giorno. Quando, per le caccie nell'Uganda inglese la Duchessa d'Aosta ebbe bisogno di una scorta indigena per farsi accompagnare in quelle infide terre, il piccolo Feder capitò nella scorta. Povera creatura, senza parenti, alla mercè di un vecchio negro che gli infliggeva maltrattamenti di ogni genere, si affezionò grandemente alla Principessa italiana. Si dimostrava il più intelligente ed il più devoto fra quelli che componevano la scorta.

S. A. R. si avvide della devozione di quella piccola anima perduta nel cuore dell'Africa, senza un sorriso e senza una gioia, e alla sua dolce bontà pensò di condurre il piccolo negro con sè, in Italia.

Ora il piccolo Feder veste all'europea, con un candido vestito di tela, e pare che, avendo incominciato ad apprendere la nostra lingua, abbia fatto notevoli progressi in essa.

Il ritorno della Duchessa d'Aosta fu una vera gioia per il personale della Real Casa. All'ingresso principale del parco di Capodimonte ricevettero S. A. R. tutti i componenti il personale della reggia, con a capo l'intendente cav. uff. Righiera, il quale dette all'augusta signora il benvenuto, ed il segretario cav. Giuseppe Maffei. La Duchessa, rispondendo affabilmente ai saluti di tutti, domandò informazioni delle loro rispettive famiglie, mostrando un grande interesse per tutto il personale della Real Casa. Indi si ritirò nell'appartamento privato.

Fu oggetto di molta curiosità il moretto Feder, che ormai non abbandona un solo istante la sua graziosa padrona.

Ciò che narra il capitano del "Woermann,,

Dober, il capitano dell'*Adolph Woermann*, un piccolo uomo d'aspetto fanciullesco col viso di color mattone, appena è sbarcata l'augusta viaggiatrice e si è spento l'eco dell'Inno Reale, raggiunge la sua cabina e vi si chiude. Prima di poterlo vedere bisogna scendere e salire per il grande edificio galleggiante: alla fine lo si trova, seduto al tavolo, con tre o quattro marinai intorno, ed un grosso *chop* di birra ghiacciata davanti. Egli mi fornisce delle interessanti notizie intorno all'ultima parte del viaggio di S. A. R.

La Duchessa, appena imbarcatasi sul *Woermann*, si è mostrata di una grazia e una amabilità squisite verso gli altri passeggeri e verso tutto il personale di bordo.

— E' stata sempre di un umore assai lieto — dice il capitano Dober — e la sua letizia, avvicinandosi il giorno dell'arrivo del piroscafo al porto di questa bella città, è andata aumentando. Già pregustava certo la gioia di rivedere l'Augusto Consorte e di riabbracciare i suoi figlioli dopo un così lungo periodo di assenza. Ah! S. A. R., credetemi, ha una tenerezza infinita per le sue creature. Ne parla sempre con orgoglio: tutte le volte che io ho avuto l'alto onore di avvicinarla, mi ha sempre parlato con grande dolcezza dei due principini lontani.

— E del viaggio e delle cacce?

— Naturalmente anche del viaggio e delle cacce. Sua Altezza è entusiasta, e mi disse in un tempo non lontano farà pubblicare un volume, illustrandolo con fotografie raccolte nelle penose spedizioni lungo il lago Victoria Nianza, e nell'Uganda inglese, attraverso l'interminabile foresta di Anulonga, nelle paurose partite di caccia, in cui ha rischiato cento volte la vita con grande fierezza nei luoghi più aspri e più affascinanti, in cui si è trovata al cospetto della natura vergine. La Duchessa d'Aosta nei paesi per i quali è passata è stata sempre festosamente accolta. Le feste della colonia Eritrea, per il suo arrivo, sono note. A Mombasa nel giorno della partenza dell'*Adolfo Woermann* tutta la colonia italiana, con a capo il console comm. Corsi, salutava dalla banchina, entusiasta, l'intrepida cacciatrice. Lo stesso avvenne quando il *Woermann* toccò Porto Said. In ogni luogo il fascino della dama gentile ha riunito intorno alla sua persona l'acclamazione rispettosa delle folle.

Il capitano Dober è tutto lieto di dare questi schiarimenti: si nota una soddisfazione di orgoglio in lui per aver condotto nel suo piroscafo l'Augusta Signora. Del resto a queste soddisfazioni egli è abituato, e più di una volta egli ha guidato una nave che portava a bordo cospicui personaggi. Per esempio è stato capitano dell'*Admiral* quando questo legno portava in Italia Teodoro Roosevelt. Ecco un capitano, specialista nel condurre sul mare i grandi seguaci di Sant'Uberto.

Stasera i Duchi sono ritornati a bordo per accompagnarvi miss Bask, che ritorna con lo stesso piroscafo in Inghilterra. Il distacco della Duchessa dalla sua gentile compagna di viaggio è stato molto affettuoso.

Lo scioglimento delle scuole dei piloti a Vigna di Valle

Roma, 3, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* ha da Bracciano che, sgonfiato il dirigibile *1 bis*, si sta ora operando allo sgonfiamento del nuovo dirigibile *1 ter*, costruito dalla Brigata specialisti di Roma, identico all'*1 bis*, al quale, eccettuato l'involucro, sarà applicato un motore e un timone di profondità uguale all'*1 bis*.

Da Bracciano mandano alla *Tribuna* che in paese circola la voce che la scuola dei piloti, ancora esistente a Vigna di Valle, sarebbe sciolta. I sei ufficiali di artiglieria e del genio sarebbero stati invitati ad entrare nei rispettivi reggimenti, mentre invece rimarrebbe a Vigna di Valle il comandante Scelsi ed altri ufficiali della marina. La *Tribuna* dice però che tale provvedimento sarebbe temporaneo. Anche l'anno passato, dopo lo sgonfiamento del dirigibile, gli ufficiali addetti alla scuola dei piloti entrarono nei rispettivi reggimenti, ritornando poi in autunno a Vigna di Valle.

I Sovrani spagnuoli in viaggio per l'Inghilterra

Parigi, 3, ore 14.

I Sovrani spagnuoli sono partiti stamane per Cowes con treno speciale, alle ore 10,53. Arriveranno a Calais alle 15,18. I Sovrani sono stati salutati al momento della loro partenza dai rappresentanti di Fallières, Briand e Pichon.

Come si giudica in Vaticano
il conflitto con il Governo di Spagna

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA)

Re Alfonso anticlericale per salvare la Corona?

Roma, 3, ore 20.45

(A.). — I commenti dei circoli vaticani all'intervista concessa dal Ministero degli esteri spagnuolo, Garcia Prieto, commenti comunicati quasi ufficiosamente dalle Agenzie estere, poche ore dopo pubblicata la intervista stessa, dimostrano chiaramente che il Vaticano non solo non abbandona la sua attitudine di resistenza, ma insiste nell'attribuire all'intenzione del Governo spagnuolo un fondamento di slealtà. Tuttavia, il linguaggio polemico di questi circoli, e quello ancora più vivace degli organi pontifici, nell'attuale contingenza, fa contrasto col riserbo ufficiale della Santa Sede, la quale mantiene il più assoluto silenzio sulle sue previsioni e sulle sue intenzioni.

Sono tornato ad assumere, pertanto, a fonte assai competente, informazioni sulla permanenza di monsignor Vico a Madrid, e mi è stato confermato che il nunzio non abbandonerà per ora la sua residenza. Mentre intanto si sta preparando dalla Segreteria di Stato la risposta alla Nota spagnuola, non è arrischiato affermare che la diplomazia pontificia, sconcertata in certo modo dall'azione decisa ed energica del signor Canalejas, attraversa un'ora di incertezza, della quale è arduo prevedere come essa uscirà, e seguendo la via indicata dalla prudenza, o preparando essa stessa al Gabinetto democratico il terreno per nuovi atti ostili. Credo, ad ogni modo, interessante segnalarvi che in Vaticano si fa un certo assegnamento sull'attitudine sempre più energica che i cattolici e l'Episcopato spagnuolo sarebbero per assumere di fronte alla politica anticlericale del Gabinetto; ma, anche qui è difficile dire se tale calcolo possieda un fondamento di realtà, o sia frutto di una errata valutazione degli avvenimenti interni della Spagna. Secondo quanto mi riferiva un alto prelato di curia, i cattolici spagnuoli sarebbero determinati a combattere il Ministero con i mezzi più efficaci, con piena coscienza ed accettazione delle conseguenze che potrebbero risultare dai loro atti. Il mio autorevole informatore aggiungeva che in Biscaglia il movimento cattolico è organizzato e pronto ad un cenno dei capi. Centomila uomini sarebbero uniti per difendere i diritti della Chiesa, con l'adesione di centodieci Consigli comunali sui centoventi che la Biscaglia comprende, e con l'adesione di cinquantadue vescovi. Naturalmente, il controllo di tali notizie non può venire che dagli avvenimenti di Spagna, e ve le riferisco soltanto, quasi a fotografare lo stato d'animo della curia verso quello che essa chiama «inizio di un regime di persecuzione». Non è, del resto, da credere che la Santa Sede ed i vescovi spagnuoli approverebbero o molto meno fomenterebbero tali proteste dei centri cattolici della Monarchia fuori dei mezzi legali. Le voci di protesta, che uscissero dalla legalità, non tarderebbero per altro ad essere risentiti dalla causa stessa che gli agitatori vorrebbero difendere.

«Un fatto significativo, — mi diceva lo stesso personaggio, che mi riferiva intorno a quella che è, secondo il Vaticano, la situazione interna della Spagna, — è l'incontro e il colloquio fra il Sovrano spagnuolo ed il Presidente della Repubblica francese, per quanto il verbo ufficiale si ostini ad attribuire a tale incontro solamente il significato ed un contenuto di cortesia. Ciò dimostra una volta di più che il nuovo orientamento della politica estera spagnuola non è estraneo alla politica anticlericale del Gabinetto, alla quale il Re si è completamente sottomesso».

In questi circoli clericali, cioè, si ritiene che la politica di riforme ecclesiastiche sia dettata da una necessità della Dinastia di trovare un appoggio efficace nella vicina Repubblica contro il salire della marea rivoluzionaria, e che i centri anticlericali di Parigi, dai quali si irradierebbe una specie di moto anti-romano, abbiano impostato il problema sulla formula esplicita del do ut des; ma ciò a parte, fra coloro che guardano all'orizzonte con occhi di osservatori positivi e sereni, vi è chi ritiene che non sarebbe difficile oggi alla Segreteria di Stato di trovare una formola, che potesse appagare la dignità della Santa Sede ed al tempo stesso contentare il Governo spagnuolo; tanto più ora dopo il fatto compiuto; perchè se la Santa Sede non poteva non protestare contro i decreti e le leggi del Governo, riguardanti la materia di negoziati, essa può oggi, che la base dell'incidente è stata spostata dal richiamo sia pure in congedo del signor De Ojeda, contentarsi di salvare l'avvenire, passando in certo modo all'ordine del giorno su una controversia, che è più di principio che di sostanza.

Ciò che dice il cardinale Vincenzo Vannutelli

Roma, 3, ore 21.

Il Giornale d'Italia ha pensato di intervistare sulla vertenza fra Spagna e Vaticano il cardinale Vincenzo Vannutelli. L'opinione del porporato romano poteva assumere particolare importanza, non solo per l'eminente posizione che il cardinale Vannutelli occupa in Curia, ma altresì perchè quest'ultimo fu Nunzio a Lisbona ed in grado perciò di conoscere anche le condizioni dello spirito pubblico della vicina monarchia spagnuola. Il tentativo di intervista è in parte riuscito. Ecco quel poco (che è molto se si tien conto dell'attuale riserbo delle sfere vaticane) che il cardinale romano ha detto:

— Mai come oggi — osservò anzi tutto il cardinale, — abbiamo dovuto imporci un silenzio assoluto: una nostra parola, un nostro giudizio reso pubblico potrebbero avere serie conseguenze e danneggiare, in luogo di migliorare la situazione.

— Ella ha visto però che il cardinale Vives y Tuto, ieri qualche cosa ha detto...

— Molto poco! E' un fatto che lui, se volesse, potrebbe dire molto, perchè della Commissione speciale che studia le trattative col Governo spagnuolo; ma se per fortuna non c'entra; e, come gli altri, segui gran parte degli avvenimenti, specie quelli che determinarono la fase più dolorosa di questo mai tanto doloroso conflitto fra Spagna e Vaticano, dai giornali. Prima non se ne sapeva niente nel Sacro Collegio.

— Ed ora, che ne sanno qualche cosa, che ne dicono, che ne pensa Vostra Eminenza?

— Penso che la Santa Sede, almeno ora, cerca ogni miglior via, la più moderata pur di non inasprire ancora la situazione.

— Però la Santa Sede ha mostrato di non voler cedere nulla al signor Canalejas?

— Non è propriamente così! Intanto manteneva le concessioni fatte a Maura nel 1908.

— Ciò che non vuol dire veramente cedere... ma mantenere. Ma la Santa Sede mostrò, ed in quella maniera risoluta, tutta la sua opposizione alla proposta di legge Canalejas sulle Congregazioni...

— Mostrò opposizione, ma nello stesso tempo cercò con tutti i mezzi di scendere a trattative sempre nei limiti del buono e dell'amichevole quali li avevano contemplati i Governi spagnuoli precedenti a quello del signor Canalejas.

— Il quale, per tutta risposta, dice sempre la Santa Sede, volle applicata la legge catenaccio senza prima aver l'approvazione delle Cortes.

Il cardinale alzò per un istante gli occhi al cielo come in atto di rassegnazione e poi aggiunse:

— E' un uomo tremendo! è un uomo tremendo questo signor Canalejas! ma speriamo che egli muti e che tutto finisca per il meglio.

— Ma se egli non cedesse per niente e rifiutasse di cedere alla Segreteria di Stato?

— Ma allora purtroppo sarebbe la rottura completa, ma speriamo sempre...

— Vostra Eminenza crede realmente che Alfonso XIII approvi la politica anti-cattolica del suo ministro?

— La cosa mi pare impossibile! Alfonso XIII è stato sempre un cattolico fervente e per sentimento e per tradizione; ma egli è ancora giovane, poveretto, ed in questo momento si troverà in un ben serio imbarazzo.

— E del sentimento religioso del popolo spagnuolo che può dire Sua Eminenza?

— Il popolo spagnuolo è in gran parte cattolico e disapprova la politica del suo Governo, come l'ha disapprovata la cittadinanza di Bilbao, di Pamplona, ecc.

— E Vostra Eminenza che tenne la nunziatura di Lisbona, crede che la campagna anti-religiosa in Ispagna avrà una ripercussione anche in Portogallo?

— Non lo credo! Lo spirito del Governo è assai più moderato in Portogallo e la Corte è affezionatissima alla Santa Sede.

Un pratico di cose vaticane

Assai più esplicito del cardinale Vannutelli fu in una successiva intervista il di lui nipote, avv. Galileo Vannutelli, che dimora con lo zio. Le dichiarazioni dell'avv. Vannutelli hanno un valore relativo: esse non sono certo un'indice dell'ambiente in cui vive il cardinale, poichè l'avv. Vannutelli ebbe cura di dichiarare che spesso le sue idee sono in rispettoso ma aperto contrasto con quelle dello zio. Ad ogni modo ecco le esplicite dichiarazioni fatte dal nipote del cardinale Vannutelli.

— Io non approvo, incominciò l'avv. Vannutelli, in tutto e per molte ragioni, la politica che in questi ultimi anni ha esplicato la Santa Sede per mezzo del suo Segretario di Stato. Alla Segreteria di Stato non si è ancora capito veramente che la politica vaticana di cinquanta o sessanta anni fa, oggi non si può, non si deve più fare. Sono mutati i tempi e la Chiesa, come l'esponente di qualsiasi altra autorità, deve sollostare così al progresso delle idee e prepararsi a subirne naturalmente con giusta misura tutte le eventualità. Ed anzi, più di ogni altra autorità costituita, la Chiesa deve decretare, legiferare e parlare al cuore dei milioni e milioni di suoi sudditi con più tatto e con più saggezza.

— Ma nel caso attuale, cioè in questo increscioso conflitto fra Vaticano e Spagna, poteva la Santa Sede condursi altrimenti?

— Forse... o meglio poteva fin dal principio agire con meno impulsività. Il segretario di Stato, che conosce a fondo gli uomini del suo paese, doveva pur capire quali erano le idee del signor Canalejas che è un anti-cattolico convinto e pronto a tutto fare contro l'autorità della Chiesa. Trovandosi di fronte ad un tale uomo, Merry del Val avrebbe dovuto mettere in pratica fin dall'inizio delle trattative, molta tattica e molta diplomazia, agire con calma, con pazienza, fare cioè che le trattative continuassero in senso pacifico e blando e non degenerassero in vero e proprio conflitto...

— Così, Ella crede che se la Segreteria di Stato avesse agito con maggiore calma dapprima, facendo capire che alle concessioni del 1908 fatte a Maura avrebbe forse potuto aggiungerne qualche altra, ma che in cambio avrebbe voluto mutata la legge sulle Congregazioni, sarebbe riuscita ad evitare questo passo estremo al quale siamo giunti?

— Io credo, tanto più che, agendo con prudenza e parsimonia, la Santa Sede poteva fidare sicuramente sull'azione di Alfonso XIII, che è sempre stato un Sovrano cattolico.

— Egli invece crede bene di lavarsi le mani nelle acque di Biarritz ove si mostra sapiente conduttore di canotti automobili! Si può veramente provedere per quale tattica egli si deciderà, fra l'influenza della regina madre, che è quell'ottima donna che tutti sanno e la politica fattasi ormai intransigente ed anti-cattolica ed anti-clericale del suo Governo?

— Oh! egli certamente non potrà dimenticare un fatto di grande importanza, quello cioè che gran parte del suo popolo è attaccato alla Chiesa e quindi credente ed osservante.

— Come spiega la politica del cardinale segretario di Stato? Può essa avere, come qualcuno ha dubitato, un secondo fine?

— Non lo credo... anzi lo escludo.

— Ed allora? Hanno speranza?

— Mai!

— Sua Santità, quando il conflitto era alla sua prima fase, non avrebbe potuto interrogare qualcuno del Sacro Collegio?

— E' strano constatarlo e sembra strano a dirlo. Sua Santità ha sempre fidato sull'opera del segretario di Stato ed ha voluto udire saltuariamente la parola del cardinale Vives y Tuto; il rimanente del Sacro Collegio è sempre rimasto estraneo alla politica della Santa Sede oggi come per il passato.

— Quali sono le sue previsioni?

— Io credo si possa ancora sperare! Il signor Canalejas non vorrà inasprire maggiormente la situazione. Le migliaia di dispacci di protesta che egli riceve, le dimostrazioni di Bilbao e di Pamplona e quelle che si preparano in altri paesi della Spagna settentrionale, lo vorranno consigliare a moderarsi nei suoi propositi! Con qualche rinunzia a Madrid e qualche rinunzia a Roma...

— E' probabile l'intervento di don Jaime di Borbone? Che ne pensa?

— Don Jaime, a parer mio, interverrebbe solo nel caso che in Spagna si desse sul serio alla rivoluzione e si volesse cangiare in repubblica, cosa che non è del tutto improbabile. Ma per ora deve necessariamente accontentarsi di lettere e proclami...

— Se la Casa regnante di Spagna cadesse in disgrazia della Santa Sede, potrebbe don Jaime sperare nel suo appoggio?

— E' appunto questo che deve evitare Alfonso XIII! Ha in tale proposito tutta l'apparenza della verità la notizia secondo la quale Merry del Val spera molto sull'influenza della regina madre che è, come si sa, arciduchessa d'Austria, e la quale potrebbe ricordare anche a suo figlio che il fratello dell'attuale cardinale segretario di Stato fu suo istruttore in gioventù...

— Ma se neanche i tentativi della regina madre riuscissero?

— Ed allora la cosa sarebbe disperata! Bisognerebbe proprio dire che l'oro della Massoneria francese ha potuto molto...

— In ultima ipotesi, crede Ella che Merry del Val, o per sua volontà o per volontà del Santo Padre, abbandonerà il suo posto?

— Sarebbe anche un guaio! Infatti, per quanto egli abbia mostrato poca fatica a quel posto, chi in questo momento potrebbe sostituirlo ed assumere un'eredità così manomessa? Sarebbe anche un guaio, ripeto.

— Sa ella quale impressione abbia fatto al Santo Padre tutto questo svolgersi rapido di fatti?

— Penosa! Penosa! Io credo che finirà con il pensare, fra le tante angustie che attraversa la Chiesa, che la figlia sua prediletta rimane l'Italia. Sembra strano, ma è così!

— Un'ultima domanda. Crede ella che monsignor Vico, nunzio a Madrid, sarà richiamato?

— Bisogna attendere il risultato della risposta della Santa Sede al Governo spagnuolo. Poi io credo sarà richiamato in tutti i casi...

Un'imminente pubblicazione del carteggio diplomatico?

La notizia del giorno sul tema della vertenza fra Vaticano e Spagna consiste nell'imminente probabile pubblicazione di un Libro Rosso. La possibile pubblicazione, per parte del Governo spagnuolo, dei documenti riflettenti il conflitto con la Santa Sede non ha affatto impressionato il Vaticano. Essendo stati avvicinati personaggi appartenenti alla Segreteria di Stato, venne da essi concordemente affermato che la condotta del Vaticano non potrà essere che perfettamente giustificata dalla pubblicazione del carteggio scambiato in questi ultimi mesi col Gabinetto di Madrid. E' ferma persuasione di chi ha preso parte alle trattative che il pubblico potrà essere diviso nell'apprezzare i varii argomenti trattati, ma sarà certamente concorde nell'ammettere che la condotta del Governo spagnuolo non è stata nè corretta nè sincera. Il partito preso di creare incidenti per la rottura trasparirà da ogni pagina della corrispondenza diplomatica. Da questa risulteranno veramente le insistenze vaghe di Madrid per continuare i negoziati, ma si vedrà pure che queste insistenze si rinnovavano insieme alla conferma di voler persistere nella stessa linea di condotta che fin dal principio aveva sollevato le proteste della Santa Sede.

Il Corriere d'Italia a tal proposito osserva quanto segue: «Il Governo spagnuolo dichiara oggi che usò gli estremi mezzi diplomatici per vincere le resistenze della Santa Sede. A parte il significato enfematico di quegli «estremi mezzi diplomatici» in Vaticano si risponde che la resistenza non era opposta alle trattative, ma alle misure arbitrarie che le accompagnavano, e facevano perdere ad esse ogni dignità ed efficacia. Il signor Canalejas diceva di voler trattare, ed intanto decideva per conto suo. Se egli le avesse sinceramente volute, avrebbe trovato un semplicissimo mezzo per superare l'opposizione della Santa Sede. Bastava che, dopo le prime proteste, cessasse di prendere misure unilaterali che di esse erano la causa. E' invece ben noto che queste misure si seguirono e si moltiplicarono fino alla legge «catenaccio» che provocò l'ultimatum. Il Vaticano è ben soddisfatto che sia risultato ben chiaro che sia oggi confermato dalle notizie date dallo stesso Governo spagnuolo che le condizioni imposte per la prosecuzione dei negoziati consistevano soltanto nel ritiro della legge «catenaccio» e non nell'abrogazione integrale di ogni misura presa ultimamente in materia religiosa, come era stato falsamente asserito dalla nota del ministro Canalejas. Quanto a tale condizione, in Vaticano viene precisato che nell'intento di togliere ogni aspetto umiliante per il Governo spagnuolo, il testo della nota non parlava propriamente di ritiro, ma conteneva la frase evasiva «fino a che sarà mantenuto il progetto di legge «catenaccio», lasciando al Governo stesso la cura di trovare, nel caso che avesse voluto accedere alla richiesta della Santa Sede, il modo di giungervi, tutelando nel miglior modo possibile la propria libertà e nello stesso tempo offrendo sufficienti garanzie della sua efficace intenzione. Che la richiesta di ritiro avesse un carattere umiliante per il Governo che aveva proposto la legge è fuor di dubbio, ma la responsabilità di tale situazione non grava sul Vaticano, ma sulla leggerezza di chi ha fatto la proposta, tanto più che il Governo spagnuolo poteva ben prevedere la sconfitta della Santa Sede, date le precedenti proteste che si basavano tutte sulla stessa questione di procedura. Che poi la questione di procedura fosse la più facile a presentarsi a chi avesse voluto prendere in esame il progetto, è confermato dalla discussione che intorno ad esso si svolse negli uffici del Senato. Infatti molti senatori dichiararono che non credevano possibile nè conveniente quel progetto appunto perchè erano pendenti regolari negoziati con la Santa Sede relativamente allo stesso oggetto della legge. Fu pure chiesto in Vaticano se sia esatto che il Vaticano pose la sua condizione nella legge «catenaccio», perchè era certo che questo avrebbe ottenuto l'approvazione delle Camere, e fu confermato pienamente che cioè tale condizione fu imposta perchè questo del «catenaccio» fu la prima misura unilaterale presentata dal Governo in forma di legge, e venne così a costituire il più grave passo che può fare un Governo costituzionale in materia religiosa. Quanto alla sorte che avrebbe incontrato il progetto di esso, la Santa Sede non si preoccupava affatto. Dalla sua presentazione risultava nel Governo la volontà che la legge fosse approvata; ciò era più che sufficiente perchè la Santa Sede potesse ritenere indecoroso ed inefficace proseguire nelle trattative.

Tali sono le impressioni accolte oggi in Vaticano. L'atteggiamento degli interessati al conflitto è sempre egualmente chiuso e preparato ad ogni evenienza. Domani si riunirà la Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari. Per quanto la procedura ad essa relativa sia impenetrabile, e tutelata come è dal segreto pontificio, si ritiene certo che sarà trattata la questione di Spagna.

Quanto alla notizia del soggiorno dell'ambasciatore De Ojeda a Livorno, non si sa nulla di preciso. Si suppone che l'ambasciatore si sia dovuto arrestare in quella città per riposarsi, date le sue condizioni di salute da qualche tempo abbastanza malandate».

Il Giornale d'Italia dice che persone, che per la loro posizione hanno frequenti contatti coll'ambasciatore di Spagna presso il Vaticano, hanno assicurato che, dopo la partenza dell'ambasciatore Ojeda, il marchese Gonzales si è reso addirittura invisibile. Ma dalla impressione che avrebbero riportato delle persone, da qualche parola scambiata colla famiglia del marchese Gonzales, risulterebbe che poco si spera che l'ambasciatore spagnuolo possa ritornare in modo stabile a Roma.

Il Giornale d'Italia aggiunge che in Vaticano nessuna decisione è stata presa sino a questo momento relativamente al richiamo del nunzio apostolico a Madrid.

Nel settimo anniversario del Pontificato di Pio X

Roma, 3, ore 21.

Il Papa ha ricevuto mons. Valenzuela, vescovo di San Carlo d'Ancud, nel Cile, e mons. Procaccini.

Ha poi concesso udienze generali ad oltre duecento persone, fra cui si notavano molti americani.

E' giunto a Roma, ed è stato ricevuto in speciale udienza dal Papa, mons. Dolci, vescovo titolare di Nazianzo, delegato apostolico del Perù, nella Bolivia.

Ricorrendo domani il settimo anniversario dell'assunzione al pontificato di Pio X, l'Osservatore Romano nel suo articolo di fondo esalta gli alti meriti dell'attuale Pontefice, e dice che «è un pastore insigne, che ha la fermezza apostolica di un padre, la cui tenerezza ineffabile avrebbe formato la delizia dei figli suoi».

Il giornale rileva poi come «insieme alle gioie dell'alto suo ministero, Pio X ha dovuto provare numerose amarezze. Appena salito alla cattedra del pontificato — scrive l'Osservatore Romano — sulle rive della Senna si manifestavano le arti insidiose dei nemici della Chiesa. E dopo sette anni di cure apostoliche e di lotta magnanima per la verità e la giustizia, una regione d'Europa, esempio nel passato e nell'età presente di fede ardente e di devozione inconcussa alla Chiesa, addolora l'amareggiato Pontefice, che vede manifestarsi gli stessi sentimenti sinistri, le stesse arti mal dissimulate, le stesse insidie, gli stessi perfidi intendimenti».

Il giornale termina esprimendo la speranza che «San Domenico di Gusman, di cui domani si celebra la gloria, presenti a Dio le preghiere di tutti i fedeli per il Pontefice e impetrare la divina misericordia».

Stamane il visconte Lagoaka, nuovo incaricato d'affari del Portogallo presso la Santa Sede, è stato presentato al cardinale segretario di Stato.

La presentazione è stata fatta dal suo predecessore, signor Quintella di S. Pego. Dopo la visita al cardinale, il visconte si è recato nell'ufficio della Segreteria di Stato, per visitare mons. Scapinelli, e mons. Canali.

L'ambasciatore Ojeda sosta a Livorno

Livorno, 3, ore 22.

Vi ho telegrafato ieri sera della venuta a Livorno di S. E. l'ambasciatore Ojeda; eccovi ora alcuni particolari al riguardo. Ieri sera, a tarda ora, riuscii a sapere che un signore, di media età, elegantissimo, era giunto col treno delle 13.35 da Roma, ed aveva preso alloggio in un appartamento del secondo piano del Grand Hôtel, dando al bureau il proprio nome di Ojeda.

Mi sono recato stamane all'albergo, ed ho potuto sapere che l'elegante straniero, giunto senza seguito di segretari e di camerieri, era, al momento della mia venuta, chiuso nella sua camera, segnata col N. 48, intento a lavorare. Era costui proprio l'ambasciatore Ojeda, che i dispacci della Stefani annunziavano partito per San Sebastiano.

La presenza qui, in istrettissimo incognito dell'Ojeda, mi ha naturalmente indotto a tentare di ottenere un'intervista, intervista però che mi è stata negata. S. E. mi ha fatto rispondere che non poteva ricevere alcuno, essendo occupatissimo e non avendo nulla da dire; e, ad onor del vero, bisogna riconoscere che tutti i tentativi fatti dai vari giornalisti non hanno conseguito successo più lieto. In poco tempo il bureau dell'hôtel si è cambiato in un piccolo corpo di guardia giornalistico.

S. E. vive e mangia al Grand Hôtel, riceve ad ogni ora lunghi telegrammi cifrati, ed esce di rado.

Oggi però nel pomeriggio, ho potuto sapere che domani alle 13.35, collo stesso diretto di Roma giungerà qui, ed andrà ad alloggiare al Grand Hôtel, la signora Ojeda, moglie dell'ambasciatore, e che l'ambasciatore ha espresso il proposito di partire domani sera per Parigi. Andrà veramente l'ambasciatore a Parigi? O piuttosto questa sosta di alcuni giorni, inaspettata ed insospettata, dell'ambasciatore spagnuolo in una città di bagni, non nasconde il proposito del Governo spagnuolo di tenere il proprio rappresentante lontano da Roma, ma non ancora a Barcellona, ciò che significherebbe rottura non definitiva?

In sostanza non c'è chi non veda in questa permanenza di Ojeda a Livorno una significazione assai notevole.

Il parere di Lopez Dominguo sulle cose e sulle donne di Spagna

Madrid, 3, ore 8.

Sono stato ricevuto oggi da Lopez Dominguo, l'ex-presidente del Consiglio e gli ho domandato il suo avviso sulla rottura col Vaticano.

— Ho compiuto 80 anni, egli mi rispose. Sono vecchio e infermo e non posso più fare della politica molto attiva, perciò ho licenziato il mio gruppo che fa ora parte della maggioranza parlamentare ed appoggia l'attuale Gabinetto.

«Sono democratico impenitente e come senatore farò del mio meglio per aiutare Canalejas nell'opera, che egli ha intrapreso. Egli sembra sapersi disimpegnare, in modo brillante di tutte le difficoltà che lo circondano. Egli dovrà vincere molti ostacoli perchè i preti hanno ancora una grande influenza e gli possono suscitare delle difficoltà. I preti dominano colla confessione. Le donne in Spagna in generale sono dominate dal loro confessore e le donne in Spagna hanno una grande influenza.

«Bilbao, città liberalissima, sostenne un assedio memorabile contro i carlisti, ebbene oggi i clericali hanno una grande influenza grazie ai numerosi conventi e scuole che hanno stabilito i clericali. Non posso formulare un'opinione sopra il risultato finale della lotta che Canalejas intraprende con notevole energia, perchè mi ricordo dei tentativi infruttuosi fatti da altri uomini e temo di avere una nuova disillusione se do adito il mio cuore a troppe speranze.

«I nemici di Canalejas dicono che egli troppo abusa delle interviste. Non mi pare. E' presidente del Consiglio vuole che in Spagna ed all'estero si sappiano le sue opinioni, i suoi disegni e i suoi desideri. Vuole fare una politica chiara, una politica che non inganni nessuno. Se egli riesce nel suo intento, alla Spagna egli avrà reso un immenso servizio».

E' utile ricordare essere un Ministero presieduto dal Lopez che s'abortò una legge contro le Associazioni e particolarmente contro le Congregazioni religiose, molto combattuta dai clericali e che cadde dal potere per l'influenza dei clericali.

Si capisce come il vecchio generale non voglia mostrarsi troppo ottimista.

L'agitazione dei Baschi cattolici

Madrid, 3, ore 15.

Telegrammi dalle provincie di Biscaglia e di Pamplona segnalano una viva agitazione tra i cattolici che sono inoltre esasperati dal probabilissimo rifiuto delle autorità di autorizzare l'imponente manifestazione organizzata per il 7 agosto.

L'insediamento del Commissario regio a Milano

Milano, 3, ore 17,30

Stamane, alle 11 precise, accompagnato dal prefetto Panizzardi, il commissario regio commendatore Cesare Gallotti si è recato a Palazzo Marino ed ha preso possesso del suo ufficio. Il commissario ed il prefetto furono ricevuti nella sala del sindaco dagli assessori Rusconi, Mojana, Menozzi, Baroni, Bertelli, Agrati e dal segretario generale. Mancavano gli assessori Tarlarini e Scherillo, perchè assenti da Milano.

Dopo la presentazione, il comm. Gallotti prese la parola e si disse lieto dell'onore di essere stato chiamato a presiedere un'Amministrazione che sta a modello e ad esempio di quelle di tutta Italia. Terminò dicendo che metterà ogni impegno ed ogni diligenza per riuscire nell'alto compito affidatogli.

Rispose l'assessore anziano Rusconi, a nome anche degli altri assessori.

Il segretario generale chiese poi il permesso di presentare al R. commissario i capi-servizio dei vari reparti, e difatti per ordine di reparto tutti i capi-servizio vennero introdotti e presentati. Compiute le presentazioni, il segretario generale lesse il verbale dell'insediamento, poi si stabilì che la trasmissione della cassa civica abbia luogo domani, alle 9, per cura dell'assessore anziano e del ragioniere-capo.

Il prefetto prese poi congedo, e rimase il commissario regio in ufficio per esaminare la numerosa corrispondenza già pervenuta al suo indirizzo.

Interrogato da qualche giornalista, il commendatore Gallotti ha detto di essere lieto ed onorato per l'alto incarico affidatogli, ed ha espresso la fiducia di riuscire a compiere i doveri del suo nuovo ufficio con soddisfazione generale.

«Non ho ancora potuto farmi un concetto — disse — della situazione amministrativa e dei problemi sui quali dovrà soffermarsi specialmente la mia attenzione ed ai quali dovrò dedicare le mie maggiori cure. Posso dichiarare però che, fermo il criterio regolatore dell'interesse generale della città, io userò il meno possibile delle facoltà concessemi dalla legge, sottraendo al giudizio del Consiglio comunale futuro soltanto quei problemi che per la loro urgenza dovranno essere immediatamente risolti.

«Ad essi dedicherò le mie cure e procurerò di studiare per essi soluzioni non solo rispondenti al miglior interesse della città, ma anche conformi alle sue tradizioni amministrative ed alle buone abitudini locali.

«Una mia missione politica segreta, cioè quella attribuitami da qualche giornale, non solo non esiste, ma sarebbe incompatibile col modo col quale io intendo la missione di cui sono stato onorato.

«Come già ho detto, l'azione mia non solo si manterrà strettamente in campo amministrativo, ma anche in esso cercherà di sostituirsi il meno possibile ai poteri elettivi locali. Spero così — ha conchiuso il comm. Gallotti — di tutelare convenientemente gli interessi del Comune con soddisfazione di tutti e senza che da alcuna parte mi venga meno quella cortese benevolenza con la quale sono stato accolto e di cui sono lusingato e commosso».

Milano, 3, ore 23.

Questa sera è stato affisso il manifesto del regio commissario, comm. Gallotti.

«Cittadini, Il decreto reale che sciolse il vostro Consiglio comunale concesse a me l'onore, grande ed inaspettato, di reggere temporaneamente la vostra civica Amministrazione.

«Nell'assumere l'ufficio, di cui sento tutta la gravità e la delicatezza, porgo a Voi il mio primo saluto, e chiedo, per poco, a Milano nobilissima quell'ospitalità cordiale e cortese, ch'essa mai negò ad alcuno.

«La mia azione, essenzialmente amministrativa, sarà condotta con ogni imparzialità, fuori delle libere e feconde gare dei partiti, nei più stretti limiti che la legge mi consente per la necessaria continuazione della gestione ordinaria e la vigile custodia degli interessi municipali. E se la futura naturale vostra rappresentanza riconoscerà che non fu fallace la promessa, saranno paghi della modesta opera spesa la mia coscienza di funzionario ed il mio cuore d'italiano.

«Ho piena fiducia che agevoleranno l'adempimento dei miei doveri, ed assisteranno le impari forze mie, il consiglio illuminato e la cooperazione concorde di quanti sentono alto i destini di questa grande città colta e lavoratrice, anima industre d'Italia.

«Dal Palazzo Municipale, addì 3 agosto 1910.

«Il Regio Commissario, GALLOTTI».

La Commissione governativa per l'accertamento dei danni del ciclone a Busto

Varese, 3, ore 10.

Appena avvenuto il disastroso ciclone del 23 scorso luglio, che devastò il Gallaratese e la Brianza, le Compagnie d'assicurazione fecero sapere ai singoli assicurati che essendo i danni stati cagionati da forza maggiore imprevidibile non intendevano pagare i danni. In seguito però a sollecite pratiche esperite dagli onorevoli Carlo Dell'Acqua e Angelo Pavia, oggi giunse a Busto una Commissione di ingegneri civili per l'accertamento dei danni.

La Commissione dopo il ricevimento in Municipio cominciò la visita agli stabilimenti.

I danneggiati del ciclone a comizio

Varese, 3, ore 20.

Nel vicino paese di Olgiate Olona i contadini dei dintorni danneggiati dal ciclone si riunirono a pubblico Comizio onde esaminare la situazione creata dai danni del ciclone devastatore e prendere quei provvedimenti che più apparissero del caso, onde ottenere dal Governo lo sgravio delle imposte.

Parlò il sacerdote don Natale Fedeli. Terminato il Comizio si costituì una Commissione di tre membri, la quale iniziò subito le pratiche necessarie ad ottenere dal Governo lo sgravio dell'imposta terreni per almeno due anni e dalle case padronali una equa riduzione nel pagamento dei tributi contrattuali per lo stesso periodo di tempo.

Per ultimo venne anche votato un ordine del giorno con esposti i deliberati presi nel Comizio, che fu subito trasmesso al sindaco del paese ed al prefetto di Milano.

Un primo buon esempio è stato dato dalle case dei signori Restelli di Olgiate e Durini di Gorla Minore, che condonarono la rimanenza dell'affitto da pagarsi per quest'anno dai contadini, con promessa di nuove riduzioni ove dal Governo venisse approvata la riduzione dell'imposta terreni.

I militari danneggiati dal ciclone non saranno richiamati sotto le armi

Varese, 3, ore 21.

L'on. Carlo Dell'Acqua, che già si interessò perchè venissero pagati integralmente gli infortunati del ciclone, si interessò pure presso il Ministero della guerra per ottenere la esenzione della chiamata alle armi dei militari in congedo delle plaghe devastate dall'uragano. Il Ministero con telegramma diretto allo stesso on. Dell'Acqua lo avverte di accordare il rinvio ad altra chiamata dei richiamati in congedo appartenenti a famiglie che furono colpite dal ciclone dello scorso mese di luglio.

Il Congresso dei ferrovieri francesi

Parigi, 3, ore 24.

Il Congresso della Federazione generale dei gruppi di macchinisti, fochisti ed elettricisti delle ferrovie si è aperto stamane alla Borsa del lavoro. Una delegazione del Sindacato nazionale dei lavoratori delle ferrovie assiste alla discussione. L'ordine del giorno del Congresso reca: «Mezzi che conviene impiegare per ottenere l'aumento generale dei salari, la retroattività delle pensioni ed un nuovo regolamento del lavoro». Le riunioni sono private.

Sembra poco probabile che la riunione dei fochisti e macchinisti delle ferrovie ci conduca alla proclamazione dello sciopero. Infatti la questione per la quale si agitano i ferrovieri, e che potrebbe causare lo sciopero, è quella della retroattività delle pensioni, ma siccome tale questione è studiata presentemente dal ministro dei lavori pubblici e dalle varie Compagnie ferroviarie, per ciò che concerne il possibile regime transitorio, non sembra probabile che nel momento attuale, prima di conoscere le decisioni che potranno essere prese in seguito a questi studi, la Federazione dei fochisti e macchinisti voglia assumere la responsabilità della proclamazione dello sciopero.

Un altro episodio della lotta in Romagna
Una bomba in un covone di grano

Roma, 3, ore 22.

La Ragione riceve da Ravenna: Nella frazione di San Zaccaria, oggi, nella boaria dei signori Valentini Giacomo e Missiroli Guglielmo, mentre una macchina trebbiatrice di una lega di contadini aderenti alla nuova Camera del lavoro stava ultimando l'opera di trebbiatura, è stata rinvenuta una bomba, nascosta in un covone di grano. Fortuna volle che i paglierini addetti al lavoro se ne accorgessero per tempo, evitando un certo disastro. Se la bomba fosse stata introdotta nel battitore della macchina, avrebbe causato indubbiamente la morte di molti operai.

Va notato che nella stessa aia battevano, con la cerchia, diversi operai appartenenti alla vecchia Camera del lavoro. Questi avevano già tentato di impedire l'accesso di una macchina nell'aia; poi si sono ritirati, proprio nel frattempo in cui la bomba era rinvenuta. I repubblicani sono eccitatissimi.

Cinque scioperanti di Piombino annegati
Due cadaveri rigettati sulla spiaggia

Pisa, 3, ore 23.

La giornata a Piombino è trascorsa tranquilla, anche perchè la classe degli scioperanti è rimasta contristata da una grave sciagura toccata ad alcuni loro compagni. Una comitiva, composta di cinque operai, e cioè, dei due fratelli Lasagno, di certi Cheazi e Cosini e di tal Gigione, si è portata a prendere un bagno a Porto Vecchio, poco distante da Piombino. I cinque operai, essendo poco esperti nel nuoto, furono trascinati dalla corrente; quindi si ritiene che siano tutti annegati. Di due di essi si ha la certezza, e cioè, del Gigione e del Cheazi, il cui cadavere venne gettato dalle onde sulla spiaggia.

Uno sciopero di sartine a Bra

Bra, 3, ore 21.

Giunge notizia da Bra di uno sciopero femminile, quello cioè delle sartine. Le operaie dell'opificio di Ravinale Giovanni, avevano chiesto al loro principale un aumento di paga, domanda a cui il proprietario dell'opificio sembra non abbia voluto accondiscendere. Essendo egli venuto a sapere che le sue operaie intendevano scioperare, procedette al licenziamento di tutte, deliberando di assumerne altre, in sostituzione delle piccole ribelli. E parecchie di queste si sono raccolte per decidere sul contegno da tenere, contegno che non sarà, probabilmente, improntato a eccessiva benevolenza.

L'on. Morgari nel Monferrato per uno studio sulla piccola proprietà

Asti, 3, ore 22.

Le interviste della Stampa sulle sconfitte dei socialisti nella provincia di Alessandria, sconfitte che, secondo il parere degli intervistati, avrebbero per causa principale la piccola proprietà, refrattaria alle teorie socialistiche, hanno interessato, fra gli altri, anche l'on. Oddino Morgari, deputato della vostra città.

Discorrendo dell'interessante argomento con l'on. Nofri ed un altro noto socialista, l'onorevole Morgari manifestò il proposito di recarsi per una quindicina di giorni nella nostra regione per studiare le condizioni economiche di questi lavoratori della terra.

L'on. Morgari, verrebbe col proposito dello studio di un problema che il partito socialista in Italia non ha ancora affrontato in tutta la sua complessità, dovendosi ritenere come una semplice scaramuccia la polemica svoltasi una diecina d'anni fa sulla Critica Sociale tra gli onorevoli Turati, Bissolati, Bonomi, Gatti, ecc., si asterrà da qualsiasi manifestazione politica a mezzo di discorsi in conferenze e comizi.

I primi paesi visitati sarebbero quelli del collegio di Vignale.

Una polemica giornalistica causa un violento pugilato

Padova, 3, ore 23.

Il giornale clerico-moderato La Provincia di Padova aveva ieri sera un violentissimo articolo contro l'avv. Mario Vicinato, direttore dell'organo dei socialisti locali, che per una quindicina di voti non è riuscito consigliere provinciale nelle elezioni del 24 luglio u. s., nonchè contro l'impiegato Ferruccio Maran, consigliere provinciale socialista ed ex-segretario di questa Camera del Lavoro. Stassera l'avv. Vicinato ed il Maran si recarono nella redazione della Provincia di Padova, chiedendo fosse loro indicato l'autore dell'articolo. Il direttore, cav. Sardoni era assente, trovandosi a Montecatini. Era invece presente il redattore Augusto Calore, che disse di non poter palesare l'autore dello scritto, ma di assumerne, ad ogni modo, interamente la responsabilità. Allora il Maran si scagliò contro il Calore, schiaffeggiandolo ripetutamente. L'aggredito cercò di reagire, e la colluttazione divenne seria. Accorsero i tipografi e i contendenti furono a fatica divisi.

Certo la cosa avrà uno strascico clamoroso nelle polemiche fra i giornali locali e nelle sale giudiziarie.

L'ottimo esito della prova ufficiale dell'incrociatore "San Marco,,

Spezia, 3, ore 21.

Avendo ultimato la prova ufficiale delle 24 ore di resistenza dell'apparato motore a turbina, stasera, alle 18, è rientrato nel nostro golfo l'incrociatore corazzato San Marco. L'esito ottenuto fu ottimo. Nelle prime 18 ore la media raggiunta fu di nodi 21,0, mentre la velocità contrattuale era di nodi 20,35. Si raggiunse pure il massimo in nodi 22,43. La forza di cavalli sviluppata fu 17.900, mentre per contratto se ne dovevano sviluppare 14.00. Il consumo per ogni ora e per cavallo fu di grammi 733, anzichè 830 contrattuali. Dopo la prova delle 18 ore ebbe luogo quella di consumo di altre sei ore ad andatura minima e massima, e si raggiunse la media di 24 nodi all'ora.

Nessun incidente.

L'incrociatore San Marco raggiunse l'altezza dell'isola Maddalena. A bordo vi era apposita Commissione presieduta dal capitano di vascello Cito.

Cade e resta appiccato a un'asta di cancello
Ferito da un giavellotto

Asti, 3, ore 22.

Un'orribile disgrazia è accaduta ieri sera a Porta Torino. A poca distanza dalla chiesa di Santa Caterina esiste un giardino limitato da una cinta alta qualche metro. Nell'interno della cinta, in muratura, una palizzata ad uso cancello in ferro, sorregge un pergolato. Sul muro di cinta, verso le ore 20, salì un ragazzo, Marchino Quirico, di anni 13, certo coll'intenzione di scavalcarlo e penetrare nell'interno forse per rubare, come è uso dei fanciulli, delle frutta. Non si sa come, a un certo momento il Quirico perdè l'equilibrio e cadde sul sottostante pergolato.

La gente accorsa al grido acuto, straziante, del poveretto si trovò davanti ad uno spettacolo raccapricciante: il ragazzo pendeva da un'asta di ferro del cancello sostenente il pergolato, che gli si era conficcata nella coscia.

Raccolto prontamente dai militi della Croce Verde, è trasportato all'ospedale. I medici hanno riservato il loro giudizio.

— Un'altra disgrazia è avvenuta stamane al gioco al giavellotto in piazza del Mercato. Una giavellotto scagliato con forza colpì alla gamba sinistra il giuocatore Arri Dante, di anni 18, commesso, producendogli una grave ferita, che gli venne medicata all'ospedale.

Ne avrà per una ventina di giorni.

Le ali ai piedi

(Nostra corrispondenza particolare).

Berlino, agosto.

(G. B.) — Apparsa all'orizzonte qualche anno fa, sotto le timide forme che le religioni ed i rivolgimenti sociali assumono al loro apparire, una setta di fanatici della velocità ha conquistato Berlino. La sua formula si è fatta strada attraverso il primo mal celato dispetto, attraverso il malumore insultante del pedone e della guardia di città, attraverso la qualifica di «poco chic» con cui un ceto di persone speciale a Unter den Linden definì immediatamente la nascente rivoluzione della vita cittadina. Ma i precursori non se ne occuparono, perchè appartenevano a quel temibile genere di persone su cui non hanno potenza le convenzioni sociali, su cui lo scherno dialettale non ha presa, perchè esse lo trattano meglio di ogni altro; persone che, infine, erano corazzate contro ogni evento, contro l'insulto ed il carcere, contro il disprezzo e contro l'indifferenza. Questi mirabili proseliti erano i monelli. Come agire contro dei monelli? I monelli non sono Albigesi che si lascino massacrare, e non sono l'Armata della Salute per permettere che si scherzi impuniti su di essi. E in questo caso essi avevano una forza straordinaria che permetteva loro di fuggire velocissimamente ai rigori della legge ed alle beffe dei cittadini. Avevano cioè le ali ai piedi, voglio dire un paio di pattini a rotelle, chiamati in italiano malamente schettini, legati con dei nastri di cuoio alle scarpe, come il Mercurio del Giambologna porta il suo alato meccanismo. Il passante brontolone dovè contentarsi di tendere il pugno alle spalle del nemico: il presente *schutzmann* non provò nemmeno ad allungare le gambe dietro alla rapidofuggente meteora che spariva già all'orizzonte d'asfalto con dei movimenti irreali e ondulanti, come d'un falciatore che sia portato dalla falce invece di portarla. E la setta si allargò infinitamente, conquistò i garzoni di macelleria, i fattorini, i commissionari, gli studenti, i disoccupati, salendo sempre più in alto, imponendo i suoi usi a tutte le classi sociali, conquistando e convertendo rapidamente Berlino. Oggi! oggi quanto cammino compiuto! Oggi vedrete passare con grandi ondulazioni sui ronzanti apparecchi una signorina con cappello, velo, guanti, ombrellino, o un giovanotto che magari a sera metterà un monocolo sullo *smoking* e andrà a teatro, o magari anche al *cabaret*: oggi chi va a sera in certe rotonde del Tiergarten, ove l'asfalto è quasi intatto e vergine di passaggio di rozze ruote d'automobili e carrozze, e perciò prescelto dagli amatori, si vede circondato da centinaia di mute forme volanti, che vanno e vengono instancabili con un piede teso al vento e l'altro che si dondola minacciosamente in curve molti metri lunghe, incrociando, sformando e riformando senza cessa ronde ordinate come quelle di una quadriglia, sfiorandosi con grazia, arrestandosi insensibilmente nello sfiorire di un geometrico otto... per mettersi poi le mani in tasca e guardare con disprezzo al confuso e goffo pedone che passa con movimenti sgraziati e pesanti, come un cinghiale fra una turba di scoiattoli.

Ma questi sono i divertimenti dei dilettanti, gli *otia* dei raffinati, che praticano il pattinaggio libero come uno sport, e non escono dai sicuri ritrovi del Tiergarten. Di costoro non si dovrebbe curare il pretore. Quello che si svolge nel cuore della città tumultuosa è ben altro, ed è quello che veramente ci obbliga a considerare l'adozione del pattinaggio nella vita giornaliera come un fenomeno meccanico di grande importanza, pari, se non molto superiore, in risultati, all'adozione della bicicletta. Berlino è la città del mondo che può vantarsi di possedere le più belle strade che si conoscano. Si può obiettare molto sul loro valore estetico, ma bisogna tacere sulla loro perfezione dal punto di vista igienico e pratico. Per immaginarsi Berlino occorre supporre una città formata di strade larghe come via Caracciolo a Napoli o i viali a Torino, diritte per la maggior parte fino a perdita di vista ed asfaltate con cura. I più piccoli vicoli, che fino a tempo fa erano ancora a lastrico, vengono ogni giorno sventrati e l'onda avanzantesi del mare di asfalto li ricopre, così che oggi è rarissimo incontrare anche un breve tratto dell'antico lastrico in qualche angolo dimenticato. I conoscitori di pattinaggio giudicheranno subito quale incomparabile pista debba formare una simile enorme città, col suo traffico bene ordinato e mai affannoso, colle sue arterie principali che la traversano in linea retta per tratti di quindici chilometri, come quello che da Unter den Linden porta alla fine della città nell'Ovest, o come l'insieme della Potsdamerstrasse e della Schöneberger Hauptstrasse, colla sua gigantesca diramazione nel Kurfürstendamm. Una simile città sembra creata pei pattinatori: per chilometri e chilometri nessun ostacolo si presenta alla loro fuga, e sui rari tratti a lastrico li salva il marciapiede, su cui saltano con passo di conquistatori e che li porta al di là dell'ostacolo. Così è facilmente comprensibile come il pattino abbia quasi completamente ucciso l'antiquata, pesante, incomoda bicicletta. La città formicola, soprattutto in certe ore, di pattinatori: ne sbucano gruppi da ogni angolo, tenendosi in catena sotto il braccio, presi in una comune ondulazione che rende la loro marcia così irreale e graziosa; amici s'incontrano e si salutano, procedendo di conserva sui pattini fino all'angolo per scambiar due chiacchiere, sconosciuti si fermano virando dolcemente per domandare del fuoco ad un anche sconosciuto pattinatore che viene incontro. Passano pattinatori con ceste, pattinatori con specchi fra le braccia, pattinatori che rotolano una botte. Nessun se ne occupa, tanto la visione è abituale. E nessuno brontola più, perchè non serve, e perchè tutti hanno riconosciuto il loro torto, e se anche sostengono a giorno chiaro che il pattinaggio libero «non è chic», a sera, col favore della notte, calzano forse anche loro i coturni liberatori, e vanno a fare un po' di *olandese*, qui detto *Bogenlaufen*, o correre ad archi, fra le ombre del Tiergarten. Tanto più che la più fervente adoratrice del pattino, quella che a tutte le ore vedrete passare ondeggiando come una canna al vento, è la *mädel*, Helene o Suzi di nome abituale. Helenemann o Susimann per vezzeggiativo, e la *mädel* è naturalmente l'oggetto di cui il berlinese si occupa di più. Non è quasi più possibile a Berlino di fare l'onorata conoscenza di una modista o di una scrittrice a macchina per chi cammini nelle vie ordinarie, vale a dire con ordinarie scarpe all'americana. Nemmeno lo splendore delle scarpe di coppale può vincere nell'animo loro il beneamato frusciare di un paio di pattini marca Tip-Top. E come parlerebbe loro d'amore il berlinese o proporrebbe una porzione di banane colla panna, se queste ninfe trasvolano rapidamente su macchine alate e non si guardano indietro, ma spariscono con un *obbo* da maestro all'angolo della strada in meno che io non lo dica! Così l'eterno femminino, che a dire di Goethe, *zieht uns hinan*, si tira dietro anche i riluttanti al pattino e li obbliga a mettersi anche essi le ali ai piedi, per raggiungere al volo le farfalle che volano frusciando sotto i tigli e nel Tiergarten. E allo stesso modo vedremo che la fanciulla, essere che vuol essere raggiunto, userà economici pattini senza sfere, mentre il maschio, essere che vuol raggiungere, porterà silenziosi e rapidi pattini col movimento a sfere. Così le differenze fisiche dei due sessi, che vediamo così chiare nel diverso colore delle penne degli uccelli, si prolungano attraverso i nuovi organi meccanici, e non smentiscono le differenziazioni della specie e le leggi darwiniane nemmeno attraverso le complicazioni della civiltà.

Ma non la fisiologia soltanto applica le sue leggi nel nuovo campo d'azione. Quante osservazioni psicologiche e sociologiche vi sarebbero da fare, chi volesse seguire i pattinatori nella loro corsa frusciante! Quello riconoscerebbe subito le influenze del nuovo mezzo di trasporto sui suoi adepti, e vedrebbe che come l'automobilista diventa vanitoso e pigro al volante della macchina, così il pattinatore cittadino diventa rapidamente più ardito, più silenzioso, più noncurante della folla, più severo. E le classi che a Berlino si sono già formate fra gli adepti del pattino! Aristocrazia che va a passeggio con uose di cuoio, *knickerbockers* e berretto inglese, borghesia che forma principalmente le grandi catene ondulanti sulle grandi strade diritte, proletariato che va ai suoi affari per le strade più affollate e si attacca a tradimento dietro gli automobili per farsi trascinare a quaranta chilometri; e, in un'altra divisione, virtuosi che saltano due binari di *tram* con un salto solo e traversano a tutta velocità una piazza piena d'automobili fuggenti in vario senso, onesti dilettanti che prendono la dritta per non tentare il diavolo e veder gli automobili venire, principianti tentennoni che salvano l'equilibrio colle braccia tese e si abbracciano disperatamente a un albero o ad un fanale appena una cornetta li minaccia da lontano... Il pattinaggio come mezzo di trasporto ha creato veramente un mondo nuovo, che non si potrebbe abbastanza ricercare e studiare con un libro.

Basta udire il tuono di disprezzo con cui due sartine che hanno oltrepassato una terza giudicano la povera arenata e gli strumenti: Che pattinacci! Senza nemmeno movimento a sfere! Per le due sartine tutto è detto. L'infelice ha dei pattini a buon mercato, ed è quasi come se fosse stracciata nei panni.

Ma il pittoresco di questa innovazione non ce ne deve far dimenticare l'importanza, che non è piccola. Le necessità del traffico impongono sempre più l'asfaltazione delle città che vogliono mantenersi all'altezza dell'accentramento crescente. I pattinatori non sono rari a Londra e ce se vedono anche a Parigi; recentemente la piccola città di Scheveningen ha aggiunto al marciapiede delle sue strade un *trottoir* riservato ai pattinatori. Quando l'asfalto sarà comune, il pattinaggio diventerà dovunque senza dubbio un mezzo di trasporto ordinario, come lo è divenuto a Berlino, ove la perfettissima e completa asfaltazione lo ha permesso. Avremo allora dovunque il fenomeno che si è svolto a Berlino, in cui il pattino ha non solo ucciso la bicicletta, ma in cui si contano attualmente infiniti più pattinatori che non si siano mai contati biciclisti. E quest'ultimo fatto è facilmente comprensibile, perchè il pattino rappresenta a molto più giusto titolo che la bicicletta l'idea del «cavallo del povero». Il prezzo di un paio di pattini varia da un massimo di trenta marchi ad un minimo di un marco (io ne ho visti a settantacinque *pfennigel*) e, poichè i tipi più costosi sono troppo delicati perchè convenga usarli per istrada, si può fissare il prezzo di un buon paio di pattini fra dieci e quindici marchi. Il prezzo di una cattiva bicicletta comprata di seconda mano è dieci volte più grande. Ed è inutile far notare che il pattino è molto più pratico, comodo, leggiero della bistorta bicicletta, e che è in città praticamente molto più rapido.

E' dunque una innovazione che vedremo senza dubbio, appena lo stato delle nostre strade permetterà ai monelli di lanciarsi su questo svago, e alle persone savie di seguire l'esempio dei monelli. Ho perciò creduto opportuno di segnalarvela e di raccontarvene qualche lato, prima di uscire a prender l'aria della sera. Ma chi va al Tiergarten? Io mi vergogno veramente, perchè là passano con ondulazioni voluttuose e serpenti centinaia di ombre nere, e sembrano appena sfiorare la terra e raderla come uccelli. Che ci vo a fare colla mia velocità di tardigrado? E da tutte le strade appaiono in fondo all'orizzonte lontani corpi di pattinatori che sembrano ballare una ridda fantastica, perchè le gambe vibrate non si vedono nell'oscuro e il corpo oscilla in angoli di cinquanta gradi, urtando a quanto sembra le case colla testa, come un fantasma ubbriaco. Ma quando il fantasma arriva su di me, è un onesto macellaio che torna a casa. Bisogna abituarsi anche a questo.

Il cav. Grosso-Campana
un altro dei candidati nel Collegio di Vigone

Ecco la villa di Luigi Illica, a Castell'Arquato (Piacenza): qua il poeta ha scritto il libretto di Isabeau, per il maestro Mascagni: e qua Mascagni, suo ospite, fra un'improvvisazione e l'altra, trova tempo per disegnare autocaricature.

Il popolarissimo autore di Cavalleria Rusticana, oltre che quel musicista che tutti conoscono, è anche un caricaturista dalla visione efficace e dal tratto sicuro. Non solo: ma è un caricaturista implacabile della propria figura. E appositamente per la Stampa ha disegnato e firmato questa, che noi offriamo, curiosità rara, ai lettori.

Per il riscatto della linea del Sempione da parte del Governo italiano

Novara, 3, ore 22.

Torna a far capolino la importantissima questione per il riscatto del Sempione da parte dell'Italia. E' già noto come ai termini del trattato fra la Svizzera e l'Italia, od anche, per meglio spiegare, a termini dell'atto col quale l'Italia accordava all'antica Compagnia Giura-Sempione la concessione per la costruzione e l'esercizio della parte della galleria del Sempione che si trova nel nostro territorio, il Governo italiano ha il pieno diritto di riscattare questa concessione, a partire dal 1.o giugno 1921, col rimborso integrale delle spese di primo impianto. Fu dunque cosa necessaria il definire fra le due nazioni interessate l'ammontare preciso ed indiscutibile della spesa che sarebbe toccata all'Italia per operare il riscatto, cosa che fu fatta in diverse conferenze, che si svolsero al termine dell'anno decorso, fra i delegati ufficiali dei due Stati, nominati nelle persone degli ingegneri De Capitani e Crosa, per l'Italia, e degli ingegneri Winkler e Manuel, per la Svizzera.

Il rapporto ufficiale e completo delle predette conferenze venne dato alle stampe in questi ultimi tempi, ed è assai interessante spigolarne i dati principali, che potranno dare, anche al profano, un'idea precisa della cosa, di grandissima importanza per la nostra nazione.

La lunghezza della galleria fu la base principale dei calcoli dei conferenzieri, e fu calcolata, secondo le ultime misurazioni, le quali sono risultate con una piccola differenza di sei centimetri, uguali alle misurazioni fatte in precedenza. La lunghezza totale è di metri 19,830, dei quali 10,715 75 su territorio italiano e 9084,25 su territorio svizzero. Con queste cifre si vede a prima vista come la stazione del tunnel, che si trova nel centro della galleria, è completamente sopra il nostro territorio.

La spesa totale è stata di franchi 76,611,241 25, nella quale somma è pure calcolato il tratto dallo sbocco della galleria al principio di Iselle, le spese di studi ed organizzazione, che si computano in due milioni, gli interessi del capitale durante la costruzione in nove milioni, la stazione di Briga, il telegrafo, ecc.

La ripartizione fra i due tronchi ha dato le seguenti cifre: per la parte italiana lire 41,231,335 65, che il nostro Governo dovrebbe rimborsare compiendone il riscatto, e per la parte Svizzera L. 35,379,905 35.

Ora sta a vedere se, data la non comune cifra chiesta per il riscatto, il Governo italiano si deciderà a tale operazione.

Il suicidio del segretario Mancini è dovuto a irregolarità nel suo ufficio

Lugano, 3, ore 20.

Ci telegrafano da Faido, grosso paese della linea del Gottardo: Ieri, alle 13, ha cessato di vivere il signor Mancini Enrico, segretario del dipartimento delle pubbliche costruzioni, il quale ieri attentava alla propria vita con un colpo di rivoltella tiratosi in direzione del cuore. Fu subito soccorso inutilmente dai dottori Cattaneo e Rusani. Il signor Mancini era napoletano naturalizzato ticinese, ebbe l'alto impiego gov... attivo 19 anni fa. Era a Faido in villeggiatura da pochi giorni colla sua signora e tre figli.

Le ragioni che avrebbero spinto il disgraziato al suicidio si devono ricercare in parecchie irregolarità venute in luce in seguito ad un'inchiesta governativa.

Infatti circa la tragica fine del Mancini la Cancelleria di Stato del Cantone Ticino comunica: La mattina del 26 luglio il direttore delle pubbliche costruzioni, on. Cattori, ha chiesto spiegazioni al Mancini circa il versamento di alcune tasse alla cassa cantonale, ed ha proceduto in suo confronto ad una verifica sommaria. La conseguenza fu che il Consiglio di Stato ordinò un'inchiesta, e dispose segretamente un accurato servizio di sorveglianza intorno alla persona del signor Mancini, che la sera del 28 luglio si era recato a Faido ove si trova la famiglia a villeggiare. Il signor Mancini ammalò, per modo che non tornò a Bellinzona dove ha sede il Governo.

Il lunedì, 1.o agosto, conscio forse che l'inchiesta non sarebbe stata a lui favorevole, volle porre fine ai suoi giorni svenandosi in un bagno tiepido e sparandosi un colpo di rivoltella in direzione del cuore e morì ieri nelle prime ore del pomeriggio.

Dall'inchiesta, che continua, emerge che il Mancini negli anni in cui coprì la carica di segretario al dipartimento delle costruzioni non versò integralmente alla cassa cantonale l'importo delle tasse di cancelleria dipendenti da contratti d'appalto per opere pubbliche e manutenzione stradale. L'ammanco è di circa 3800 lire.

Signorina che si getta in un burrone

Biella, 3, ore 21.

Il tragico e fatale ponte di Sordevolo ha fatto una nuova vittima. Ieri sera, sull'imbrunire, fu vista una giovane signorina, che dopo aver percorso più volte il ponte, scavalcò il parapetto e si gettò a capofitto nel baratro, andando a sfracellarsi contro le rocce del burrone sottostante. Avvertiti i carabinieri di Sordevolo, si recarono sul posto, col pretore di Graglia, per le constatazioni legali. L'identificazione della suicida, una giovane bionda, vestita decentemente, fu piuttosto difficile, poichè nelle tasche di lei si sono rinvenuti vari fogli di carta con nomi diversi: si trovò pure una lettera diretta alla sua cara mamma, in cui l'infelice giovane, che si firma Maria, chiedo perdono della fatale risoluzione. Più tardi si potè sapere che la suicida è la signorina Melica Maria di Pietro, occupata presso il maglificio Calliano, di Biella. Il padre della giovane fa il decoratore di appartamenti. Si ignorano i motivi del suicidio pietoso: pare si tratti di dispiaceri intimi.

Due artiglieri fuggiti da Vigevano ed arrestati a Luino

Varese, 3, ore 21.

Giunge notizia da Luino che giorni sono fuggivano da Vigevano i soldati Milanesi Italo e Bollini Rodolfo del 6.o reggimento artiglieria di stanza in quella città. I due fuggiaschi prima si recarono a Milano, loro residenza, poi si recarono a Luino. In seguito ad ordine telegrafico emanato dal comandante del reggimento i carabinieri di Luino iniziarono subito ricerche e riuscirono a scoprirli presso un parente dei Milanesi e tosto li trassero in arresto. Subito furono fatti proseguire per Vigevano, dove verranno consegnati al comandante del reggimento.

Giornali e riviste

Parlando di furti celebri e di famose trovate, i *Tribunali* ricordano un furto perpetrato quindici o venti anni fa da varii artisti del genere a danno di un popolarissimo gioielliere napoletano. Il gioielliere è il più noto che vi sia a Napoli. Ha varii negozi, al Calebritto, in Galleria Vittoria, e il principale in via Roma, dove appunto si svolse la seguente scena. Sentite, sembra una novella! Un giorno, nel pomeriggio, un austero signore dai baffi bianchi, dall'aspetto marziale, entra accompagnato da un capitano nella gioielleria: «Desidero dei «concerti» di brillanti». Il commesso orefice si precipitò a servire. Il signore guardò quattro o cinque scatole e rimase indeciso; poi, voltosi al capitano, disse: «Sarebbe opportuno che mia figlia scegliesse; come si fa...». «Se vuole che le faccia mandare a casa i brillanti...», rispose il capitano. «Ecco qua — fece il signore al gioielliere, porgendogli una carta da visita. — Io sono il generale Mombelli, ho da comperare il regalo di nozze per mia figlia, che sposa domattina. Se lei permette, io voglio arrivare qui vicino un momento, a casa mia, mostrare a mia figlia questi quattro «concerti» e tornare subito per pagare quello scelto. Lei, capitano, rimanga qui.» La figura del generale ed il tono delle sue parole, nonchè la qualità dell'ostaggio, non lasciavano adito neppure al più lontano dubbio. Il gioielliere acconsentì di buon grado, ed il generale uscì, lasciando il capitano ad attenderlo. Naturalmente, giunta l'ora di chiusura del negozio, nè il generale, nè i brillanti erano più tornati. Il gioielliere, passato man mano dal vago sospetto, dopo tre ore d'attesa, al dubbio, dal dubbio alla certezza, investì il capitano rimasto come pegno. Costui si faceva di mille colori. Dapprima protestò, poi non seppe più spiegarsi, e quando due guardie di P. S. si affacciarono sulla porta, il gioielliere accusò senz'altro il capitano di truffa, denunciandolo. I questurini, al cospetto del fatto, rimasero un po' interdetti, si consultaron fra loro, e — malgrado le vivissime rimostranze del capitano — lo pregarono di seguirli, giacchè essi dubitavano oramai anche dell'essere suo e dell'uniforme ch'egli indossava. Fu giocoforza, con le maggiori precauzioni possibili, per evitare alla divisa militare un grave affronto, chiamare una carrozza chiusa, ch'era lì vicino, e farvi salire l'ufficiale coi questurini. «Alla Questura!», disse uno di questi al cocchiere. E il cocchiere spinse i cavalli a gran galoppo e... scomparve per sempre! Il generale, il capitano, i due questurini, il cocchiere erano tutti ladri che avevano recitata meravigliosamente la loro parte. Non furono mai scovati.

***

Russell Griswold, discendente da una delle aristocratiche famiglie newyorkesi, — scrive l'*Araldo Italiano* di New York, — ha citato in giudizio, per rottura di promessa matrimoniale, la signora Helen Woodruff Smith, moglie divorziata di Homer Cummings, ex-sindaco di Stamford Conn. Il giovanotto ha chiesto un indennizzo di dollari 50,000, somma che dovrebbe rimarginare la ferita prodotta dal tradimento nel suo cuore sensibile. La signora Smith ha una ventina d'anni in più di Griswold, ma è una delle più avvenenti e più ricche donne dell'aristocrazia dell'Est. Il querelante dice che fu colpito dalle grazie, dall'incanto, dalle maniere, dallo spirito, dalla bellezza — Dio, quante cose! — della donna nove anni or sono, quand'egli era ancora alunno della High Scool di Stamford. Ma allora non potè far sapere alla signora Smith quale tumulto di sentimenti ribollisse nel cuor suo. Fu alcuni anni dopo, quando, cioè, la signora si divorziò dal marito, che lo studente fece la sua dichiarazione d'amore. La signora promise di sposarlo, ma non mentre il di lei padre era in vita. Alla morte del padre Griswold rammentò a Mrs Smith la promessa. La donna fece capire di non essere disposta a mantenerla. Donde l'azione giudiziaria. La signora Smith vive con lusso straordinario nella sua magione di Linden Lodge, presso Stamford, nel Connecticut. I suoi trattenimenti sociali sono famosi per la loro originalità ed il loro costo straordinario. Alcuni anni or sono, con la cooperazione di Griswold — il quale era ridotto un automa al servizio della bellissima innamorata — Mrs Smith organizzò il «Club dei Gatti» e diede dei trattenimenti in cui gli ospiti apparivano come gatti che davano la caccia a sorci di cioccolatta. Divertimento moderno, interessantissimo, consigliabile alle signorine della nostra migliore società. Ve l'imaginate? E fu così che quel simpaticone di Griswold, avendo mangiato troppi sorci di cioccolatta, fece indigestione, ed ora domanda cinquantamila lire sterline per purgarsi... del peccato di ghiottoneria, s'intende!

***

Siamo nel secolo della velocità e, possiamo dire anche, un po' dell'automobilismo, del lavoro a macchina spinto all'ultimo grado. Una delle nuove applicazioni più curiose è quella adottata, secondo ciò che scrive il *Piccolo*, di Trieste, in varî alberghi e grandi uffici americani. E' una combinazione dei servizi che può rendere il telefono alliati a quelli del fonografo. Il nuovo apparecchio potrebbe prendere il nome di «stenografo automatico». Un ricevitore telefonico è collegato con un vasto mobile, in cui si trovano disposti in tanti piani sovrapposti alcuni cilindri fonografici. La linea telefonica si trova riunita per mezzo di dispositivi speciali all'apparecchio incidente, ordinariamente usato nei fonografi. Premendo un bottone, la punta si abbassa ed il rullo si pone a girare, e s'incidono le parole pronunciate davanti al telefono. Quando un rullo è compiuto, automaticamente uno squillo di campanello ne avverte la persona che parla, mentre nello stesso tempo viene posta in azione la punta del cilindro seguente, e la dettatura può continuare. Tutti i rulli vengono poi presi e posti entro apparati parlanti e rapide dattilografe traducono sulla carta i segni incisi sulla cera. La nuova invenzione è stata accolta con il massimo favore, poichè riunisce, ad un notevole risparmio di tempo, una molto minore spesa. Un'altra invenzione americanamente originale. Piccola cosa, che non manca però di un certo lato di semplice praticità. E' un nuovo sistema per imparare a nuotare. A un guanto, che viene fissato al polso per mezzo di una solida cinghia di cuoio, è unita, per mezzo di opportune cuciture, una specie di vescica piatta piena d'aria. Con un giusto dispositivo, l'inesperto nuotatore trova un punto di appoggio non indifferente. L'inventore crede che il suo sistema possa adottarsi anche come mezzo di salvataggio.

***

L'*Italia* di San Francisco pubblica da Los Angeles una notizia che preoccupa alquanto i circoli ecclesiastici di quel paese: si tratta del continuo aumento di matrimoni fra giovani e ragazze di età minore. Ultimamente — scrive il giornale italo-americano — sono state staccate 35 licenze di matrimonio fra coppie delle quali lo sposo aveva meno di 21 anni e la sposa meno di 18; sei nelle quali lo sposo era inferiore di età ai 20 anni e la sposa ai 17; uno ad un giovane di 19 anni con una ragazza di 14. Oltre a ciò, si ritiene che non pochi abbiano denunziata un'età superiore a quella reale. Fra gli altri, il reverendo Dr. Will. A. Knighten, uno fra i più popolari fra i parroci «specialisti» in fatto di matrimoni, ha detto di essere di opinione che di questi connubî tre su cinque sono destinati a finire male. Egli ritiene che si tratti di una specie di male contagioso, alla cui propagazione influiscono molto le pubblicazioni che i giornali fanno di certi «romanzetti» amorosi. Questi matrimoni avvengono, egli ha concluso, perchè mancano a quei ragazzi tre cose: il cervello, l'esperienza ed una buona educazione famigliare. Egli vorrebbe che fosse approvata per la California una legge, come quella che è stata recentemente posta in vigore nel New Jersey, la quale proibisce questi matrimoni immaturi. Alcuni ministri, poi, rifiutano addirittura di prestarsi a siffatti matrimoni.

***

E' stato inventato anche il vestito dei sogni ed è stato inventato da una grande signora inglese, lady Duff Gordon. Questi vestiti simbolici sono tre e intitolati così: «L'amore e l'odio», «la gioia e il dolore», «la vita e la morte». Queste antitesi non sono, mi sembra, soverchiamente allegre, ma sembra che gli abiti che le evocano siano veramente graziosi. Lady Duff Gordon si propone di partire al più presto per l'America, accompagnata da quattro graziosissime mannequins, che l'aiuteranno a portare in giro i nuovi vestiti, rivelandone le bellezze e a far propaganda per la moda nuovissima. Oltre quest'onore di propagandiste, queste quattro giovani donne avranno anche quattro nomi di fantasia. Si chiameranno Camelia e Corilenda, Fiorenza e Fillide. Una di esse, la più bella, indosserà un vestito intitolato: «Dalla notte alla luce». Che peccato che l'epoca del simbolismo letterario sia oramai tramontata! — conclude l'*Affare*.

L'arte di dimagrire

L'Obesità, — una «miseria» che fu di ogni tempo, ma che le fatalità di una civiltà ghiottona ed insieme affaccendata, sembrano tendere piuttosto a favorire che a ridurre, — l'obesità, lo dico, non è una di quelle piccole infelicità che si possa considerare con leggerezza.

Effettivamente, per poco che si sorpassi una grassoccia proporzione, la grassezza non è più soltanto una deformità che distrugge l'armonia delle linee, l'euritmia delle movenze, l'elasticità dei tessuti per sostituirvi gli ammassi di una pinguedine informe dalla flaccidità gelatinosa: essa diviene una vera infermità di cui l'azione paralizzante si estende tanto all'energia intellettuale quanto all'energia muscolare, votando così le sue vittime ad uno stato di inferiorità sociale.

Essendo l'obesità un indizio ed una conseguenza di un vizio della nutrizione, è raro il caso che essa non sia accompagnata da disturbi di ogni specie, dall'affanno, emicrania, costipazione, giungendo fino alla degenerazione grassa del cuore, passando così per tutta la gamma delle congestioni, gastralgie, palpitazioni, dermatosi, ecc.

Tanto è così bene — o così male — che se non si muore precisamente per eccessiva grassezza, si può però morire per le consecutive complicazioni.

***

Si può guarire l'obesità? Sì, senza dubbio. Ma come? Questa è la questione.

I trattamenti fisici (il massaggio, lo sport, le passeggiate, gli essudativi, ecc.), ai quali conviene aggiungere l'elettro-terapia ed il regime, sarebbero senza dubbio il medicamento ideale, se non avessero il triplice torto di cagionare una enorme perdita di tempo, costringendo il paziente ad una servitù fastidiosa, difficile ad imporsi all'apatia tutta propria delle grasse signore e dei signori panciuti; ed infine di esigere talvolta tutta una messa in scena, tutto un cambiamento di vita, senza tener conto che può esservi il caso dell'indispensabile collaborazione d'uno specialista sperimentato. In seguito vengono i trattamenti esterni, di cui il segreto risiede nell'assorbimento cutaneo di sostanze medicamentose suscettibili di dissolvere per diffusione il grasso immagazzinato fra cute e carne.

Per parte mia ho per lungo tempo creduto di dover loro accordare le mie preferenze. Ma per mia successiva esperienza ho dovuto riconoscere che i migliori avevano i difetti delle loro qualità.

Quegli stessi — e non rari — che non irritano o non raggrinzano la pelle, hanno sempre il comune inconveniente di operare esclusivamente su di un punto determinato, circoscritto alla loro zona di applicazione. Ora, la obesità, provenendo da un vizio di nutrizione, è necessariamente una malattia «totius substantiae», di cui le manifestazioni per essere maggiormente accentuate qui o là, non per questo interessano meno l'integralità dell'organismo. Di qui la necessità di attenersi alla nutrizione. Invece di attendere che il grasso eccessivo si accumuli e si fissi attorno alle anche, all'addome o alla gola, sulle guancie o sotto il mento, non sarebbe meglio prevenire gradatamente la sua formazione anormale nell'intimità dell'interiore?

A questa argomentazione razionale si può contrapporre un'obbiezione assai grave.

Effettivamente, come si può dimenticare che fra le differenti medicine «dissolventi» che si disputano il favore della grande massa del pubblico, le une veramente inoffensive, non hanno mai servito a niente, salvo ad arricchire i ciarlatani che le lanciano, mentre le altre, di cui non si può negarne l'efficacia, sono di un impiego assai pericoloso per aver provocato a diverse riprese motivate proteste delle più alte autorità mediche?

Alcuni avevano concluso che nello stato attuale della scienza, il problema era insolubile e che non esisteva, che non poteva esistere un medicamento «per far dimagrire» che fosse sicuro ed inoffensivo ad un tempo.

Questo era un errore, e la prova, documentata con centinaia di attestati mi è ora stata fornita.

Per chiunque tiene a far scomparire il suo ventre, ad assottigliare la sua persona o riconquistare la sveltezza, senza aver nulla a temere nè per la sua salute, nè per la sua pelle, esiste un procedimento semplice, economico e sicuro: cioè il prendere quotidianamente due «cachets» di questa meravigliosa Iodhyrine, a base di caffeina iodata, che mediante una spesa di meno che sette soldi per giorno, «raschierà» in un mese quattro o cinque chili al minimo, senza pericolo, senza avvizzimento e senza dolore.

Indubbiamente, l'iodio passa, non senza ragione, per mettere in rivoluzione tutti gli umori e per provocare una folla di accidenti, (conosciuti sotto il nome di iodismo), che costituiscono una specie di avvelenamento più o meno benigno. Ma l'Iodhyrine fa precisamente eccezione a questa regola in questo senso, che il suo creatore, il dottor Deschamps (della Facoltà di Parigi) è riuscito, associando intimamente l'iodio all'albumina, a comporre un prodotto di nuovo completamente assimilabile, sempre eguale a sè stesso, e malgrado il suo alto contenuto di iodio (12 per cento), spogliato di qualsiasi azione tossica.

Somministrato sotto questa formola, l'iodio perde tutti i suoi inconvenienti per conservare tutte le sue virtù, cominciando da quella di «digerire» il grasso, obbligandolo ad eliminarsi per le orine senza che ne risulti mai il minimo disordine, nè il menomo sintomo di intolleranza o di fatica.

Il benefico effetto non tarda a farsi sentire: la respirazione diviene più ampia e più regolare, il cuore cessa di battere violentemente, i muscoli riprendono la loro elasticità ed il loro vigore, mentre che le rughe si cancellano, il seno straboccante si rassoda e le esuberanze del grasso che imbruttiscono la silhouette ed il profilo scompaiono a vista d'occhio.

In pochi giorni, l'opera di ringiovanimento si è compiuta senza lasciare traccie rivelatrici.

Circa a garantire la innocuità del trattamento, mi sarà sufficiente richiamare che l'Iodhyrine, che si vende correntemente in Russia, ha dovuto, per questo scopo, ottenere l'autorizzazione espressa del Consiglio Superiore di Medicina e d'Igiene dell'Impero, la cui severità è proverbiale, e questa autorizzazione non si rilascia mai che con perfetta conoscenza di causa, dopo una infinità di analisi, di assaggi, di prove e controprove.

Essa ha, d'altra parte, ricevuta la medesima consacrazione dalla Direzione generale sanitaria del Brasile, e dal dipartimento nazionale d'Igiene pubblica della Repubblica Argentina.

***

... Se fra i nostri lettori e le nostre lettrici ve n'ha (come lo temo) che prova il desiderio ed il bisogno di assottigliarsi a buon conto e senza rischio, essi sanno ormai ciò che resta loro a fare.

EMILE GAUTIER.
(Le Journal) - Paris, 19 juin.

NB. — Prezzo della scatola d'Iodhyrine (per un mese di cura): L. 10.

Preparato unicamente dal Laboratorio Dubois Lalouf - 7, Rue Jadin, Paris.

Soli concessionari per l'Italia: H. Roberts e C.o, Firenze, 17, via Tornabuoni — Roma, 417-418 corso Umberto, 1 — Napoli 21-22, via Vittoria — Milano, 7, via Giulini — Genova Farmacia Moscatelli — Torino Farmacia Tarlone Gianotti — Venezia Farmacia Bredisgrotta.

REATI E PENE

Nella nostra magistratura

Notizie da Roma informano come nel concorso recentemente indetto per la promozione a consiglieri di appello, fra i vincitori, siano stati classificati i giudici di Tribunale avvocati Enrico Bisio e Alberto Martorelli, magistrati appartenenti alla Curia torinese.

L'avv. Bisio, da parecchi anno addetto all'istruzione dei processi, vi diede prove di grande abilità e sagacia: a lui venne affidata l'istruttoria, intricata e difficile, contro gli amministratori della *Fiat*; istruttoria che attende tuttora il suo scioglimento.

L'avv. Martorelli appartiene alla prima sezione civile, e di lui è ben nota la dottrina e apprezzatissimi i giudicati.

Ai nuovi consiglieri le nostre congratulazioni.

L'assoluzione di un maestro

(Tribunale Penale di Torino).

Il maestro elementare alla scuola di Monteu da Po, Turci Lorenzo, nel giugno scorso veniva chiamato innanzi al pretore urbano, imputato di avere, nella sua qualità di insegnante, abusato dei mezzi di correzione e disciplina, percuotendo con pugni, calci e schiaffi, colpi di bacchetta ed energiche tirate d'orecchi, alcuni degli scolari sottoposti alla sua autorità od a lui affidati per ragione di educazione, causando ai medesimi danno e pericolo nella salute.

Il Turci avanti il pretore non contestò di avere 17 aprile di questo anno somministrato una piccola lezione, manuale al suo allievo Alessio Lorenzo, ma invocò a sua difesa la particolare indisciplinatezza del suo allievo, colto in quel giorno mentre stava commettendo atti contrari alla decenza ed all'igiene; fece intendere al magistrato che la denunzia sporta contro di lui dal padre dell'Alessio non era che l'esponente di una lotta ingaggiata per ragioni di partito.

Ma il pretore, ritenuta la colpevolezza del Turci, lo condannava condizionalmente a 25 giorni di detenzione, ordinando però la non iscrizione nel certificato penale.

Ma il Tribunale, al quale egli appellò, contrariamente a quanto ieri si scrisse, lo mandava assolto per inesistenza di reato.

Nei boschi di Pino

(Tribunale penale di Torino — 3 agosto).

Il ricordo della località può richiamare alla mente qualche passeggiata sentimentale, o qualche ora di assoluto riposo, goduto, assaporata nella lontananza dalla città e dai suoi rumori e dalle sue fatiche e dalle sue lotte: purtroppo non di quello cioè dobbiamo parlare; ma neppure di quello che sarebbe accaduto in quei boschi nell'estate scorsa e che si attribuiva a tal Razzetti Giovanni, e che sarebbe una tristezza, perchè gli atti a costui addebitati urtano col decoro e colla dignità umana.

Il Razzetti, vecchio settantenne, per quanto arzillo e vivace e pronto, consigliere comunale e assessore di Pino Torinese, era stato denunciato ed accusato di avere offeso il pudore di alcune ragazzine, figlie dei suoi mezzadri, mentre attendevano al pascolo in un bosco detto « Piano della Cappelle ». Immagini il lettore il tema di qualche favola boschereccia con relativo fauno, ecc., ecc., scritta in libera prosa da qualche scrittore del cinquecento, ed avrà innanzi la trama del processo, o meglio dell'accusa, perchè di questa la prova non venne portata all'udienza.

E così il Razzetti, dopo non breve ed anche piccante discussione (fatta a porte chiuse) venne prosciolto, come venne pure assolto di altra più grave colpa e dello stesso genere mossagli da una di quelle fanciulle, che si pretendeva vittima di soverchia intraprendenza da parte di quel vecchietto...

Presidente: cav. avv. Agostino Rossi; P. M.: Garrone; Parte civile: avv. L. A. Cavalli, proc. Campi Camillo; difensore: avv. C. F. Roggieri; canc.: Gay.

Tra vicini

(Tribunale penale di Torino — 3 agosto).

« Non si può dire che tra i contadini Dugone Giacomo e Quarello Michele corrano buoni rapporti di vicinanza ». Così scrivevano in un loro rapporto i carabinieri della stazione di Rivara; e il fatto riferito invero confermava l'apprezzamento dei bravi militi.

Dugone e Quarello, che da tempo covavano in cuore astio e rancore (le tavole processuali non dicono il perchè), s'incontrarono una sera del maggio scorso sul fine del paese di Rivara. Dugone era alquanto alticcio. Passando vicino al Quarello lo interessò, e, poichè teneva in mano un bastone, dovette intervenire un terzo individuo a disarmarlo.

Inutile prudenza: chè Dugone venne egualmente alle mani col Quarello, e questi cadde a terra e si rialzò malconcio. Ma il doloroso episodio non si fermò qui, chè Dugone, mal sazio di vendetta, raggiunge il Quarello e lo ferisce con una roncola.

Il sanitario giudicò il Quarello guaribile in giorni ventotto.

Per questa lesione il Dugone fu rinviato al giudizio del Tribunale, che lo condannò alla pena della reclusione per mesi 10 e giorni 20.

Difensore: on. Rastelli.

Imprudenza

(Tribunale Penale di Torino).

Nell'opificio meccanico Venturino-Bertoldo il giorno 7 dello scorso febbraio si era tolta la trave che serviva di riparo ad un albero di trasmissione verticale, per sostituirlo con una altra più robusta e nuova. Ad evitare ogni guaio, il signor Bertoldo aveva avvertito tutti gli operai di non avvicinarsi per poco tempo al cui tale albero restava allo scoperto, e ad ogni buon conto vi aveva posto di guardia il fratello Giovanni. Ma è detto che, se le disgrazie debbono avvenire, non valgono le più ampie precauzioni ad evitarle.

Nel frattempo giunse infatti nello stabilimento tale Rolle Filippo, operaio meccanico della ditta Francesco Marietti, a chiedere in imprestito un congegno applicato ad una delle macchine dello stabilimento.

Il Bertoldo Giovanni si allontanò per compiere tale bisogna, e in quel mentre il Rolle, avvicinatosi all'albero di trasmissione, ne veniva afferrato, riportando la frattura dell'avambraccio destro. Guarì nel termine di giorni cento, ed il signor Bertoldo Stefano dovette comparire stamane davanti al Tribunale, colla imputazione di lesioni colpose: ma dopo un accurato esame di tutte le circostanze, il Bertoldo veniva assolto per inesistenza di reato.

Presidente: Callenga; P. M.: Garrone; Difesa: on. Rastelli.

Il piccolo selvaggio

(Tribunale penale di Torino).

Nel riferire il processo contro il maestro Turci, imputato di abuso di mezzi di correzione, si è erroneamente scritto che il Tribunale confermava una sentenza del pretore di Brusasco di condanna a 25 giorni di reclusione. Il Tribunale invece ebbe a dichiarare il Turci prosciolto per inesistenza di reato.

Il processo di due sergenti di fanteria prevaricatori e disertori

Alessandria, 3, ore 21.

Ieri dinanzi al nostro Tribunale militare si è svolto un processo di una certa importanza e gravità contro due sergenti del 38.o reggimento fanteria, di stanza a Cuneo: Polizzi Salvatore, di Aderno (Catania), e Bellinghieri Andrea, di Ralpa (Messina). Il Polizzi era accusato di abbandono di servizio, di alterazione all'estero, di alienazione di effetti di corredo militare e di armamento, di furto e di appropriazione indebita. Il Bellinghieri era accusato di diserzione qualificata da scalata, aggravata dal passaggio all'estero, di prevaricazione e di furto.

Il fatto avvenne lo scorso giugno a Cuneo. I due sergenti avevano affittato una camera presso un'osteria, ma alla fine si trovarono senza soldi per pagare la pigione. L'ostessa reclamò il pagamento direttamente al colonnello che chiamò a rapporto i due sergenti; i quali, impensieriti per le conseguenze disciplinari alle quali potevano andare incontro, presentarono al colonnello una ricevuta, attestante dichiarando che avevano pagato regolarmente.

La padrona, venuta a conoscenza di ciò, informò di [illegible] i due siciliani, che pensarono di svignarsela. Nella notte dal 13 al 14 giugno il Polizzi, che era di ispezione, abbandonò il posto, ed il Bellinghieri si calò da una finestra mediante un lenzuolo, e riuniti, presero la via della frontiera, recandosi a Nizza, portando via una sessantina di lire dell'amministrazione militare e due abiti da borghese, di proprietà di reclute. I due disertori, consigliati dai parenti, dopo alcuni giorni si presentarono al reggimento ed all'udienza i due accusati hanno dichiarato di aver agito in un momento di soverchia agitazione. I difensori avvocati Tarchetti e Ravazzi sostennero la semi-infermità.

Il Tribunale condannò il Polizzi a 14 mesi di reclusione ed a due anni della stessa pena il Bellinghieri.

Presidente: Vianelli — Pubblico Ministero: Pabete.

Cattivi incontri

(Tribunale penale di Torino — 3 agosto).

Il Tribunale liquidò con quattro mesi di detenzione, condizionalmente, il conto a tal Marchetto Luigi, muratore, il quale la sera del 20 marzo u. s., passando in San Francesco al Campo, feriva con un colpo di pietra alla fronte un compagno suo, col quale era venuto a diverbio. Quest'ultimo marciava al governo di un carro con altri suoi amici: tale Vietto ed un altro soprannominato Truccu. Il Marchetto dapprima l'ebbe con tutti e tre questi individui; da ultimo scagliò un sasso, che colpì uno di quelli alla fronte. La ferita non fu grave, ma fruttò quella non lieve lezione al Baillia da strapazzo.

Difesa: avv. Konrad.

L'incendio delle centrali telefoniche di Torino e Napoli

L'Amministrazione dei telefoni perde mezzo milione

(Tribunale Civile di Torino)

In seguito a licitazione privata seguita il 5 ottobre 1908 in Roma avanti il direttore generale dei telefoni dello Stato, la Società Reale d'assicurazione mutua di Torino restava aggiudicataria delle assicurazioni contro i danni dell'incendio, scoppio di gas, o simili, interessanti gli impianti telefonici, i mobili e i fabbricati di pertinenza dell'Amministrazione dei telefoni in varie circoscrizioni compartimentali.

L'assicurazione venne fatta in base ad apposito capitolato, secondo cui la medesima doveva durare per nove anni, a partire dal giorno successivo a quello della stipulazione del contratto e dovevano i premi pagarsi a rate annuali anticipate.

Nel capitolato si dichiarò espressamente che l'assicurazione doveva pure farsi sotto l'osservanza delle disposizioni tutte del regolamento di contabilità generale dello Stato.

In data 29 ottobre 1908, poi, venivano stipulate dieci polizze per l'assicurazione delle cose di pertinenza di ciascuna delle circoscrizioni compartimentali, fra le quali ve n'era una riguardante l'impianto elettrico telefonico nella città di Napoli, che veniva assicurato pel valore di L. 200 mila; ed un'altra riguardante l'impianto elettrico della città di Torino, assicurato per L. 280 mila.

Queste polizze erano firmate, da parte della Società, dall'agente di Roma, prof. Nino Petinati, autorizzato da apposito mandato, e da parte dello Stato dal comm. Luigi Salerno, direttore generale dei telefoni.

I contratti furono approvati con decreto del Ministero delle poste e telegrafi del 30 novembre 1908, registrati alla Corte dei conti il 12 gennaio 1909, ed i mandati di pagamento dei relativi premi furono solo nel marzo successivo registrati alla Corte dei conti.

Ora avvenne che il 1.o marzo 1909 ebbe luogo l'incendio alla centrale telefonica di Napoli, che fu denunziato alla Società Reale il 3 marzo 1909, col danno presunto di L. 133.784.

L'8 marzo stesso anno s'incendiò parimenti la centrale telefonica di Torino, con danno presunto di oltre L. 500 mila nell'atto di denunzia 16 marzo successivo.

Ma la Società non credette di poter prendere in considerazione le due denunzie, affermando, come di diffida notificata lo stesso 16 marzo alla Direzione generale dei telefoni dello Stato, che essa non era e non si riteneva obbligata all'esecuzione dei contratti di cui si tratta per non essere diventati per lei definitivi, non essendosi pagate le quote del primo premio liquidate nelle polizze relative dal 29 ottobre 1908 al 31 dicembre stesso anno all'atto della sottoscrizione delle polizze, come prescrivono gli articoli 37 e 40 dello statuto sociale, espressamente richiamati nelle polizze sottoscritte.

Stante il rifiuto della Società Reale di procedere alla nomina d'un proprio perito per l'accertamento e la liquidazione del danno, la Amministrazione dei telefoni dello Stato il fece liquidare da appositi periti all'uopo demandati. Dopo di che l'Amministrazione dei telefoni dello Stato convenne davanti a questo Tribunale la Società Reale per il pagamento della somma di L. 231.817.97, liquidate dai periti per il danno sofferto dall'incendio della centrale di Torino; e con altra citazione convenne pure la Società Reale pel pagamento di L. 221,125, quale importo del danno risarcibile per il disastro di Napoli.

Comparsa la Società Reale in giudizio, vennero le due cause discusse e spedite nel luglio scorso, ed il Tribunale, previa la loro riunione, emanò ieri sentenza definitiva.

L'errore dello Stato nella motivazione della sentenza

« Tutto il dibattito — dice la motivazione della sentenza — consiste nel vedere se dai due contratti di assicurazione, di cui si tratta, gia sorto definitivamente l'obbligo nella Società Reale di pagare l'indennità pattuita in caso d'incendio, a cominciare dal 29 ottobre 1908, sebbene non fosse stata pagata all'atto della firma delle relative polizze dall'Amministrazione dei telefoni la quota del primo anno di premio.

« La Società Reale sostenne l'assunto negativo in base agli art. 37 e 40 dello statuto sociale, che forma parte integrante della polizza d'assicurazione, mentre l'Amministrazione dei telefoni affermò che, per quanto nella polizza sia scritto che l'assicurazione veniva stipulata sotto l'osservanza dello statuto, pur tuttavia le parti avevano derogato alle disposizioni degli articoli suddetti, in quanto che la Società Reale aveva accettato di adire alla licitazione privata in conformità delle prescrizioni del capitolato generale 5 ottobre 1908, il quale faceva espressa menzione che l'assicurazione dovesse essere fatta sotto l'osservanza delle disposizioni tutte del Regolamento di contabilità generale dello Stato, e che la durata dell'assicurazione fosse di nove anni a cominciare dal mezzodì del giorno successivo alla stipulazione del contratto.

« Non v'ha dubbio che se l'assicurazione fosse stata contratta con una Compagnia d'assicurazione a premio fisso, l'assunto dell'Amministrazione dei Telefoni dello Stato dovrebbe ritenersi fondato. Difatti siccome il contratto di assicurazione è perfetto col semplice consenso, per derogare al diritto comune avrebbero dovuto le parti dichiarare chiaramente che subordinavano l'esistenza del contratto al pagamento del primo premio; ma tale dichiarazione non trovasi indicata nel capitolato generale d'oneri che servì di base all'aggiudicazione definitiva; anzi, ivi si è detto espressamente che l'assicurazione cominciasse a decorrere dal giorno successivo alla stipulazione del contratto, senza aggiungere altro. Donde la conseguenza ineluttabile che il contratto si sarebbe perfezionato colla sottoscrizione apposta dalle parti alla polizza d'assicurazione e che dal mezzodì successivo alla data di esse la Società assicuratrice rimaneva obbligata a risarcire il danno sofferto in dipendenza del rischio convenuto.

« Senonchè, come si è detto, la cosa cambia, una volta che l'assicurazione fu fatta con una *Società mutua a quota fissa*. Mediante l'assicurazione, l'assicurato diventa socio della Società: ed è perciò evidente che in tanto si avrà efficace assicurazione in quanto si sarà, a norma dello statuto, acquistata la qualità di socio.

« Ora, siccome nel caso presente lo statuto sociale della Società Reale fa dipendere la qualità di socio non solo dal fatto d'aver stipulato la polizza d'assicurazione, ma dall'aver pagata la quota del primo anno: così è chiaro che non essendosi ciò verificato, l'amministrazione dei Telefoni non potè diventare socio della Reale e quindi avere il diritto a pretendere l'indennità. »

Per conseguenza il Tribunale respinse le istanze dell'amministrazione attrice e assolse la Società Reale di Assicurazione Mutua dalle domande proposte dall'Amministrazione dei Telefoni dello Stato, con la condanna di questa a tutte le spese di giudizio.

Erano avvocati: per la Società Reale di Assicurazione Franco Bruno e procuratore Achille Mosso. Per l'Amministrazione dei Telefoni il sostituto avvocato erariale R. Pangrasa.

Un'eco della causa "Tribuna,,-Ros Ignac

Roma, 3, ore 22.

Oggi è stata pubblicata la sentenza nella causa intimata dal senatore Roux, per la *Tribuna*, contro l'avv. Morello [*Rastignac*], per la ricusazione dei periti senatore Raffaele De Cesare e Benedetto Croce, nominati dalla Corte d'Appello, insieme col senatore Filomusi Guelfi. Il Tribunale ha dichiarato la propria incompetenza a giudicare sulla domanda di ricusazione proposta dal senatore Roux, ed ha condannato l'attore alle spese di questo giudizio.

Pugilato tra avvocati al tribunale di Venezia

Venezia, 3, ore 23.

Al nostro Tribunale Civile avvenne oggi uno scambio vivace di ingiurie ed un pugilato fra l'avvocato Nordio, di Chioggia, e l'avvocato Frinzi, di Verona, patrocinatori di due parti avversarie in causa per separazione coniugale. E' questo l'epilogo di divergenze e di una specie di vertenza fra i due avvocati, sopraggiunti per incidenti tra loro insorti, durante la discussione della causa.

La drammatica sorpresa della Polizia in una bisca a Roma

Roma, 3, ore 10.

E' avvenuta, in drammatiche, romanzesche circostanze, la sorpresa di un'elegantissima bisca, in via Condotti. Questa casa da giuoco sarebbe, secondo la Questura, tenuta dal signor Eugenio Palladini, d'anni 44, nativo di Cosenza, notissimo a Roma. Nell'ora della passeggiata in corso Umberto I, un uomo dalla mise caratteristica attraversava la passeggiata e infilava via dei Condotti. Procedeva a passo veloce ed aveva qualche cosa di studiato e di strano. Bastava la foggia del vestire per farlo distinguere da ogni passante. Indossava un paio di pantaloni scuri, grosse scarpe impolverate; sulle spalle un sacco, ed aveva in testa un berretto. Giunto al portone N. 12 di via Condotti, l'individuo strano, che era una guardia di P. S., infilò la scala, fermandosi all'abitazione del Palladini, avvocato e procuratore. Il facchino, quando venne il domestico ad aprire, disse che doveva consegnare una lettera al signor Palladini. Il domestico volle farsi consegnare la lettera, ma il falso facchino, e cioè la guardia di P. S. Russi, disse che voleva consegnarla personalmente. Nel tempo stesso la guardia di P. S. fece l'atto di entrare, ma il domestico tentò d'impedirglielo.

Contemporaneamente un signore, dall'aspetto distinto, dagli occhiali d'oro, con un'irreprensibile *redingote* ed un cilindro fiammante, suonava pure alla porta dell'avv. Palladini. Egli giunse a definire il dibattito tra la guardia ed il cameriere. Dichiarò: « Sono il delegato di P. S. Stampelli e desidero perquisire la casa ». Fu giocoforza lasciarli entrare.

Nello stesso tempo giungevano altri agenti in borghese, il vice-commissario Monaco ed il maresciallo delle guardie. Qualche cosa era però già trapelato fuori dello stabile. La voce che qualche cosa di straordinario fosse avvenuto fece radunare grande folla davanti al portone. Si diceva che era avvenuto un dramma coniugale, che un professore aveva trovato in colloquio intimo la moglie con un amico e che li aveva uccisi. Bastò questa voce perchè si radunasse un'immensa folla.

Nel frattempo il cav. Monaco, accompagnato dal delegato e dagli agenti, penetrava nell'appartamento dell'avv. Palladini. Prima attraversarono una piccola anticamera, poi varcarono altre tre salette e finalmente giunsero in una grande sala sfarzosamente illuminata, con mobili ricchissimi. Mentre i funzionari di P. S. notavano quattro persone sedute intorno ad un tavolo ricoperto da un tappeto verde col « baccarat », l'avv. Palladini si trovava in cucina insieme alla sua signora. Egli, molto calmo e tranquillo, si fece innanzi ed esclamò: « Cosa vogliono questi signori? ». « Qui si gioca d'azzardo », replicò il cav. Monaco. Ma il Palladini dichiarò com'egli e la sua signora erano tornati da poco da Santa Marinella, e le persone presenti erano suoi amici venuti a riscuotere i loro averi.

Ma il funzionario ripetè la sua intimazione mentre altre persone sbucavano dalle stanze comunicanti.

Gli agenti sequestrarono il tappeto verde, il tavolo da giuoco, il baccarat; poi sui gradini di una scaletta interna trovarono tre rastelli, circa venti mazzi di carte ed un vero arsenale di *fiches* da giuoco.

La perquisizione continuò e fu estesa anche ai denari che portavano indosso le persone. Alla signora Palladini vennero sequestrate 3000 lire che teneva in una elegantissima borsetta da passeggio d'oro, e sui presenti vennero sequestrate complessivamente 8000 lire.

Un funzionario di P. S. redasse verbale di sequestro non senza le vivaci proteste dell'avv. Palladini, che dichiarava essere vittima di una violenza della Questura.

Stamane si è recato nella bisca un magistrato accompagnato da un fotografo per ritrarre l'ambiente. Il locale è stato intanto piantonato tutta la notte.

Contro i giocatori e contro il sig. Palladini fu elevata contravvenzione. Il Palladini ha dichiarato ai giornalisti di essere vittima di una vendetta della Questura. Egli afferma che il funzionario che diresse l'operazione è il cav. Monaco, il quale lo aveva invitato a recarsi nel suo ufficio per il 30 luglio, ma essendo egli assente, non potè recarvisi, cosicchè secondo il Palladini, il Monaco, per vendicarsi della mancata perquisizione, ieri fece la sorpresa e la perquisizione nella casa dell'avvocato.

Roma, 3, ore 21.

Alla scoperta così clamorosa della bisca di via Condotti si riallaccia oggi un curioso episodio di cronaca amorosa, del quale è protagonista un avvocato settantenne, fratello dei cardinali Serafino e Vincenzo Vannutelli. L'avvocato Carlo Vannutelli era in relazioni di stretta amicizia con la famiglia Palladini. L'avvocato vagheggiò di rendere più saldi i vincoli di quest'amicizia, facendo sposare al proprio figlio Giuseppe la figlia maggiore del Palladini, Teresa. Le trattative furono brevi. Il figlio dell'avv. Vannutelli era ancora minore; onde si doveva procedere per atto di notaio al consenso paterno. Intanto fervevano i preparativi. La signora Palladini preparava a Teresa un ricco corredo; venivano scambiati i doni, e, per desiderio espresso dal fidanzato, il Palladini comprò una bella automobile, destinata ai due sposi. Ma improvvisamente, a un certo punto, i rapporti fra le due famiglie si intiepidirono, si raffreddarono, si fecero addirittura tesi. Ciò principalmente per una certa lettera scritta dall'avv. Carlo Vannutelli, il padre del fidanzato, alla giovane, lettera nella quale erano alcune frasi che Teresa ritenne offensive.

A quella lettera fu risposto in modo un po' brusco, ed allora l'avv. Vannutelli, padre del fidanzato, proibì al figlio il matrimonio colla ragazza. Il giovane Giuseppe persisteva nel proposito di sposare la Teresa, e l'avv. Carlo allora iniziò a suo carico un giudizio di interdizione, giudizio che è tuttora in corso. Il delegato Monaco si è interessato di questa faccenda, cercando di rimettere la pace fra la famiglia Palladini e quella Vannutelli. Secondo la famiglia Palladini, i congiunti del Vannutelli, seccati dei commenti salaci fatti intorno all'avv. Carlo, innamorato della giovane Teresa, si sarebbero rivolti al questore, pregandolo di ordinare ai suoi funzionari una inchiesta nella bisca del Palladini.

In questo modo avrebbe cercato di giustificare la famiglia le cause della rottura dei rapporti cordiali fra l'avv. Carlo Vannutelli ed i coniugi Palladini.

Fattoria distrutta dal fuoco

Cuneo, 3, ore 20.

Notizie pervenute da Neive annunciano che alla regione Cierà, poco distante dal paese, avvenne un allarmante incendio. A causa di alcune scintille sprigionatesi dal camino della fattoria di un certo Rapallino Pietro, le fiamme si propagavano al fabbricato rustico, che rimaneva completamente distrutto. Venne pure assai danneggiata la casa per uso civile e i danni superano assai le L. 7000.

Ad Andria la calma non è ancora tornata

Due telegrammi ai giornali

A proposito dei sanguinosi conflitti di Andria, il signor Pasquale Sannozzi, a nome del partito democratico popolare di quella città, ci telegrafa:

« Sorpresi dalla versione che il partito avverso all'Amministrazione comunale dà dei fatti dolorosi di Andria, accaduti nelle elezioni del 31 luglio, con questa ribellione delle nostre coscienze contro la menzogna giustificatrice del partito d'opposizione, dichiariamo altamente che i disordini non furono provocati se non dagli avversari male intenzionati, che oltraggiarono la truppa. Sereni di questa affermazione, abbiamo fiducia che le spettabili Redazioni dei giornali accetteranno e pubblicheranno degli avvenimenti quella narrazione esatta che trasmetteremo per rettifica.

« *Per il partito democratico popolare*

« Lo PASQUALE SANNOZZI ».

Contemporaneamente a questo telegramma, ne riceviamo un altro dal sindaco di Andria, signor Marchio, che con la consueta imparzialità pubblichiamo, come il precedente, integralmente. Il telegramma dice:

« A smentire ciò che è stato pubblicato da molti giornali, sorpresi in buona fede, protesto altamente contro le affermazioni calunniose e tendenziose riflettenti i fatti dolorosi di Andria. L'eccidio fu premeditato e voluto dal partito di opposizione, che tutto aveva preparato per riuscire nell'intento. I feriti appartengono tutti al partito avverso, segno evidente che il conflitto avvenne tra questi e la forza pubblica, fatta segno ad un'aggressione selvaggia. L'inchiesta assoderà quali siano i veri responsabili e schiaccerà coloro che in Andria portarono questi metodi incivili di lotta, allo scopo di pervenire a qualunque costo a conquistare un posto nella vita pubblica.

« *Il Sindaco*: MARCHIO ».

Fucili teppistici

Bari, 3, ore 24.

Ad Andria perdura ancora viva l'impressione prodotta dai dolorosi fatti di domenica scorsa. Proteste, smentite ed accuse sono lanciate da un partito contro l'altro con accanimento; il che dimostra il grado di eccitazione degli animi.

Il comm. Mandolesi, mandato dal ministero a compiere un'inchiesta, è tutt'ora in Andria. Si assicura che oggi egli ha avuto un lungo colloquio col presidente della Lega dei contadini, dopo di essersi lungamente intrattenuto con un assessore comunale.

Si è rilasciato un gran numero di arrestati, ed i teppisti, rimanendo fino a ieri vanno di nuovo scorrazzando per le vie di Andria, con un contegno provocatore. La forza è composta di 1350 uomini, di cui cento soldati del 15.o cavalleria. Vi sono poi tre commissari di pubblica sicurezza e 13 delegati. Il questore ha avuto stamane ordine di andare ad Andria, e di mettersi a disposizione dell'ispettore generale.

Il sindaco Marchio, che aveva accusato sè ed il suo partito dalle accuse a lui rivolte, con un telegramma al *Corriere delle Puglie*, ricove smentite e proteste. Una delle proteste dice: « Sta di fatto che noti pregiudicati, ai quali ancora si accompagnano per la pubblica via i componenti la amministrazione, benchè non elettori, erano muniti di certificati elettorali e commettevano violenze ed intimidazioni; e tale fatto fu denunziato al commissario Zuncaglino, al delegato Margiotta e ad altri funzionari. Sta ancora il fatto che la P. S. fu informata precedentemente che dette violenze con armi sarebbero avvenute da parte dei pregiudicati che nelle sezioni seguivano gli amministratori. L'autorità di P. S. non provvide nè arrestò i violentatori, che pure non erano elettori. Sta il fatto ancora che i primi spari di arma da fuoco furono esplosi dalle case di aderenti e di parenti degli amministratori comunali. Sta il fatto che le guardie campestri, guardie municipali e noti pregiudicati adunati e guidati da un noto impiegato comunale scorrazzavano per le sezioni ed espellevano gli elettori avversari. Il presidente della seconda sezione dovette rivelare la sua qualità di sostituto Procuratore del Re perchè i carabinieri sgombrassero le sezioni dalle guardie campestri. Sta il fatto che il presidente della quarta sezione non potè ottenere un agente di P. S. per inviare un telegramma al prefetto ».

Un altro ferito è morto ieri

Andria, 3, ore 19.

Stanotte è morto certo Manno Vito di 27 anni, che era rimasto ferito gravemente negli incidenti di domenica.

Uno scontro di tranvie a Milano

Milano, 3, ore 14.

Questa mattina in corso Sempione è avvenuto uno scontro di due tranvie a vapore della rete Milano-Saronno-Gallarate che per un vero miracolo non ha avuto conseguenze funeste.

Lo scontro è avvenuto questa mattina, verso le ore 6. Una tranvia si era staccata dalla piccola stazione di Bianco all'Arena, diretta a Gallarate. Macchinista era certo Cesare Migliorini. A quell'ora un'altra tranvia proveniva da Saronno, guidata dal macchinista Luigi Ferrari. In corso Sempione, all'altezza di via Domodossola, i due convogli si trovarono l'uno di fronte all'altro sullo stesso binario e così vicini che i macchinisti, malgrado ogni loro sforzo, non poterono frenare in tempo da evitare l'investimento, il quale avvenne con una certa violenza.

In un attimo tutti i passeggeri, in preda al più grande panico, si gettarono dai carrozzoni. Qualcuno per far più presto, giacchè tutti facevano ressa alle piattaforme, passò attraverso i finestrini, a rischio di ferirsi gravemente contro i vetri rotti.

Dal canto suo, il personale addetto ai due treni fece tutto il possibile per calmare e tranquillizzare i più impressionati dei passeggeri, fra i quali naturalmente quelle che maggiormente sentivano e dimostravano gli effetti del panico erano le donne.

I due treni erano affollatissimi, perchè trasportavano gli operai che dai paesi vicini vengono a lavorare ogni giorno in città.

Sul luogo dove avvenne lo scontro si è recato immediatamente un funzionario della Questura, per le necessarie indagini, le quali sino ad ora non hanno potuto accertare la responsabilità dell'inconveniente.

Causa il guasto subito da una locomotiva, una tranvia restò immobilizzata e si dovette compiere il trasbordo dei passeggieri.

Il nuovo regolamento pei lavori nei regi arsenali

Roma, 3, ore 10.

Il *Messaggero* scrive che il nuovo regolamento sul servizio della direzione dei lavori nei regi arsenali marittimi alla compilazione del quale hanno atteso i capi divisione comm. Marcelli e Bamadoro è già finito e dovrà essere quanto prima sottoposto al Consiglio superiore della Marina per l'esame e l'approvazione.

Il *Messaggero* è assicurato che il nuovo regolamento è lavoro moderno ispirato alla vivezza semplice delle buone aziende industriali. Sono tolti di mezzo tutti i replicati controlli, tutte le superfetazioni cartolarie e tutte le complicazioni di scrittura e una maggiore responsabilità è attribuita ai funzionari coll'obbiettivo costante di affrettare la costruzione delle navi pur mantenendo la più ordinata e rigorosa disciplina nella resa dei conti. Il regolamento entrerà in vigore alla data del 1.o luglio 1911. Però al principio dell'anno venturo gli arsenali saranno condotti in via di esperimenti con nuove direttive semplificatrici le quali sono fondate essenzialmente sulla separazione del servizio tecnico dall'amministrativo. Già il comm. Bamadoro si è recato in missione a Spezia per gli avviamenti e le disposizioni preliminari. Contemporaneamente avrà esecuzione la legge sulla riorganizzazione del Corpo contabile in duplice categoria di contabili e ragionieri.

Il *Messaggero* conclude dicendo che il ministro della marina contrammiraglio Leonardi Cattolica mostrasi animato da un alacre spirito di riforma e vuole accelerare in tutti i modi l'applicazione delle nuove norme amministrative di cui egli ragionevolmente si attende notevoli benefici di speditezza, di sobrietà e di rendimento nei nostri opifici navali. Durante il periodo della prova egli farà delle ispezioni personali negli arsenali e nei cantieri.

Un piemontese derubato a Bergamo

Bergamo, 3 ore 10.

Un piemontese è stato borseggiato ieri sera nelle vicinanze della stazione Centrale. Egli è certo Durando Michele, da Pinerolo, uomo sulla cinquantina, commerciante. Volendosi recare in cura a San Pellegrino, giunse a Bergamo col treno che da Milano arriva alle 15.10, e ad un impiegato addetto all'uscita mostrò il biglietto Pinerolo-San Pellegrino, di seconda classe, che estrasse dal portafogli. Quindi si diresse verso la stazione della ferrovia di Valle Brembana, che dista dalla stazione Centrale un centinaio di metri. Qui giunto volle cercare il biglietto, ma con sua massima sorpresa non trovò più il portafogli, che era di cuoio chiaro filettato d'argento e colle iniziali D. M., contenente 600 lire in biglietti da 100, e carte diverse. Egli allora cercò qualche agente di pubblica sicurezza, ma con sua [illegible] sorpresa non ne trovò alcuno, fatto che succede sovente a Bergamo, dove il servizio di pubblica sicurezza è completamente disorganizzato. Egli si recò poi in Questura, ove denunziò il fatto. Vennero sguinzagliati parecchi agenti, ma con esito negativo. Il Durando era stato ultimamente in America, e precisamente nella Repubblica Argentina, ove era riuscito a guadagnare una buona somma. Oggi però si è trovato così a Bergamo senza nemmeno un centesimo, e dovette ricorrere al Prestito per tornarsene a Pinerolo.

Il movimentato arresto di un industriale per oltraggio al ff. di sindaco di Varese

Varese, 3, ore 10.

Nel pomeriggio d'oggi, l'industriale Frontini Guerino, un povero mattoide, già più volte ricoverato al Manicomio di Como, trovandosi al *Caffè Cavour*, ingiuriò l'assessore anziano del nostro Municipio ing. Felice Morandi per [illegible] egli una volta, nella sua qualità di sindaco, firmato un certificato per il ritiro del Frontini nel Manicomio provinciale. L'alterco avendo assunto forma assai violenta, il Morandi fece rapporto alla Questura ed ai carabinieri. Il Frontini, saputa la cosa, andò a nascondersi nel fienile dell'*Albergo della Madonna del Monte*, convincendo inoltre lo stalliere dell'albergo, certo Franchi Giuseppe, a nascondere la scala a piuoli, affinchè la forza non riuscisse a salire sul fienile.

Il maresciallo dei carabinieri, in unione a parecchi suoi subalterni ed al brigadiere delle guardie di Questura, scoperto il rifugio del Frontini, trassero in arresto, prima lo stalliere, e poi anche il Frontini. Entrambi gli arrestati sono stati condotti al cellulare, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Un giovinetto lodigiano che precipita in un torrente

Valtournanche, 3, ore 10.

Ieri la colonia dei numerosi villeggianti in questo ridente paese venne funestata da una gravissima disgrazia.

Il giovinetto Mario Secondi, d'anni 14, lodigiano, mentre spiccava un salto sopra un masso giacente nel mezzo del torrente Marmor, a circa trenta metri a monte del Gouffre de Busserailles, scivolò e cadde nell'impetuosa corrente che lo travolse e gettò nella cascata che forma l'attrazione dell'Orrido conosciuto da tutti i passanti in questa valle.

La disgrazia è tanto più tragica in quanto avvenne alla presenza della mamma e di due sorelle del fanciullo. Il loro stato desta profonda pietà e nessuna parola può dar loro conforto.

Vane riuscirono finora le ricerche fatte da numerose guide e da molti villeggianti. Si suppone che il corpo del povero giovane si trovi nei gorghi del Gouffre: e siccome la corrente è molto ingrossata dallo scioglimento delle nevi l'altro ieri cadute sulla giogaia del Cervino, poche speranze si hanno di rintracciare il cadavere.

Si suicida per il dolore della morte della moglie

Novara, 3, ore 10.

Ieri, nel pomeriggio, il pompiere municipale Guglielminetti Giuseppe si suicidava andandosi ad annegare nelle acque del canale Quintino Sella. Prima di commettere il passo fatale aveva indirizzato alla maggiore delle sue figlie, che conta 17 anni, una cartolina chiusa in una busta, in cui le raccomandava di passare al laboratorio dove lavorava per ritirare alcuni ferri del mestiere di sua proprietà, mandava alle altre due figlie un bacio, avvisando che si sarebbe recato a prendere un bagno e a raggiungere in cielo la loro mamma.

Verso le ore 15, proprio nel momento in cui la disgraziata figlia riceva la ferale notizia, all'ufficio di pubblica sicurezza si avvisava telefonicamente che nelle acque del canale Quintino Sella, e precisamente alla griglia dello stabilimento per l'energia elettrica, era stato pescato un cadavere, che era proprio quello del Guglielminetti. La causa pietosa del suicidio va ricercata nei dispiaceri causati dalla morte della moglie, rapita alla vita in poche ore, che lo lasciò completamente abbattuto. Guglielminetti contava 43 anni, era ben voluto, e lascia tre figlie senza alcun sostegno.

Appendice della Stampa (6)

LA MANO ROSSA

ROMANZO

di ENRICO CAUVAIN

— Nulla, — disse il vecchio cassiere; — ho trovato nulla! Domattina andrò alla Banca di Francia. Chi sa che vostro padre non vi abbia depositato la sua fortuna.

E mentre scendeva la scala, dopo aver salutato Giovanna:

— Mio Dio! Mio Dio! — mormorava il povero vecchio, disperato; — ma è la rovina! è la rovina!...

X.

— Mi avete domandato qualche ragguaglio su mio padre, — disse Giovanna, quando il cassiere fu uscito; — eccomi a darveli. Era un uomo energico, risoluto, la cui vita, specialmente in gioventù, fu molto avventurata. Egli apparteneva ad una famiglia povera. A venti anni si imbarcò per andare cercare fortuna in America. Si stabilì dapprima a New York, poi andò in California, vi rimase molti anni. Infine, sono trenta o trentacinque anni, credo, si portò a Buenos Aires vi stette due anni e intraprese colà speculazioni su terreni che riuscirono fruttuosissime. Ritornò allora a Parigi, si ammogliò e fondò qualche tempo dopo la Banca, che dirigeva ancora colla più grande attività, quando quell'orribile avvenimento...

Dovette tacere e asciugarsi le lagrime, che suo malgrado le sgorgavano dagli occhi.

— E voi non conoscete nessuno che potesse volergli male?

— Nessuno. Mio padre era il più buon uomo del mondo. Il suo cuore e la sua borsa si aprivano per tutti gli infelici.

— Quei viaggi... quelle frequenti traversate... — disse il signor Bidache, come parlando fra sè; — non mi fa meraviglia ritrovare in quel delitto la mano di un marinaio... Ma come fare per giungere a conoscere?...

Dopo un istante di silenzio riprese:

— Dobbiamo pure preoccuparci del fatto segnalato poco fa dal cassiere di vostro padre, della scomparsa dei valori rinchiusi nello scrigno... Volete permettermi, signorina, di esaminare quella cassa?

Giovanna fece un segno di adesione. Il signor Bidache si alzò, sollevò le tende della finestra, in modo da rischiarare l'angolo della camera, nella quale trovavasi la cassa. Al momento in cui si avvicinò al mobile, non potè reprimere un gesto di stupore e si pose vivamente in ginocchio per guardare più da presso. Nello stesso tempo, passava a più riprese le dita sulla sottile scanalatura dello sportello della cassa.

— Avete scoperto qualche cosa? — domandò Giovanna, accostandosi anche lei alla cassa.

Il signor Bidache si rialzò; era preoccupato.

— E' strano, — egli disse, a bassa voce. Poi, rivolgendosi verso Giovanna:

— Signorina, — riprese con voce ferma; — qualcuno è entrato nello studio di vostro padre, e ha tentato di forzare la cassa.

— Che dite, signore? — esclamò Giovanna, commossa; — ma ciò è impossibile!

— Eppure, vi hanno qui sul ferro segni evidenti per me e che devono essere stati prodotti da uno scalpello in ferro introdotto per sollevare il coperchio. Siete ben sicura di tutti i vostri servi?

— Assolutamente sicura... ci servono da più di quindici anni, coll'affetto e devozione più costanti.

— Volete permettermi di interrogarli?

— Volentieri; ma, ve ne prego, che essi non possano scorgere nelle vostre interrogazioni il minimo indizio di sospetto.

— State tranquilla, signorina.

Giovanna suonò, e Francesco comparve subito alla porta.

— Avvicinatevi, amico mio, — disse il signor Bidache. — So che eravate molto affezionato al vostro padrone, che gli eravate devotissimo, e farete, senza dubbio, tutto il possibile per aiutare quelli che vogliono vendicarlo e scoprirne l'assassino.

— Oh! per quello, sì, signore! — disse il servo, con forza.

Era un uomo robusto, d'una quarantina d'anni, la cui figura respirava l'onestà e la franchezza. Sembrava addoloratissimo e aveva gli occhi rossi.

— Ebbene! tutto mi fa credere che qualcuno siasi introdotto qui in un'epoca che non potrei precisare e per compiervi un delitto.

— Qui! oh! signore, è impossibile!

— Tutto è possibile amico mio — osservò il signor Bidache con sangue freddo.

Ma il servitore continuava a far segni negativi, e Giovanna pensava anch'essa che Bidache trascinato dalla sua foga poliziesca, seguiva una falsa traccia.

— Cercate di ricordarvi bene — continuò Bidache — non avete mai inteso, la notte rumori insoliti?

— Mai, signore! D'altronde Tom, il cane del padrone dormiva sul tappeto e non avrebbe taciuto.

— Quello è un indizio prezioso... per conseguenza è di giorno che sono entrati.

E siccome il viso del servitore esprimeva una incredulità che il rispetto solo lo tratteneva dal dimostrare più apertamente.

— Ciò vi pare inverosimile?... — gli domandò Bidache.

— Ma, signore, è semplicemente impossibile! — esclamò di nuovo Giovanna... — come volete?...

— Aspettate, — proseguì Bidache col suo tono tranquillo; — ora preciserò la mia interrogazione, e sarà l'ultima che vi farò, amico mio. Non avete mai, voi, o gli altri servitori, aperto a qualche sconosciuto, che vi abbia chiesto di essere introdotto nello studio del padrone, e ci sia rimasto un po' di tempo da solo?

— Non mi sovvengo, — disse Francesco, cercando nella memoria.

— Ne siete ben certo?

— Certissimo. La sola persona che è entrata qui, circa quindici giorni fa, nell'assenza del padrone, era un impiegato della Banca, mandato dal signor Ravenau, per cercare un registro.

— E come si chiamava?

— Non lo so. Egli mi disse soltanto che era impiegato col padrone, e lo lasciai naturalmente entrare.

— E' rimasto lungo tempo, solo nello studio?

— Circa un'ora.

— Potreste riconoscerlo, se ve lo mostrassero?

— Lo riconoscerei di certo. Aveva il viso abbronzato e la barba a pizzi... Se non avesse detto che era impiegato, lo avrei preso per un marinaio.

Giovanna trasalì, e Bidache abbassò modestamente la testa, dopo aver rivolto alla fanciulla uno sguardo espressivo.

— Sta bene, amico mio, non mi occorre altro, per ora; vi ringrazio; potete ritirarvi.

Quando il servitore si fu allontanato, Giovanna si avvicinò al signor Bidache, e prendendogli la mano:

— Ah!, signore, — ella disse, — quanto vi sono riconoscente dell'interesse che prendete per noi! Se sapeste quale consolazione provo fra tanto dolore pensando di poter contare sulla vostra devozione e sulla vostra sorprendente abilità!

Il signor Bidache arrossì, balbettò, e ridivenne l'uomo timido, che era abitualmente.

— Mio Dio, signorina, — disse ritirando la mano che la stretta della fanciulla aveva resa ardente, — sono veramente confuso... non merito certamente... forse un po' d'abitudine... la passione per la professione... Ma ora devo lasciarvi... Voglio ritornare a Clamart... Ho qualche altra informazione da prendere.

Si diresse verso la porta, poi, tornando indietro:

(Continua)

Cronaca Cittadina

La Duchessa di Genova Madre gravemente inferma a Stresa

Stresa, 3, ore 21.

Di questi giorni la Principessa Elisabetta, Duchessa di Genova Madre, ora lievemente indisposta: accidentalmente Sua Altezza era caduta, producendosi una distorsione ad un piede.

Oggi improvvisamente il suo stato si è aggravato. L'Augusta inferma ebbe a soffrire di un indebolimento cardiaco, ed il medico curante, prof. Serra Chidera, ritenne necessario un consulto. Perciò fu telegrafato al professore Pescarolo della vostra città.

Anche vennero inviati telegrammi alla Regina Madre, al Duca Tommaso di Genova ed alle Reali Case di Racconigi, di Torino e alla Villa reale di Sant'Anna di Valdieri, dove soggiornano il Re, la regina Elena coi principini.

Le condizioni della Principessa Elisabetta non parevano dapprima inquietanti, ma poi nel pomeriggio si sono aggravate, e sono divenute tali per cui l'intervento del prof. Pescarolo si è dimostrato indispensabile. Intanto vengono praticate all'inferma, inalazioni di ossigeno. Il professore Pescarolo arriverà questa notte, con il treno delle ore 1,22.

Si assicura che anche la Regina Margherita si metterà subito in viaggio, per venire a vedere la madre, le cui condizioni, secondo le ultime notizie, sarebbero gravi, e certo destano, data la tarda età dell'illustre inferma, gravissime apprensioni.

Per la commemorazione di Cavour

Per la commemorazione centenaria di Cavour è ormai stabilito nelle sue linee generali il programma, che può riassumersi così, salvo gli eventuali mutamenti, che verranno stabiliti nel programma ufficiale:

10 agosto — Seduta parlamentare nella storica aula del Parlamento Subalpino, e commemorazione tenuta dall'on. Daneo, successore nel Collegio politico del Cavour, con intervento di S. M. il Re, delle Presidenze del Senato del Regno e della Camera dei deputati, dei ministri e sottosegretari di Stato, senatori, deputati, ecc.

Artistica illuminazione dalla piazza Castello per piazza Carignano, via Accademia delle Scienze e via Maria Vittoria, alla piazza Carlo Emanuele II.

14 agosto — Pellegrinaggio a Santena, con commemorazione tenuta dall'on. Ferrero di Cambiano, deputato del Collegio, e con intervento di una numerosa comitiva di milanesi e piemontesi residenti a Milano.

Commemorazione popolare al teatro Vittorio Emanuele.

15 agosto — Commemorazione a Vercelli, tenuta dal senatore Faldella.

Si è inoltre deliberato:

Di apporre un'artistica lapide commemorativa sullo scalone del Palazzo Madama;

Di pubblicare in tale circostanza un opuscolo speciale, ricordante la vita di Camillo Cavour, da distribuirsi largamente agli allievi delle scuole, alle Associazioni, ecc.;

Di far coniare una speciale medaglia commemorativa.

Si è infine, in massima, stabilito che le città di Torino e Milano si costituiscano in Comitato, per una grande manifestazione nazionale di carattere permanente, in onore del sommo statista.

* * *

La Società di M. S. fra vetturini e concessionari parteciperà alla commemorazione di Cavour. I soci che vi vorranno intervenire dovranno darne avviso alla Società non dopo il 8 corrente.

Il problema d'un passaggio sotto il Giardino reale

Nel teatro Torinese, abbastanza affollato, si è svolto ieri sera il Comizio pubblico annunciato per uno scambio di idee sul tanto discusso progetto di un passaggio a traverso il Giardino Reale.

Intervennero gli onorevoli Compans e Casalini ed i consiglieri comunali Bosso, Timossi, Gherardini e Bachi.

Dopo che l'ing. Locati ebbe assunto la presidenza dell'assemblea e ringraziato gli intervenuti del loro interessamento alla questione importantissima per la cittadinanza tutta, il consigliere Bachi disse degli scopi della riunione e spiegò come dal dibattito debba escludersi ogni idea politica. Sostenne quindi la necessità assoluta che vi ha di collegare direttamente la zona di Borgo Dora e Vanchiglia alla città con una nuova via che passi a traverso il Giardino Reale.

L'ing. Frascari esaminò quindi i vari progetti che furono presentati all'Ufficio tecnico municipale o esposti da professionisti in private assemblee. Espresse il parere che il Comizio debba concludersi con una deliberazione recisa e netta.

Gherardini si disse molto scettico sulle serietà dei proponimenti delle autorità municipali e ventilò l'idea di usufruire del cortile dell'Accademia Militare per creare una galleria, che facendo parte della nuova via progettata, serva anche di ritrovo al pubblico. Combattè invece l'idea di creare un *tunnel*, che sarebbe anti-estetico e non opportuno.

Anche l'ing. Borioli parlò dei vari progetti che sono noti e nello stesso senso parlò l'ingegnere Caboni, sostenendo però l'idea di chiedere al Re direttamente il permesso di usufruire del Giardino Reale per la nuova arteria.

Insistentemente richiesto l'on. Compans espresse il suo parere, e, ricordando che già venticinque anni addietro sollevò la questione di tale comunicazione a traverso il Giardino Reale, dichiarò che il problema deve essere risolto nel senso di creare una via a cielo scoperto, senza *tunnel* e senza galleria di sorta, in modo che la parte del giardino verso Vanchiglia possa essere lasciata libera al pubblico.

Egli disse di non dubitare affatto del consenso di Sua Maestà il Re, che ha così alti intendimenti di modernità.

Le idee dell'on. Compans trovano consenso nelle parole dell'on. Casalini e del consigliere Bosso e dopo alcune osservazioni di Cagliería e Bertolino è votato questo ordine del giorno:

« I cittadini del Borgo Rossini, confermando la precedente deliberazione presa nella riunione dell'8 luglio, ritenendo urgente una comunicazione diretta tra piazza Castello e l'incrocio corso Regina Margherita e strada Regio Parco, rinnova i suoi energici voti perchè la Commissione comunale all'uopo nominata, concreti i propri lavori con un progetto veramente pratico che soddisfi finalmente alle legittime esigenze di una regione i cui interessi sono da tanto tempo ingiustificatamente dimenticati.

« Delibera incaricare apposita Commissione di farsi interprete presso l'Amministrazione comunale dei voti di questa assemblea e di continuare l'agitazione fino a che i desiderii della popolazione di questa parte importante della città abbiano completa soddisfazione. »

Un'interpellanza al Sindaco sulle condizioni di Torino rispetto ai biglietti ferroviari coll'estero

Il consigliere comunale comm. avv. Ferdinando Bocca, ha presentato al Sindaco la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto interpella l'on. signor Sindaco sulla condizione assolutamente anormale in cui trovasi la città nostra pel servizio dei biglietti ferroviari con l'estero, causa non ultima della persistente deviazione del movimento dei viaggiatori dalle nostre linee, e sui provvedimenti che intende provocare dalle Ferrovie di Stato, per prevenire il danno irreparabile che un tale stato di cose arrecherebbe alla prossima Esposizione del 1911 ».

La "Casa dei bambini,,

Il pubblico torinese è stato già altre volte informato della nuova istituzione destinata alla prima educazione dell'infanzia che prende nome di « Casa dei bambini ».

Colla costruzione di nuovi gruppi di case popolari si vengono a raccogliere in alcuni caseggiati contigui molte famiglie, i cui bambini dovrebbero uscire dal caseggiato, percorrere le vie della città per recarsi ad un asilo più o meno lontano e di là ritornare non sempre opportunamente accompagnati alle loro abitazioni. Per tutto un primo problema si è imposto agli educatori moderni: quello di raccogliere nello stesso gruppo di case abitato dalle rispettive famiglie, i fanciulli, destinando loro un quartierino a pian terreno, ove sono custoditi durante tutta la giornata, e vi ricevono istruzione. Il primo compito adunque è educativo: raccogliere e custodire i fanciulli del caseggiato, abituarli alla decenza personale e al rispetto delle cose, educarli a gentilezza di giuochi, di canti e di parole, cosicchè i bimbi da naturali guastatori e insudiciatori di ogni cosa, diventino invece per istinto rispettosi dell'ambiente e amanti della pulizia. L'esperienza dimostra che non solo ciò si ottiene mirabilmente, ma che ha un effetto salutare di riverbero anche sulle famiglie. Le madri sono lieta dei loro bimbi bene custoditi e bene allevati, e sentirebbero di degradarsi se fossero meno amanti della pulizia e del bel garbo dei loro bambini. Le madri poi al ritorno dalla officina, sia che portino il fanciullo a casa per la colazione, sia che lo ritirino solo a sera, parlano colla direttrice (si chiama così e non maestra e non giardiniera l'educatrice della « Casa dei bambini »), ne cercano il consiglio, e se ne fanno la confidente naturale per tutto ciò che riguarda il loro figliuolo che si può dire, non vive sulla strada e vive in movimento frequente sia nella scuola, sia nel cortile ridotto a giardino, o in un ritaglio di terreno con giardino loro proprio, ove imparano a conoscere piante e animali.

Nella scuola, o più propriamente nella casa, non si trovano banchi fissi, ma tavolini, seggioline e lavagne, e la direttrice adopera un ricco materiale didattico che è destinato all'educazione dei sensi e a giuochi che esercitano le più elementari facoltà intellettuali: il senso tattile, il senso muscolare, il senso termico, il senso della vista, il senso barico, il senso acustico, la consuetudine mentale nel considerare le lunghezze, le altezze, i volumi e mille altre cose, formano argomento di uso di appositi apparecchi coi quali il fanciullo giuoca e si diverte, apprendendo una quantità di cose utili per l'esercizio autonomo dei propri sensi, e non per istruzione astratta della maestra.

Stanco di un giuoco, il bambino volontariamente passa ad altro esercizio, e così si riposa dal primo e non gli viene mai la noia e neppure ha il dolore dell'insuccesso o l'ansia del premio, perchè nella casa dei bambini il castigo è tutto nel non essere riusciti quella data volta in quel dato esercizio, ed il premio è tutto nel l'essere riuscito a compierlo con precisione. I bimbi manifestano così anche la loro personalità e le loro tendenze spontanee, che, opportunamente rilevate dalla direttrice, la quale, come dice il suo titolo, dirige, sorveglia, piuttosto che prescrivere o insegnare in astratto, serve a caratterizzare più precisamente il valore personale dell'allievo, ed a determinare verso di lui un indirizzo pedagogico che gli sia più adatto.

Dalle « Case dei bambini » escono fanciulli, dopo esservi stati dai 3 ai 7 anni, che sono maturi per la seconda elementare, e che, senza avere mai fatto un'asta od una curva, scrivono mirabilmente.

Dopo l'esempio fatto sulle classi popolari, anche la borghesia, l'aristocrazia e il clero, sia tra privati, sia da parte del Comune, si estero in Roma la provvida istituzione, e Torino non vuole essere indifferente di fronte al nuovo progresso dell'educazione infantile per tutte le classi sociali. E' per questo che la Giunta comunale, aderendo ad istanza della Presidenza del Comitato per le case popolari, ha dato incarico ad una speciale Commissione di aprire un corso di pedagogia sul sistema Montessori, adottato dalle « Case dei bambini » di Roma, di Milano e di varie altre città, affine di istruire quelle signorine che aspirassero a divenire direttrici di « Case dei bambini ». E' molto diverso dalle antiche maestre d'Asilo d'infanzia e dalle giardiniere froebeliane; si diviene direttrici di « Case dei bambini » dopo un'apposita particolare istruzione, cui converrà far seguire un periodo di tirocinio pratico.

Intanto occorre la nozione teorica della nuova pedagogia, e a tal fine un'allieva della professoressa Montessori, la professoressa signorina Anna Fedele, di Roma, terrà nel settembre prossimo qui in Torino il corso che fu sopra indicato.

* * *

Al corso di pedagogia per le aspiranti direttrici delle « Case dei bambini » saranno ammesse soltanto 20 allieve.

Le domande di ammissione dovranno essere rivolte al presidente della Commissione per « Case di bambini », presso l'Ufficio municipale di istruzione, non più tardi del 25 corrente agosto, corredate dalla licenza normale o da altro titolo equipollente, nonchè dal certificato di nascita, da cui risulti che l'aspirante abbia compiuti i 18 anni e non superi i 35.

Quando si farà la tranvia Torino-Pozzo Strada?

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio signor Direttore,

Il giorno 3 giugno u. s. ella cortesemente dava ospitalità sul di lei pregiato giornale ad una mia lettera, riguardante la ormai vecchia questione della tranvia elettrica Torino-Pozzo Strada; in quella lettera erano riprodotte due risposte a me dirette dal sindaco, senatore Rossi, in cui mi si dava assicurazione che i lavori sarebbero *subito* cominciati. Le lettere portavano le date 15 aprile e 3 maggio u. s.

Speravo che rese di pubblica ragione le formali promesse del sindaco, questi avrebbe preso i provvedimenti perchè i lavori cominciassero sul serio. Mi sono ingannato.

Il 27 giugno allora, ad un mese quasi di distanza dalla pubblicazione sulla *Stampa*, stanco di attendere, e più stanchi di me gli abitanti di quella regione, anzi sotto la loro viva insistenza, scrissi nuovamente al sindaco nei termini seguenti:

27-6-1910.

Egregio signor Sindaco,

Insistentemente pregato dagli abitanti di Pozzo Strada devo nuovamente rivolgermi a V. S. Dalla sua ultima lettera 3 maggio u. s. in cui ella mi diceva: *che per il particolare interessamento da lei preso i lavori per la tranvia sarebbero assolutamente incominciati in un brevissimo lasso di tempo*, da quella lettera sono ormai passati due mesi e nulla accenna ad un probabile inizio dei lavori. Dovendo io rispondere a quotidiane domande sulle cause di sì lungo ritardo, mi rivolgo nuovamente a lei pregandola di volermi usare la cortesia di dirmi se i lavori verranno una buona volta iniziati. Mi perdoni il disturbo e coi più cordiali ossequi mi creda

Suo: *Avv. G. G. Garizio.*

Questa volta non ebbi il piacere di una risposta. La cosa a me personalmente non fa nè caldo nè freddo, perchè poco mi importa di avere una lettera di più del senatore Rossi da mettere nel mio registro di corrispondenza.

Constato un fatto ed è che quantunque il sindaco nella seduta consigliare del giorno 6 luglio abbia *formalmente promesso* al consigliere Bachi, che si dichiarò soddisfatto, bello lui, *che i lavori sarebbero a qualunque costo cominciati subito*, è passato quasi un altro mese e siamo al *sicut erat*.

La conclusione di tutto questo anormale stato di cose non può quindi essere che questa: o il sen. Rossi promette sapendo di non poter attendere, e la cosa non è bella; o esso non ha l'autorità sufficiente per far eseguire, rispettare i deliberati del Consiglio, e la cosa è meno bella ancora per il primo magistrato cittadino.

Ringraziandola, in nome anche dei numerosi abitanti di Pozzo Strada, della ospitalità che ella spero vorrà dare a questa mia nel suo pregiato giornale e coi più cordiali saluti

Aff. suo: *Gian Giorgio Garizio.*

L'arrivo del Principe di Monaco

Col treno di Francia delle 14,10 giungeva ieri in forma privatissima il Principe di Monaco, accompagnato dal dott. Noüet, da un segretario particolare e da un domestico. Alla stazione di Porta Nuova era disposto un servizio speciale di guardie di città e di carabinieri, diretto dai delegati cav. Donvito e Cimmbrone.

S. A. venne ricevuto dal console generale del Principato nella nostra città, cav. nobile Alessandro Mella Arborio, col quale, passando per la sala reale, uscì dalla stazione e salì sopra un automobile da piazza, recandosi all'*Hôtel d'Europe*.

Qui venne ossequiato dal tenente-colonnello Ferri, ufficiale d'ordinanza del Re, appositamente inviato. Si ritirò quindi nel suo appartamento.

Questa mattina, alle ore 11,15, il Principe di Monaco si incontrerà alla stazione di Porta Susa col Re, proveniente da Valdieri, e con lui si recherà in Valle d'Aosta, alla caccia dello stambecco a Cogne ed a Valtournanche. La caccia durerà pochi giorni, poichè il giorno 10 il Re dovrà trovarsi a Torino per la grande commemorazione di Cavour.

La fine di un penitenziario

Di questi giorni veniva compiuto lo sgombro della Casa penale muliebre di via Ormea. In essa erano 150 detenute, una trentina delle quali condannate all'ergastolo (a vita).

Tutte, a gruppi di venti o trenta per volta, sono state tradotte allo stabilimento di Perugia.

Il viaggio, benchè lungo e noioso, per quelle disgraziate costituisce senza dubbio un piacevole diversivo sulla vita isolata e monotona cui sono costrette. Ne abbiamo viste parecchie alla stazione di P. N. mentre attendevano il treno, assieme ai carabinieri, nella loro veste caratteristica di tela a righe larghe bianco-turchine; non avevano quasi più l'aspetto di delinquenti, e destavano un senso di pietà.

Nei locali da esse già occupati rimarranno per qualche tempo ancora alcune suore, e poi la casa sarà ceduta — come a suo tempo già annunziammo — al nostro Municipio, che, a norma del piano regolatore, farà abbattere, se non tutto, gran parte del grande, vetusto fabbricato.

Due pezze di tela rubate

Sopra un carro, che passava per via, furono rubate ieri sera due pezze di tela del valore complessivo di L. 90, appartenenti alla ditta Borghilli, che ha sede in via Amedeo Avogadro, N. 19.

Poco più tardi, verso le ore 21, alcuni agenti della squadra mobile arrestavano in piazza Vittorio Emanuele due individui, certi Luigi Arrigoni di Domenico, d'anni 20, e Antonio Conti, dal parvero sospetti. Un terzo individuo sospetto era con essi, ma quello fuggì.

Il primo degli arrestati fu trovato in possesso di 50 lire e di una polizza del Monte di Pietà. La Questura si potè constatare che la polizza corrispondeva appunto alle due pezze di stoffa impegnate.

Pertanto i due arrestati vennero passati in carcere.

L'individuo che fuggì fu riconosciuto poco dopo per certo Mario Masoero di Martino, d'anni 20. Sulle sue traccie sono ora altri agenti della squadra mobile, che sperano di raggiungerlo nella notte.

Questioni di giuoco

Il cameriere Giuseppe Maia, d'anni 31, abitante in via Baretti, N. 34, venne a questione per motivi di giuoco, all'angolo di via Silvio Pellico e via Principe Tommaso, con un individuo, di cui non seppe dare il nome, il quale la percosse, producendogli al capo una ferita lacero-contusa. Accompagnato all'Ospedale San Giovanni, fu medicato e giudicato guaribile in quattro giorni.

Stato Civile di Torino

3 Agosto 1910.

NASCITE: 23, cioè maschi 8, femmine 15.

MATRIMONIO: Margarini Michele con Rolandino Rosa.

MORTI: Bellaudi Anna (v.) n. Serra, d'anni 55, di Torino, negoziante, piazza Emanuele Filiberto, 18.

Galliano Carlo, id. 85, di Vercelli, agiato, via Superga, 58.

Paulasso Francesca (v.) n. Forvilla, id. 61, di Givoletto, cont., strada della Riviera, 620.

Grattarola Pietro Luigi, id. 58, di Acqui, negoziante, via Monginevro, 66.

Chollaucin Agostino, id. 74, di Arnaz, cont.

Zalni Angela Pierina, id. 30, di Casale Pusterlengo, religiosa.

Cerutti Giovanni, id. 50, di Saluzzo, negoz.

Giuliano Giovanni, id. 20, di Verolengo, tranv.

Bosso Carlotta, id. 60, di Brusasco, cenc.

Bavasso Maria Margherita v. Deapoli, id. 83, di Volpiano, casalinga.

Verdoia Eugenio, id. 41, di Cerrione, murat.

Più 5 minori d'anni 5.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 5, negli ospedali, ospizi, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 4.

Cantoniere ferroviario investito dal treno

(*Per telefono alla Stampa*).

Cuneo, 3, ore 20.

Mandano da Crava: A questa fermata giungeva il treno settimanale Magliano-Mondovì, a cui dovevano essere attaccati alcuni vagoni vuoti. Il personale addetto al lavoro di scambio era intento a spingere i due primi carri lungo un binario morto verso il convoglio in partenza, quando si udiva un acuto grido di dolore. Uno dei manovratori, certo Mazzucco Giuseppe, d'anni 45, cantoniere, era stato investito da uno dei vagoni essendo egli sdrucciolato col piede sinistro sulle rotaie. Cadendo sul binario le ruote gli passavano sulla gamba destra cagionandogli la rottura della ossa del tarso e lo sventramento dei muscoli dell'arto. Raccolto in istato grave venne trasportato all'ospedale, dove giungeva in cattive condizioni. Non si dispera però di salvarlo.

Due ragazzetti annegati

Cuneo, 3, ore 20.

Giunge notizia da Santo Stefano Belbo di un tragico e raccapricciante fatto. Due ragazzetti, certi Rossi, d'anni 13, e Carmine, d'anni 11, si recavano subito dopo pranzo a prendere un bagno nel torrente Belbo. In conseguenza di tale loro atto audace, uno di essi ad un certo punto veniva colto da repentino malore e si vuole che cadesse nel gorgo aiutato dal compagno di sventura. Ma l'uno e l'altro travolti dalle acque impetuose dovevano perire miseramente.

Una terribile catastrofe nella marina russa

Pietroburgo, 3, ore 10.

Un laconico telegramma da Cronstand annunzia che avvenne una esplosione a bordo d'una torpediniera. Vi sono sei morti e 14 feriti.

Un gravissimo accidente sulla torpediniera "Blocus,,

Tolone, 3, ore 10.

Un accidente è avvenuto a bordo della torpediniera *Blocus*. Un ordigno la cui formula è tenuta segreta si esperimentava alla presenza della Commissione di collaudo, presieduta dal capitano di fregata Clarke. Allorchè si rimorchiò l'ordigno a bordo del vapore per smontarlo, ciò che rimaneva della carica per l'esperimento scoppiò. L'esplosione fu terribile. Il primo mastro Robin ebbe la gamba destra quasi completamente asportata e fu lanciato fuori della nave. Gli uomini dell'equipaggio coraggiosamente si gettarono in acqua per ripescarlo. Il marinaio veterano Vezzoso ebbe quattro dita strappate. Le Moan ebbe il cranio quasi fracassato ed emetteva dalle grida terribili di dolore. Si teme per la sua ragione anche se si riuscisse a salvarlo. Robin e Le Moan appartengono al quartiere marittimo di Brest.

SPORT

Il "Raid,, dei bersaglieri ciclisti

La cavalleria d'acciaio in marcia

La bicicletta è divenuta un vero e proprio cavallo d'acciaio, magnificamente utilizzabile in battaglia per i suoi mirabili pregi di velocità e leggerezza. Infatti chi ha così bene ideate dapprima le compagnie ed ora i battaglioni ciclisti non ha inteso, dando la bicicletta al bersagliere, di cambiare la sua caratteristica. Il bersagliere doveva rimanere sempre bersagliere e cioè il più bel tipo di vigoroso ed ardito soldato che combatte a piedi e del suo cavallo d'acciaio solo usufruisce come celere mezzo di locomozione.

La bicicletta « è una macchina troppo delicata » predicava qualche retrogrado nell'apprendere l'innovazione approvata dall'Autorità militare superiore.

Non è così, rispondeva l'innovatore. La bicicletta è molto più solida del cavallo ed ha bisogno di molte, ma molte minori cure.

I bersaglieri ciclisti con la loro macchina vanno ovunque, con la passione che mettono tutti nell'adempimento del proprio dovere, con la loro velocità, col manovrare esatto e silenzioso essi riescono di valido aiuto a tutto un Corpo d'armata.

Una nuova dimostrazione della praticità della bicicletta applicata all'esercito ci ha voluto dare il capitano cav. Dho Giovanni, comandante la compagnia ciclisti del 4.o reggimento bersaglieri di stanza a Torino. Poche settimane addietro gli ammirammo i suoi baldi e fedeli soldati in una gara di agilità e di equilibrio, li applaudimmo nelle diverse evoluzioni di un carosello promosso per beneficenza nel giardino reale, ieri li ammirammo reduci da un *raid* di eccezionale importanza.

La mattina del 12 luglio si è iniziata la lunga marcia, che si svolge su un percorso di ben 1605 chilometri.

In pieno assetto di guerra la compagnia, composta di 75 uomini, lascia la caserma Lamarmora diretta alla Barriera di Milano e salutata da tutta l'ufficialità del reggimento. La marcia si inizia con la pioggia, ma nessuno dei viaggiatori si preoccupa di essa. Solo e sempre dovevano rendere la marcia più faticosa. Ma rinettiamo: quella bella schiera di soldati prendeva l'esempio dal loro duce, un *routier* che non teme avversari e che ha il merito di presiedere alla migliore compagnia ciclisti del nostro esercito.

Come si sa, secondo le nuove disposizioni ministeriali il comandante di una compagnia ciclisti può usufruire della motocicletta come gli ufficiali di pari grado delle altre armi usano del cavallo. Il capitano Dho preferisce pedalare alla testa della sua compagnia ed usa la medesima macchina smontabile di cui sono forniti i soldati.

La marcia è iniziata: sono 1605 chilometri da percorrersi.

Il viaggio

Tutto il *raid* organizzato dal capitano Dho e dai suoi ufficiali che lo accompagnano, i tenenti De Martino, Oppizzi, Bergesio, si effettuò sopra un percorso il quale comprende tutta l'Italia del settentrione. Lasciando Torino, la compagnia si inoltrò nei contrafforti delle nostre Alpi, rasentando l'imboccatura di ogni valle alpina fino all'estremo confine orientale, penetrando in essa ed insinuandosi fra le morene ramificazioni della valle Padana.

Da Torino quindi per Castellamonte, Ivrea, Passo della Serra si recò a Biella, di qui proseguì per Gattinara, Borgomanero, Pallanza, Arona, Laveno, Casciago, Varese, Como, Lecco, Varenna, Colico, Sondrio, Tirano, Passo d'Aprica, Edolo, Pisogne, Iseo, Brescia, Salò, Desenzano, Verona, Vicenza, Bassano, Feltre, Fadalto, Vittorio, Conegliano, Campoformio, Palmanova, Treviso, Mestre, Padova, Este, Mantova, Guastalla, Parma, Piacenza, Alessandria, Asti, giungendo finalmente a Torino.

La splendida marcia dei bersaglieri ciclisti procedette ottimamente ogni giorno e dovunque essi passarono accolsero le più entusiastiche dimostrazioni ed i più bei sorrisi delle donne italiane. Lo stato di salute di tutta la compagnia fu eccellente per quanto le fatiche che si incontrarono siano state molte e non lievi. Infatti molti lunghi percorsi di strada sono stati superati con le biciclette in ispalla in causa delle forti salite. A Sondrio, Morbegno, Tirano, Vicenza, Udine, gli ufficiali di stanza, i Municipi, i volontari ciclisti ed automobilisti si sono recati ad incontrare la compagnia, ad ossequiare il capitano Dho ed i suoi ufficiali, li hanno invitati ed accolti a fraterni banchetti ed hanno offerto alla truppa rinfreschi e cortesie.

La marcia, che nel suo lungo e ridente percorso ha presentato parecchie difficoltà, è l'espressione più palese dell'ottimo allenamento della truppa, specialmente se si considera che viaggia in completo assetto di guerra e che le biciclette in questo caso sono tutt'altro che leggere.

Ogni soldato portava con sè corredo ed armi per un peso di 30 chilogrammi. Il bagaglio dei ciclisti meccanici raggiungeva i 40 chilogrammi.

La compagnia ha provveduto da sè al rancio in ogni tappa; così pure durante il viaggio tutte i guasti di macchina furono prontamente riparati dai ciclisti meccanici, i quali recavano con loro ogni pezzo di ricambio.

Durante le diverse tappe i ciclisti vennero accasermati e dormirono sulla paglia.

Il ritorno.

Con la pioggia i bersaglieri ciclisti lasciarono Torino e con la pioggia rientrarono nella capitale piemontese.

Infatti, come annunciammo, l'arrivo a Torino era stato fissato per le ore 10. Con qualsiasi tempo l'orario di marcia non doveva subire ritardi e così fu. Mentre la pioggia torrenziale cadeva su Torino, i bersaglieri ciclisti compivano il tratto da Asti alla nostra città.

Le Autorità sfidavano anch'esse il mal tempo ed a bordo di una veloce *Fiat* 40 HP, gentilmente messa a disposizione, si recavano incontro alla compagnia ciclisti. La comitiva era composta del colonnello del 4.o bersaglieri Ignio Mattini; dot. Neri, console del Touring Club Italiano; cav. Gustavo Verona, direttore della *Stampa Sportiva*, e ragioniere Follis.

Mentre l'automobile fila rapido alla volta di Moncalieri, il temporale sembra voglia sfogarsi maggiormente rendendo le strade vere pozzanghere, piene di difficoltà e poco gradite per chi dopo una marcia di 1600 chilometri si appresta a rientrare alla sede abituale.

Le Autorità giunte a Moncalieri non hanno alcun avviso del prossimo arrivo dei ciclisti. Procedono alla volta di Trofarello, ma giunti nella località Tetti di Testona si incontrano colla compagnia; i baldi giovani non si accorgono a tutta prima dell'avvicinarsi delle Autorità e sembrano vogliano procedere nella loro marcia. Il dott. Neri, con una bandieruola segnala al capitano la presenza del suo colonnello ed in un attimo viene dato l'*alt*. Un trombettiere suona l'attenti e tutti i soldati scendono di bicicletta e fanno il saluto alla militare, mentre il colonnello stringe la mano al comandante di compagnia e agli altri ufficiali.

La marcia vien quindi ripresa alla volta di Moncalieri, dove durante un breve *alt*, il rappresentante del Touring offre una bicchierata agli ufficiali e soldati. Tutta la popolazione saluta con lunghe ovazioni l'arrivo e la partenza dei bersaglieri ciclisti, che vengono ad unirsi con alcuni volontari ciclisti comandati dai signori Garneri, Badino Cirinciano e Parachiona. Ad incontrare la compagnia ciclistica a Moncalieri notiamo pure il teologo Gaspare don Longo, tenente di complemento, già appartenente al 4.o bersaglieri.

La pioggia intanto è diminuita, ed i bersaglieri, preceduti dall'automobile delle Autorità, muovono alla volta del ponte Isabella, dove sta in attesa tutta l'ufficialità del reggimento, con la fanfara e numerosa folla.

Durante un *alt* di una diecina di minuti, gli ufficiali salutano e ricevono le congratulazioni dei colleghi. Si applaude da ogni parte ai giovani soldati, i quali, per quanto infangati, non appaiono menomamente stanchi.

La piccola fanfara dei ciclisti risponde al saluto dei presenti, mentre il capitano Dho ordina ai suoi militi di risalire in macchina e dà il *via!*, questa volta con mèta alla caserma Lamarmora. In pochi minuti i ciclisti raggiungono la loro sede, accolti festosamente da tutto il reggimento. Il momento è commovente.

Appena ordinato il « rompete le file », gli arrivati si abbracciano e si baciano coi loro compagni. Gli ufficiali, tenenti Oppizzi, Demartino, Bergesio, trasmettono gli ultimi ordini al maresciallo Giancarli, e questi ai sergenti Ferrari, Degirolamo e Zanlelto, per le prime operazioni dell'indomani, che riguardano specialmente la pulitura del cavallo d'acciaio rientrato all'officina ciclisti.

Il *raid* è così terminato, e sembra ne sia soddisfatto anche il piccolo *Flick*, il fido cane della compagnia ciclisti, che da un balcone del primo piano, agitando le zampe anteriori, saluta i soldati, che suole accompagnare in tutte le escursioni di breve durata.

Il Conte di Torino si recherà a Pordenone

Il Duca di Genova e l'on. Luzzatti non possono intervenire all'inaugurazione

Pordenone, 3, ore 21

Il Duca di Genova e l'on. Luzzatti hanno telegrafato esprimendo il loro rincrescimento per non potere assistere alla cerimonia inaugurale della nostra scuola di aviazione, ma promettendo una non lontana visita. La venuta del Conte di Torino si ritiene certa nel venturo settembre in occasione delle manovre di cavalleria.

L'automobilista Cagno alla scuola di Pordenone

Pordenone, 3, ore 22.

E' arrivato Umberto Cagno, il celebre automobilista, che si stabilisce fra noi ed entra a far parte della scuola italiana di aviazione.

Il giorno dell'inaugurazione ufficiale della scuola compirà alcuni voli il noto pilota Léon Geray, che ha volato ultimamente a Verona, con l'apparecchio *Farman*, appartenente alla scuola.

Le gare aviatorie di Pescara

Pescara, 3, ore 14.

Nelle gare aviatorie di Pescara domani, giovedì, avrà luogo una grande gara di altezza di monoplani e biplani con passeggeri, per la Coppa Frey. Si provede un concorso straordinario dall'Abruzzo e da tutta la provincia e regioni limitrofe. Il tempo continua ad essere propizio. Barrier ha compiuto un riuscitissimo volo di prova.

NUOTO.

Altieri tenterà di battere tutti i "records,, natatori del Tevere

Roma, 3, ore 23.

Vincenzo Altieri, il *recordman* del Tevere, prima di abbandonare definitivamente il nuoto per dedicarsi esclusivamente all'aviazione, ha stabilito di tentare, dal 16 al 20 corrente, prove controllate per battere tutti i *records* del Tevere, sia del tempo sia della distanza, allo scopo di lasciare ai giovani nuotatori nuovi *records* di tempo e di distanza.

Egli percorrerà 60 chilometri con partenza da Ponte del Grillo ed arrivo a Ponte della Magliana. Tenterà di battere: 1.o il *record* dei Km. 47.500, stabilito da lui stesso il 10 luglio 1901 in ore 7,35; 2.o il *record* dei Km. 53,100, stabilito da Sannibali l'8 agosto 1909, in ore 8,57; 3.o il *record* dei Km. 58,600, stabilito da Cattaneo il 24 luglio 1910, in ore 11,10.

Uccide il marito in un accesso di pazzia e di gelosia

Bergamo, 3, ore 22.

E' avvenuto nella frazione Bargento, poco distante da Schilbarion in valle Seriana, un terribile dramma di gelosia. Certa Bonomi Angela fu Pietro, contadina, d'anni 51, coniugata al bracciante Marcantonio Moj, la notte scorsa in un accesso di pazzia e di gelosia ha con un terribile colpo di roncola orrendamente mutilato il marito. Il povero uomo ha perduto tanto sangue che difficilmente potrà sopravvivere. Esso giace nel lettuccio coniugale assistito da una sorella e da una figlia. La feritrice è stata arrestata subito dai carabinieri e tradotta alle carceri di Villminore. La notizia ha impressionato vivamente. La feritrice già parecchie volte aveva dato evidenti segni di pazzia, ed ultimamente aveva tentato di precipitarsi nel fiume Vezzo.

Tenta suicidarsi per amore

Bergamo, 3, ore 22.

In Valle Seriana da diciotto mesi era occupato presso il cotonificio bergamasco a Pontenossa l'operaio Motta Adalberto, d'anni 33, da Milano, ammogliato. Oggi egli aspettò che i suoi compagni fossero a letto e quindi bevve del veleno. Colto da atroci spasimi fu subito soccorso dal medico locale e trasportato all'ospedale di Bergamo, dove gli vennero prodigate le cure del caso. La causa del tentato suicidio si deve ricercare nell'amore che egli nutriva verso una signora di Bergamo che in questi ultimi tempi lo aveva abbandonato.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — Società Anonima Spettacoli Teatrali — Compagnia d'operette Maggioni — Ore 21: *La Principessa dei dollari*, operetta in tre atti — L. 0 60.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà, Impresa Chiarella) — (Compagnia di operette « Città di Palermo ». — Ore 21: *La Vedova Allegra*, operetta in tre atti, di F. Lear. — L. 0 80.

RESTAURANT DU PARC: Concerto Dama Viennese.

Il 2 agosto, alle ore 22,30, in Candelo, dopo lunga malattia cessò di vivere

Giovanna Pezzaro ved. di Giovanni Pozzo

d'anni 78

Ne danno il doloroso annunzio i figli:

GIUSEPPA moglie VIANA;

Avvocato MARCO, Deputato al Parlamento;

Cav. SECONDO, maggiore, colla moglie MARGHERITA POZZO;

ALESSANDRO, capitano, colla moglie ANNETTA GERMANO;

CELESTINO, capitano, colla moglie ELVIRA ZOCCOLI;

OTTAVIO, geometra;

ELISA moglie JOLLA;

I nipoti e parenti tutti;

La sepoltura avrà luogo in Candelo giovedì, 4 agosto, alle ore 17,30. (A

Non si inviano annunzi particolari.

Il giorno 1.o agosto corrente, per morbo crudele contro cui lottarono invano l'affetto e la scienza, rendeva l'anima a Dio in Podgoritza, del Montenegro, la signora

Elisa Pozzi Paviolo

d'anni 22

Il marito dott. prof. PAVIOLO ITALO, capotecnico del Principesco Monopolio dei Tabacchi del Montenegro;

La sorella ELDA POZZI;

Lo zio cav. dott. PEIRO MICHELE, colla consorte POZZI ANTELMA e figli;

Il cav. PAVIOLO, segretario di prefettura a Cuneo e famiglia;

I parenti tutti, ne danno il triste avviso.

Non si mandano partecipazioni speciali, nè si ricevono visite. c25163

Torino, 3 agosto 1910.

Mercoledì, alle ore 10, dopo breve malattia, rendeva la sua bell'anima a Dio

Carlo Galliano

La vedova, i figli, i congiunti tutti ne danno il doloroso annunzio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì, 4 corrente, alle ore 17, partendo da via Superga, 58 (Barriera di Casale). 25250

Non si mandano partecipazioni speciali.

La Famiglia BARBERA esprime la sua viva riconoscenza a quanti vollero partecipare all'accompagnamento funebre del suo caro estinto

Geom. Barbéra Agostino

e particolarmente ringrazia la Spettabile *Società Ferrovie Riunite*, per il suo speciale concorso in questa dolorosa circostanza. 25273

La Famiglia TALLIA GIUSEPPE porge i più vivi ringraziamenti a tutti coloro, che vollero onorare, colla loro presenza, la cara e della sua cara estinta

Tallia Teresa

e chiede venia a tutti coloro, che la si trista circostanza, non ricevettero speciale partecipazione.

Lucento, 3 agosto 1910. 25251

La Famiglia di ANTONIO SOGNO e VIALE MATTEO ringraziano tutti coloro, che presero parte ai funerali dei loro rispettivi figli

Sogno Renato e Viale Pierino

periti, sventuratamente, insieme.

Ternengo, 3 agosto 1910. 25269

Non si spediranno speciali partecipazioni.

ULTIME NOTIZIE

In Russia si vuole la fine delle inchieste militari e amministrative.

(Servizio speciale della Stampa)

Pietroburgo, 4, ore 2

La stampa conservatrice chiede a grandi grida che si metta fine alle inchieste sulle istituzioni militari ed amministrative, che compromettono, essi dicono, il potere agli occhi dei paesi di tutta Europa. Sembra che queste proteste trovino una buona accoglienza nel seno del Governo, e che i promotori stessi di questi metodi di risanamento della burocrazia russa comincino ad avere qualche inquietudine sulle conseguenze di queste inchieste .... cessino, a quanto si dice, Stolypine, mandò gli si sottoponessero i .... inchieste dei senatori Garine e Neidgart. Infatti, il numero dei funzionari processati per concussione e prevaricazione, ammonta a centinaia. In seguito alle inchieste operate, vi sono interi servizi pubblici, che si trovano disorganizzati. A Kiew non ci sono più uscieri: tutti sono arrestati. Altrove mancano i giudici di pace, gli ufficiali di Polizia, ecc. E' ancora però nelle intendenze che si trovano gli agenti più stupefacenti. A Mosca la maggioranza degli antichi funzionari è stata revocata, ma quando si volle ispezionare l'operato dei nuovi, si trovò che questi funzionari, i quali erano in carica solo da poche settimane, seguivano alla lettera l'esempio dei loro predecessori.

Bisognava revocarli alla loro volta, per ricominciare l'esperienza?

Lo stesso ... si è presentato a Pietroburgo. Sei giorni dopo la sua nomina venne arrestato uno dei funzionari novamente nominati. La situazione è infatti difficilissima, e si comprende come il Governo sia inquieto. Nella mente di Stolypine e dei suoi colleghi, le inchieste dovevano soddisfare l'opinione pubblica, provandole che il Governo intendeva guarire gli abusi, riparare i torti, e che tutte le clientele sarebbero state punite per quanto fossero altolocate. In principio, l'annunzio di queste inchieste fece certamente buon effetto, quantunque l'Opposizione avesse già fin da allora predetto alla Duma e nella stampa, che il sistema non poteva dare nessun risultato serio e durevole, giacchè si limitava a combattere gli abusi senza ricercarne le cause.

Le previsioni ora si realizzano. I funzionari dell'intendenza hanno già trovato caldi difensori, i quali spiegano che non si può esigere dalle persone che siano oneste, quando per le loro mani passano dei milioni, e che essi stessi sono pagati malissimo. Pagateli meglio, dicono questi difensori, ed avrete un personale più onesto, mentre ora soltanto i buoni a nulla, la gente senza scrupoli, consente di servire nelle Intendenze e nella Polizia. Gli stessi colpevoli, del resto, protestano. Bisogna cominciare da Pietroburgo, dice uno di essi al senatore Garine, ad operare l'ispezione di tutti i Ministeri: tutti sono colpevoli, dall'alto in basso, e bisognerebbe cominciare persino a rivedere le bucce agli stessi revisori. Può darsi, dunque, che le ispezioni attualmente in corso siano tosto terminate, e che non se ne organizzeranno più di nuove. Infatti, esse non portano nessun rimedio ai mali di cui soffre il Paese, mettono soltanto a nudo questi mali, e tale è la loro gravità secondo il punto di vista del Governo. E' troppo e non abbastanza.

La reazione russa matura per anni le sue vendette.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 4, ore 1,5

La liquidazione dei fatti passati del 1905 continua per la maggior parte dei russi. L'anno della rivoluzione non è più che un ricordo lontano, un bel sogno o un incubo, secondo le personalità e le circostanze. Ma le alte sfere non hanno dimenticato secondo il proverbio che dice: «La vendetta è un piatto che deve essere mangiato freddo».

Gli alti funzionari russi, colpiti dal nuovo stato di cose, si vendicano senza darsi troppa premura, di tutti coloro che hanno dato loro qualche timore. Oggi è la volta del prof. Orjenetsky. Questo professore ha pronunziato nel 1906 un discorso come tutti ne pronunziavano allora. Non era il caso nè di un socialista, nè di un anarchico; egli si avvicinava piuttosto al partito cadetto. Passarono gli anni e nessuno ricordava più quanto diceva il discorso, certamente nemmeno quegli che lo aveva pronunciato; se ne erano intesi tanti e il Governo russo aveva pure dimenticato probabilmente, poichè il prof. Orjenetsky, il quale era nel 1905 professore straordinario, era di poi salito di grado ed era stato nominato, col consenso del ministro dell'istruzione, professore ordinario. Ma qualcuno vegliava: un bel giorno l'Orjenetsky si vide denunziato per discorsi sediziosi e appelli alla sommossa. Ma perchè lui piuttosto che un altro?

Mistero. Egli sta per essere giudicato e condannato per i fatti che gli sono rimproverati, per le parole che egli ha probabilmente pronunziate, e i giudici non consentiranno a prendere in considerazione lo stato in cui erano gli animi e gli spiriti cinque anni or sono, l'atmosfera febbrile che allora regnava quando i cadetti erano trattati come reazionari.

Una delle ultime vittime di queste vendette è l'ex presidente del tribunale di Ekaterinemburg, certo Tschistiakof. Sembra che nel 1906, quando il tribunale di questa città sottoponeva al giudizio il Comitato locale del partito cadetto, il Tschistiakof avesse promesso agli imputati ed agli avvocati d'allargare l'orbita delle discussioni, e persino a fare nel loro discorso la fatale interrogazione: «Abbiamo noi una costituzione in Russia?»

Finalmente quando gli accusati risposero di appartenere al partito cadetto, ma che perciò non si consideravano come colpevoli, il presidente non tolse loro la parola e si accontentò di far loro un'osservazione. La scena fu giudicata imprudentissima. Precisamente come con l'Orjenetsky, il Tschistiakof non fu da prima molestato, ma fu persino promosso perchè egli fu mandato vice presidente della corte d'appello. Ma alcune settimane fa il ministro della giustizia richiese spiegazioni a proposito del suo contegno all'epoca del processo del 1906. Le sue spiegazioni risultarono poco soddisfacenti, e allora si ordinò che fosse dato seguito al suo processo.

Il processo incomincierà fra giorni.

L'inutilità dell'ostruzionismo al Parlamento austriaco

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 4, ore 2.

In un'intervista con un redattore del Narodni Listy, un uomo di Stato che è in attività ha constatato che l'ostruzione al Parlamento austriaco non ha nessuna probabilità di produrre mutamenti nella politica governativa. L'ostruzione non ha più nessuna forza produttiva. L'ultima crisi parlamentare non è la conseguenza dell'ostruzione, ma dell'incertezza con cui è composta la maggioranza. Il capo del Governo dovrà lavorare ancora molto per rinforzare la sua maggioranza prima della fine dell'anno, se non vi riesce, il Parlamento sarà disciolto, e l'avvenire sarà deciso da nuove elezioni.

Contadini russi che scacciano dal loro villaggio il boia

(Servizio speciale della Stampa)

Pietroburgo, 4, ore 2.

Un'antica legge dà ai contadini riuniti nelle loro assemblee comunali, il diritto di espellere dalla comunità coloro di essi che considerano come pericolosi, o che possono avere una grande influenza sugli altri. I contadini così espulsi debbono partire per la Siberia. Da lungo tempo, dei giuristi russi protestano contro questo diritto che dà luogo nella pratica a numerosi abusi, ma l'amministrazione ha sempre difeso questa legge, la quale le dà la possibilità, esercitando pressioni sulle assemblee comunali, di sbarazzarsi dei contadini che sono sospetti dal punto di vista politico.

Ma in questi ultimi giorni i contadini di un piccolo villaggio del governo di Voronèje hanno fatto un nuovo impiego del loro diritto, che ha sollevato l'indignazione dell'amministrazione. Dopo avere per due anni appiccato i suoi simili, il carnefice della prigione di Voronèje decise di ritirarsi dagli affari e di vivere tranquillo nel suo villaggio natale, ma i contadini non ne vollero sapere; essi rifiutarono di ricevere l'ex-boia, che si lagnò allora al capo della polizia del distretto, il quale adunò ancora una volta i contadini, tentando di farli mutare di parere. Le preghiere e le minaccie furono vane. «E' un assassino, — dicevano i contadini — non abbiamo bisogno di un simile uomo fra di noi».

Finalmente il boia inviò una supplica a Stolypine stesso, il quale fu costretto di prendere le sue difese. Il presidente del Consiglio scrisse al Governo; questi scrisse al capo di polizia, Lisprandik, il quale dovette ancora una volta parlamentare coi contadini, e spiegare loro che essi dovevano obbedire al capo del Governo, e che la loro ostinazione poteva avere per essi penose conseguenze. Ma forti del loro diritto i contadini non vollero darsene per intesi. L'ex carnefice fu costretto a lasciare il villaggio. La polizia tenterà certamente di dare un posto in qualche luogo al disgraziato senza domicilio.

Il disarmo in Albania.

L'interessamento bulgaro.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 4, ore 1.

Un telegramma da Costantinopoli alla *Corrispondenza politica*, dice a proposito del disarmo fino al 15 luglio che erano stati consegnati dagli abitanti di Uskub e dintorni 191 fucili e 30,800 cartuccie, dagli abitanti di Kumanora 544 fucili e 1742 cartuccie, da quelli di Pristina 10 fucili e 320 cartuccie, da quelli di Gilam 1190 fucili e 975 cartuccie.

Nel Vilayet di Monastir sono stati confiscati sino alla data suindicata 562 fucili di varii sistemi, 1961 rivoltelle e 51,000 cartuccie. Le truppe di Durgut Chewchet pascià sono entrate a Scutari di Albania, ove è stato proclamato lo stato di assedio. La popolazione non fa però alcuna resistenza al disarmo, che è avvenuto senza incidenti. Sono stati confiscati 10,875 fucili e rivoltelle, ed una enorme quantità di munizioni. Sulla sua strada Durgut Chewchet pascià ha confiscato a Puka 2070 fucili. L'occupazione di Scutari è il fine della spedizione militare in Albania ed una parte delle truppe sarà ritirata.

Secondo un'altra nota della *Corrispondenza politica*, le notizie diffuse in Bulgaria sulle torture e crudeltà esercitate sui bulgari durante le operazioni di disarmo hanno prodotto in Bulgaria un certo fermento, ma siccome queste dicerie non sono state confermate, vengono considerate come assai esagerate. Una nota ufficiosa bulgara dice che l'opinione bulgara non si commuove per il fatto del disarmo, e non desidera avere soltanto che i procedimenti del disarmo siano legali e senza rigori.

Il ministro di Bulgaria a Costantinopoli, *Sarafoff*, ha richiamato l'attenzione della Porta sulle severe misure prese in occasione del disarmo, ma è inesatto dire che si tratti di una nota energica che equivalga ad un *ultimatum*, come lo ha detto un giornale inglese. Nei circoli diplomatici di Sofia si considera anzi l'incidente come appianato.

L'inchiesta sull'esplosione delle torpediniere a Tolone.

Due morti e varii feriti.

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 4, ore 2.

L'inchiesta aperta dalla Commissione della difesa sottomarina, presieduta dal capitano di fregata Clarke, ha permesso di raccogliere le informazioni seguenti sulla situazione della torpedine che ieri ha fatto due vittime, il primo mastro Robin ed il marinaio Verotto. La Commissione superiore di difesa sottomarina aveva fatto ancorare fin dal mattino 16 torpedini, di cui 10 erano congegni di esperienza dello stesso modello di quello che esplose, più una torpedine con vera carica di combattimento. Questa aveva esploso normalmente verso le undici del mattino; nel pomeriggio si procedette a ripescare la torpedine. Il rimorchiatore *Faron* veniva utilizzato per questi lavori, ed alle 10 l'esplosione si produsse; per conseguenza rimane ancora da togliere cinque congegni. La torpedine che esplose era stata lanciata a duecento metri di distanza, in acqua, dal luogotenente di vascello Bouvier, membro della Commissione; il congegno conteneva 60 kg. di fulmicotone. La torpedine era stata posta sul ponte del rimorchiatore *Faron*, dove soggiornò per qualche tempo fino al momento in cui, mentre la torpedine veniva trasbordata sulla scialuppa, l'esplosione si produsse. Un gabbiere che attendeva all'operazione, fu precipitato in mare, ma non ebbe alcun male: disgraziatamente le scheggie di acciaio o di bronzo, lanciate in ogni parte, colpirono come una grandine micidiale la scialuppa ed il rimorchiatore, e provocarono varie vittime. Parecchi marinai furono colpiti dalle scheggie e sono in cura all'ospedale, alcuni di essi sono in istato grave.

Si temono gravi disordini nel nord della Spagna per la progettata dimostrazione dei cattolici

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 4, ore 0,25.

Le voci corse all'estero su disordini che sarebbero scoppiati in Spagna, sono destituite di fondamento. Il Governo è tuttavia inquieto pel contegno dei cattolici del nord della Spagna, i quali persistono nel loro progetto di organizzare domenica prossima a San Sebastiano una grande dimostrazione clericale per protestare contro la politica antipapista del Governo e fare atto di adesione alla Santa Sede. Gli agitatori nazionalisti, carlisti e cattolici si propongono di radunare domenica a San Sebastiano, nonostante il rifiuto del Governo di dare la propria autorizzazione per la dimostrazione, duecentomila dimostranti dei villaggi delle provincie basche e navarresi; Essi organizzano a questo scopo numerosi treni speciali.

Questa dimostrazione doveva veramente aver luogo a Bilbao, ma il Governo rifiutò la sua autorizzazione a causa della situazione anormale che regna in quella città, ove continua lo sciopero dei minatori.

Il deputato carlista Salaberry ha avuto questa mattina un lungo colloquio con Canalejas e gli ha confermato che i cattolici baschi faranno quello che vorranno se si rifiuterà loro l'autorizzazione di fare la dimostrazione a San Sebastiano. Salaberry ha detto al presidente del Consiglio che la dimostrazione avrà luogo ad ogni costo. Canalejas gli ha risposto che il Governo non rifiuterà mai senza ragione di dare autorizzazioni di questo genere, giacchè crede che il diritto di riunione e di dimostrazioni dovesse essere riconosciuto nella misura del possibile, ma che gli sembrava strano che nel caso attuale i cattolici avessero scelto proprio Bilbao, ove lo sciopero generale può scoppiare da un momento all'altro, o San Sebastiano, che è una città tranquilla. Il presidente del Consiglio ha pregato Salaberry di scegliere un'altra località, Pamplona, ad esempio, o qualche altra città, come Tolosa, con cui sono facili le comunicazioni. Il deputato carlista gli ha spiegato che, voglia o non il Governo, la dimostrazione avrà luogo a San Sebastiano, ed ha soggiunto che d'ora in poi renderà il Governo responsabile di quanto potrà accadere.

I cattolici persisteranno essi nel loro progetto? Ho veduto Canalejas dopo il suo colloquio con Salaberry, ed è da lui che ho avuto questi particolari. Il presidente del Consiglio è deciso a mantenere il principio d'autorità. Egli giudica che il contegno dei cattolici rappresenta una provocazione intollerabile. La folla che si radunerà domenica a San Sebastiano sarà innumerevole, giacchè gli organizzatori del movimento dispongono di molti danari e contano sull'appoggio delle popolazioni, guidate da lungo tempo dal clero rurale, i cui membri conducono pubblicamente da parecchi anni una viva campagna contro tutti i Gabinetti liberali nei loro sermoni e per mezzo di opuscoli, che distribuiscono nelle chiese. Si annunzia da San Sebastiano che tutti colà sono sull'allarme. Si ricorda che sedici anni or sono i clericali di Bilbao e della Navarra vennero a San Sebastiano a fare una dimostrazione contro Sagasta, allora presidente del Consiglio, e avrebbero preso d'assalto l'albergo ove alloggiava il ministro se la gendarmeria non avesse sparato contro i ribelli. Costoro stettero esposti a parecchie scariche senza indietreggiare di un passo nonostante i morti e i feriti che cadevano numerosissimi. I pacifici abitanti di San Sebastiano temono che si rinnovi una scena così sanguinosa e spaventosa. Essi sanno che la fanatica temerarietà e l'ostinatezza dei baschi possono in tali circostanze sorpassare tutto ciò che l'immaginazione può concepire.

Per la cronaca e per darvi un'idea della viva agitazione che regna tra i cattolici delle provincie di Biscaglia, Pamplona, vi dirò che a San Sebastiano, oltre ai treni speciali, sono state anche organizzate flottiglie. Il rifiuto di autorizzazione delle autorità trae pretesto da una protesta dei commercianti di San Sebastiano contro la manifestazione, che dicono costituirebbe al momento attuale un pericolo alla tranquillità della città ed alla villeggiatura di numerosi stranieri.

San Sebastiano, 4, ore 6,10.

Garcia Prieto mi ha dichiarato che partiva stasera per Madrid solo per andarvi a trovare la sua famiglia, con cui tornerà qui verso la fine della settimana. Le ultime impressioni sul conflitto operaio di Bilbao sono piuttosto pessimiste. Il conflitto si acuisce e fa passi verso una tensione estrema. Numerosi operai sembrano disposti ad accettare la proposta del signor Azcarate, il quale in nome dell'Istituto delle riforme sociali, chiedeva loro di riprendere il lavoro dietro la promessa formale che il Governo avrebbe presentato alle Cortes un progetto di legge che fissi la giornata di lavoro nelle miniere. Ma questa proposta è stata respinta dai minatori, i quali esigono prima una soluzione favorevole del conflitto, dichiarando che preferiscono morire di fame, piuttosto che sottomettersi. Gli operai delle fabbriche siderurgiche hanno deciso di secondare i minatori con lo sciopero generale, quando lo considerino necessario.

I Reali di Spagna a Londra

Londra, 4, ore 0,5.

I Sovrani di Spagna sono arrivati questa sera, alle ore 00, alla stazione Vittoria.

L'agitazione degli iscritti marittimi tedeschi

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 4, ore 2.

I giornali berlinesi manifestano una viva inquietudine a proposito del movimento che si produce da qualche tempo fra gli iscritti marittimi tedeschi. Uno sciopero parziale è da oggi incominciato a Bremerhaven negli arsenali Tockenberg; tutti i fabbri si sono messi in sciopero in seguito alle restrizioni fatte dalle convenzioni stipulate.

Nuovi crediti militari in Germania

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 4, ore 2.

Si annunzia da fonte certa che alla riapertura il Reichstagh non dovrà votare nuove imposte di Impero, ma tuttavia si chiederanno nuovi crediti per il rinnovamento del quinquennato militare. La *Post* governativa cl invece del resto prevedere questa importante notizia, dichiarando che sarebbe preferibile che fosse l'arma di artiglieria che bene profittasse dei nuovi crediti.

LE VITTIME E I TRIONFATORI DELL'AVIAZIONE

Kinet muore cadendo da 100 m.

Chavez batte il record del mondo dell'altezza

(Servizio speciale della Stampa)

Bruxelles, 4, ore 2.

Gravi accidenti si sono prodotti oggi al meeting d'aviazione. Olieslager, dopo aver fatto un lunghissimo volo, scendendo a terra ha spezzato l'apparecchio. Verso le 6 il vento cominciò a soffiare impetuoso. L'aviatore Nicola Kinet, dopo uno splendido volo, fu preso da una raffica al di sopra di un campo di grano. Precipitò a terra da 200 metri ed ebbe spezzate le gambe completamente, schiacciate sotto il motore, e la testa sotto le ali del suo biplano. L'aviatore è morto sul colpo.

Una scena straziante

Quando avvenne l'accidente, la moglie di Kinet si trovava nell'hangar, vide da lontano la caduta del marito e volle precipitarsi in suo soccorso, ma si giunse a trattenerla. Le si disse che suo marito era soltanto ferito. La scena straziante avvenne allora. Il fratello di Kinet era pure presente alla riunione. Appena appresa la sventura che lo colpiva, si gettò colla testa contro una cassa nell'hangar di suo fratello. Si preparava a Liegi un grandioso ricevimento in onore del celebre aviatore, che si trovava ora primo nella classifica generale del concorso d'aviazione di Stokel. In seguito all'accidente tutti gli esperimenti vennero sospesi.

Allo stesso momento in cui egli cadeva, alle 5.56, anche Olieslager precipitava a terra senza però farsi grande male. Solo gli fu spezzata un'ala dell'apparecchio.

Kinet è stato qualche anno fa molto celebre come ciclista routier, e sopra tutto come corridore motociclista. Nel mese di febbraio di quest'anno, istigato dal celebre aviatore Van Der Born, si dedicò all'aviazione, ed a Mourmelon riuscì a volare solo dopo cinque giorni di lezioni. Poi ebbe il brevetto di pilota, e si era sempre segnalato fino al giorno in cui la morte lo rapisce alla moglie ed agli amici. Il disgraziato aveva 33 anni. Le cause dell'accidente sono ignote. Si crede però che il vento, aumentato subitamente da tre a quindici metri al secondo, sia la sola causa del disastro.

I particolari della caduta

Il Patriote pubblica i seguenti dettagli sul accidente in cui è rimasto vittima Kinet. Alcuni spettatori trovandosi a poca distanza dove Kinet cadde, osservarono che l'aviatore si trovava all'altezza di 100 metri; però secondo le indicazioni ufficiali, Kinet doveva trovarsi soltanto a 60 metri di altezza. All'improvviso un vortice ha investito il biplano che si capovolse e cadde con rapidità spaventevole. L'apparecchio battendo a terra si ridusse ad un mucchio informe di rottami e le tele furono stracciate. Il motore si sprofondò metà nel suolo. Uno dei serbatoi, spaccato, lasciava colare la benzina.

L'aviatore, rimasto sotto tutti i rottami, aveva il viso insanguinato, il mento spaccato, gli occhi chiusi, il naso schiacciato; tuttavia allorchè fu raccolto, il suo cuore batteva ancora, sicchè gli infermieri della Croce Rossa gli praticarono la respirazione artificiale. Però poco dopo il cuore ha cessato di battere e l'aviatore morì.

Nel momento in cui Kinet spirava, giunse il fratello Luigi, che voleva gettarsi sul cadavere del fratello, ma gli astanti glie lo impedirono.

Le vittorie di Kinet

Le principali vittorie dell'aviatore Kinet furono da lui conseguite nella quindicina di Budapest, 5-15 giugno 1910: Riuscì terzo nel premio della durata senza scalo, secondo nel premio della distanza senza scalo, con 103 Km. e 670 metri, secondo nel premio con passeggeri, terzo nel premio dei principianti volando per un'ora, 44 primi e 50 secondi, terzo nel premio di qualità, e finalmente primo nella totalizzazione dei tempi, con 12 ore e 15 minuti di volo.

E in questo meeting v'erano dei concorrenti come Latham, Paulham, Elimoff, Chavez e Wagner.

Altro aviatore in pericolo

Poco dopo la caduta di Kinet, quasi nella stessa località, l'aviatore Dienser, che era partito con un passeggero a bordo e si trovava all'altezza da 100 a 150 metri, fu preso in un vortice; ma potè fortunatamente prender terra in buone condizioni a Shoerbeck. Lauser dichiara che anche Kinet era rimasto preso nel vortice.

Il "record„ d'altezza nuovamente battuto da Chavez con 1800 metri

(Servizio speciale della Stampa)

Blackpool, 4, ore 1.

L'aviazione non miete vittime solamente; ogni giorno reca ai suoi eroi trionfi di splendide vittorie. Oggi l'aviatore Chavez ha raggiunto col suo aeroplano l'altezza di 1800 metri, battendo così il record del mondo, che due giorni sono Tyck aveva portato a 1700 metri.

Questo volo di Chavez prova che la traversata del Sempione in aeroplano, la gara progettata dagli organizzatori del prossimo meeting di Milano, è perfettamente possibile. Si credeva la prova prematura per il 1910: forse si ha torto. I duemila metri che bisogna raggiungere per passare dalla Svizzera in Italia sono infatti quasi raggiunti. Così procedendo dunque, in aviazione, il progresso, presto non vi saranno più ostacoli per arrestare gli aviatori nei loro voli.

Ecco infatti le tappe del record del mondo dell'altezza in diciotto mesi:

115 metri, Wilburg Wright, il 18 dicembre 1908, ad Auvours; 150 metri, Paulham, il 18 luglio 1909, a Douai; 155 metri, Latham, il 26 agosto 1909, a Reims; 300 metri, il conte De Lambert, il 18 ottobre 1909, nel corso del suo raid Savigny-Torre Eiffel e ritorno; 360 metri, Paulham, il 19 novembre 1909 a Bouy; 410 metri, Latham, lo stesso giorno, a Bouy; 475 metri, Latham, il 1.o dicembre, a Bouy; 1000 metri, Paulham, il 12 gennaio 1910 a Los Angeles (California); 1269 metri, Latham, il 7 luglio 1909 a Reims; 1524 metri, Olieslaeger, il 30 luglio; 1700 metri, Tyck, il 1.o agosto.

E finalmente oggi Chavez a Blackpool, raggiungendo i 1800 metri.

L'ardito pilota è stato oggetto di una grande ovazione quando è disceso senza incidenti dopo un impressionante volo planè. Chavez diventerà dunque, non appena sarà fatta l'omologazione del suo volo, il recordmann dell'altezza, a meno tuttavia che la Federazione areonautica internazionale riconosca ufficialmente il volo fatto ad Atlantic City da Bookins, che ha raggiunto i 1900 metri.

I successi dei socialisti nelle elezioni in Germania.

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 4, ore 2.

Le elezioni parziali seguono in Germania e si rassomigliano. Esse costituiscono altrettanti successi per il partito socialista. Decisamente, dopo le ultime elezioni generali, che ebbero luogo sotto il blocco conservatore-liberale, sembrava che una evoluzione più liberale nella politica governativa si fosse prodotta. Il partito socialista ha riottenuto il favore degli elettori dopo la disgregazione di questo blocco e la ricostituzione dell'antica coalizione conservatrice-clericale. Ciò prova una volta di più il progresso del socialismo. Il candidato socialista ha raccolto il suffragio di tutti i malcontenti. Il socialismo ha, come dicono i tedeschi, nuovamente delle buone carte in mano. E se ne ha una nuova prova a Kronstadt e a Ludwigsburg nel Wurtemberg, dove i socialisti hanno fatto eleggere il loro quinto deputato. Questo nuovo socialista surroga un nazionale-liberale, Hieber, che la nomina a direttore dell'insegnamento ha costretto a dare le dimissioni da deputato al Reichstag e da deputato del Landtag del Wurtenberg. Già nelle elezioni del Landtag, che avevano avuto luogo prima, avevano costituito una vittoria piena dei socialisti. Al primo turno il candidato socialista ha ottenuto più di mille voti, il candidato democratico 790, il candidato nazionale-liberale 227, il candidato della Lega dei contadini 602, il candidato clericale 94. Nello scrutinio di ballottaggio il candidato socialista è stato eletto con 1118 voti, contro 1200 dati al candidato democratico e 1079 al candidato agrario. Il partito socialista a quanto si calcola ha guadagnato 3200 voti sulle ultime elezioni, mentre il partito borghese ne ha perduto 1300. Il partito borghese però insiste sul fatto che la sua partecipazione è stata minore che nelle elezioni generali precedenti.

L'esame particolareggiato dei risultati delle elezioni prova poi che il numero degli elettori socialisti è aumentato tanto nei Comuni puramente rurali, quanto nelle località industriali. Ciò mostra che non sono soltanto gli antichi elettori liberali che votano pei socialisti. Respingendo la riforma finanziaria del principe von Bülow, costringendo quest'ultimo alla ritirata, e restaurando l'antica coalizione conservatrice clericale: i reazionari hanno dunque lavorato nient'altro che per i socialisti.

Pattuglia militare austriaca caduta in un crepaccio

Vienna, 4, ore 1.

Una pattuglia militare austriaca, che si trovava sul ghiacciaio Adamello, è caduta in un crepaccio. Un ufficiale è rimasto gravemente ferito due, soldati scomparvero.

Centinaia di soldati malati per i duri esercizi dell'esercito tedesco

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 4, ore 1.

La stampa di sinistra protesta energicamente, oggi contro gli esercizi crudeli che vengono imposti all'esercito tedesco. Si annunzia infatti stasera che durante una marcia fatta lunedì, dal reggimento della quinta brigata di fanteria, fra Spandau e Boeberintz, in seguito agli esercizi di campagna che ne seguirono, numerosi soldati caddero ammalati. Nel solo reggimento di granatieri della guardia, circa cento uomini caddero stremati di forze sulla strada. Per la maggior parte erano riservisti. I disgraziati soldati si trovano attualmente all'infermeria del campo, dove dovettero essere trasportati in vettura.

Grosso affare di frodi doganali a Lisbona

(Servizio speciale della Stampa)

Lisbona, 4, ore 2,5.

Un grosso affare di frodi doganali fa le spese qui di tutte le conversazioni. L'ingegnere capo delle costruzioni navali e direttore dell'Arsenale della Marina, ha introdotto in città clandestinamente, per l'Arsenale, delle mercanzie diverse, per un valore considerevole, e che aveva fatto trasportare dall'Inghilterra, su una cannoniera recentemente comprata colà. In seguito a una denuncia, egli si vide costretto a pagare una ammenda di 40 mila franchi. Egli sarà poi, insieme al comandante della cannoniera, deferito a un Consiglio di inchiesta.

Grave disgrazia alpinistica.

Un morto e due gravemente feriti.

(Servizio speciale della Stampa).

Ginevra, 4, ore 2.

Un telegramma da Uri annunzia che un mortale accidente è accaduto a Alpigien Lucke, vetta che separa la valle dell'Urseren da quella del Goeschenen, Cantone di Uri. Cinque alpinisti, i signori Bleusiger-Hirzel, di Basilea, signore e signora Mayer Hilder, di Berna, e i loro due figliuoli, si recavano da Realp, nella valle Dorsalal, ad Alpigien Lucke. I turisti perdettero la buona via e si misero per una strada pericolosa. Il signor Bleusiger-Hirzel fu precipitato dall'altezza di cento metri, e rimase ucciso sul colpo. La signora Mayer ed uno dei suoi figli furono trascinati nella caduta, e rimasero gravemente feriti. Non si ha nessuna speranza di salvarli.

La disgrazia mortale d'un ragazzo

Vicenza, 3, ore 23.

A Sorio di Gambellara, tre ragazzetti montarono su di un carretto trainato da un asino e guidato dal trecicenne Camerlato Pietro, che andava ad attingere acqua. Il carretto si rovesciò nel torrente Alpone, schiacciando certo Feltre Pietro, d'anni 7, che riportò la frattura del cranio e morì sul colpo.

Crippen ha confessato?

Le pratiche per l'estradizione

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 4, ore 2.

Notizie provenienti da Quebec a proposito del contegno del dottor Crippen, sono contraddittorie. Secondo alcuni telegrammi, il dottor Crippen continuerebbe a negare energicamente di aver assassinato la bella Elmora ed avrebbe promesso di parlare una volta tornato a Londra. Secondo altre informazioni invece, Crippen avrebbe fatto confessioni complete all'ispettore Dew.

Il sergente detective Mitchell lascierà Londra domani, diretto al Canadà, con tutti i documenti necessari per sostenere la domanda di estradizione. Egli sarà accompagnato da due guardiane che si occuperanno di miss Leneve. Questa continua a protestare la sua innocenza, pur dicendosi lealmente affezionata al dottor Crippen.

Un ben noto avvocato di Londra ha telegrafato al dottor Crippen per mezzo dell'ispettore Dew, onde offrirgli di difenderlo, a condizione tuttavia che egli serbi il silenzio e non si opponga alla sua estradizione. Il dottor Crippen non ha ancora risposto, ma si dice che tale notizia lo abbia molto riconfortato.

La Prefettura di Londra smentisce la confessione di Crippen

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 4, ore 2,15.

Dinanzi alla diversità di opinioni emesse sul contegno del dottor Crippen abbiamo voluto sapere qualche cosa di più esatto. Questa sera tardi abbiamo pregato la Prefettura di polizia di vole dirci se era vero che il dottor Crippen avesse confessato di aver assassinato la bella Elmore dopo una violenta questione di gelosia che avrebbero fatto alla sua seconda moglie a proposito della sua amicizia per miss Leneve. La Prefettura di polizia ci ha risposto autorizzandoci a inglare gli alti a questo canard di Scotland Yards non hanno ricevuto dall'ispettore Dew nessun nuovo messaggio dopo l'ultimo telegramma in cui confermava l'arresto del dottor Crippen e di miss Leneve. Ora se Crippen avesse confessato, l'ispettore avrebbe certamente telegrafato immediatamente.

Come si svolse lo sconfinamento di una pattuglia austriaca a Monte Baldo

La prepotenza degli austriaci

Verona, 3, ore 24.

A proposito della grave notizia telefonatavi ieri notte sullo sconfinamento di una pattuglia di gendarmi austriaci sul monte Baldo, sembra che le Autorità facciano di tutto per ingarbugliare la matassa, per modo che non si conosca come stanno realmente le cose.

Mentre ieri sera i carabinieri smentivano l'accaduto, oggi esso viene riconfermato. Ho voluto assumere in proposito ulteriori informazioni, e mi è risultato che i fatti si sarebbero svolti in modo un po' diverso da quello ieri narrato, pur essendo ugualmente gravi.

Le due guardie di finanza avrebbero scorto la pattuglia austriaca quando essa aveva già oltrepassato il confine, e non sarebbe vero che le due guardie abbiano indicato alla pattuglia il rifugio del telegrafo, e l'abbiano lasciata passare, ritenendo che l'ufficiale avesse il permesso. Avendo veduto gli austriaci in territorio italiano, dovere delle due guardie di finanza era quello di arrestarli, e per poter effettuare l'arresto senza incidenti essi lasciarono che i gendarmi austriaci raggiungessero il rifugio, ove andarono a sorprenderli, chiedendo all'ufficiale il permesso, ed ascendono questi sprovvisto, dichiararono la pattuglia in arresto.

Come è noto, ne nacque allora una vivace discussione; gli austriaci, piuttosto che farsi arrestare, erano disposti a ripassare il confine; ma le guardie italiane sbarrarono loro il passo, invitandoli a seguirle in caserma; fu allora che i gendarmi austriaci estrassero le rivoltelle, puntandole contro le guardie italiane, che a loro volta posero mano alle armi; ma poi, per evitare guai maggiori, lasciarono che la pattuglia ripassasse il confine.

Sul fatto sono in corso due inchieste: una da parte del Comando della Legione dei carabinieri, ed una da parte del Comando delle guardie di finanza.

Il passivo dell'agente di Borsa scomparso a Genova

La liquidazione si è compiuta regolarmente

Genova, 3, ore 24.

La scomparsa del noto operatore di borsa, certo Mario D., di cui vi ho dato notizia ieri sera, datarebbe da sabato. Egli avrebbe subito rilevanti perdite, sulla cui entità circolano le voci più disparate, facendosi oscillare tali perdite fra le 70 e le 100 mila lire; ma pare che lo sbilancio non superi che le 300 mila lire, e che riguarderebbe personalmente lo scomparso.

Ogni somma del resto fu pagata dalla Ditta C., della quale il D. era procuratore. Essa inoltre ha ordinato di pagare a vista chiunque abbia verso di essa ragioni di credito.

Oggi era corsa voce che il D. si fosse suicidato, ma la diceria fu subito dichiarata insussistente. Le pretese insolvenze riguarderebbero qualche privato, e non hanno alcuna ripercussione sull'andamento del mercato finanziario. Anzi, contrariamente a quanto si affermava, la liquidazione fu regolarmente compiuta sabato scorso.

Un gruppo finanziario veneziano per la Società Nazionale dei servizi marittimi

Venezia, 3, ore 24.

Fino da quando il Governo pensò di dare un aspetto provvisorio ai servizi sovvenzionati, furono solidali le rappresentanze cittadine nel promuovere l'adesione di un gruppo finanziario veneziano alla Società che avrebbe assunto in via provvisoria l'esercizio di tali servizi. Le rappresentanze cittadine ritennero di aderire al desiderio che per il Governo era stato espresso dall'on. Luzzatti, colla esplicita riserva però che l'adesione non costituisce rinuncia alle aspirazioni di Venezia, la quale crede assolutamente necessaria una netta separazione tra i servizi marittimi dell'Adriatico e quelli del Tirreno, che dovrebbero essere assunti da due diverse Società. Con tali intendimenti venne costituito il gruppo finanziario veneziano, che contribuì alla formazione della Società nazionale per i servizi marittimi sussidiati.

Nello stesso tempo gli stessi aderenti al gruppo suddetto, in un'adunanza che ebbe luogo al Municipio il giorno 4 giugno u. s., si costituirono in Comitato promotore, per stabilire la linea di condotta nei riguardi della partecipazione presente e futura di Venezia ai servizi marittimi sovvenzionati. Nell'adunanza venne presa atto del fermo proposito della Società veneziana di navigazione a vapore di raccogliere intorno a sè le energie capitalistiche regionali per assumere, nei termini di tempo e degli impegni presi dal Governo, tutti i servizi marittimi dell'Adriatico non affidati ancora definitivamente alla Società *Puglia*. Venne pure fatto invito alla Società veneziana di navigazione a vapore di studiare l'immediato inizio di una linea di navigazione adriatica, in attesa dei provvedimenti definitivi del Governo.

Sta in relazione con tale invito la decisione della Società veneziana di iniziare con un piroscafo, appositamente acquistato, un servizio speciale settimanale tra Venezia e la Dalmazia, effettuando pure alcune gite straordinarie nell'Adriatico.

Una nuova adunanza del Comitato promotore è stata tenuta in Municipio il giorno 30 luglio u. s. Si è deliberato di affidare ad una Sotto-Commissione l'incarico di formulare in apposito memoriale, da presentarsi al Governo, i criteri di massima che il Comitato sostiene nei riguardi del definitivo ordinamento dei servizi marittimi adriatici. Il memoriale verrà presentato al Governo ed alle rappresentanze cittadine, che in seguito chiederanno udienza a S. E. l'on. Luzzatti.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

3 Agosto

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nominali 104 20. 104 20.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 104 25.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 30.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50 e 3 75) prezzi nominali 104 30.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 103 85.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 104.
Godimento dal 1.o aprile 1910.
Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 57 1/2, lett. 100 67 1/2.
Svizzera 3: denaro 100 37 1/2, lett. 100 47 1/2.
Germania 4: denaro 123 25, lettera 124 05.
Londra 3: denaro 25 34, lettera 25 37.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1457, 1457 50, 1458.
» Commerciale 885, 885 50, 886.
» Meridionali 663 50, 663, 663 50, 664.
» Mediterranee 412 50.
» Conciliazione Vicenza 127.
» Fiat 143.

Lievemente migliore.

Prezzi nominali 3 Agosto

Debiti redimibili

500	Prestito Blount (Pontificio 1866) 5 0/0	— —

Obbligazioni.

500	Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89). Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3ª	357 50
500	Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 0/0	375 —
500	Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	507 —
500	Ferrovia Maremmana 5 0/0	508 —
80	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0	358 —
370	Strade ferrate Novara 3 0/0	330 —
500	Strade ferrate Cuneo 3 0/0	400 —
500	Id. id. id. 5 0/0	408 —
250	Strade ferrate Genova-Voltri 5 0/0	— —
500	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0	300 —
420	Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1856)	— —
420	Id. id. 3 0/0 (Emissione 1858)	— —
420	Id. id. 3 0/0 (Emissione 1860)	— —
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0	373 —
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0	
500	Id. id. id. serie B 3 0/0	
500	Id. id. id. serie C 3 0/0	374 —
500	Id. id. id. 1ª serie D 3 0/0	
500	Id. id. id. 2ª serie D 3 0/0	
500	S. ferr. Cent. tosc. Asciano-Grosseto 1ª A 5 0/0	506 —
500	Id. id. id. id. s. B	— —
500	Id. id. id. id. s. C	— —
500	Obbligazioni dei canali Cavour 4 0/0	505 —
500	Id. per i lavori del Tevere 5 0/0	505 —
500	Id. per i lavori edilizi Roma 5 0/0	500 —
500	Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 0/0	440 —

Azioni.

500	Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato ottenute pel tronco Cavallerm.-Bra 5 0/0	300 —
500	Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara	100 —
500	Obblig. 3 50 0/0, cat. 1ª (legge 24 dic. 1908)	503 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovie Sarde (della nuova Emissione 1879) (R. decreto 3 agosto 1879) 3 0/0	379 50
500	Id. Id., serie C (1.a emissione 1882)	378 50
500	Id. Id., serie C (2.a emissione 1882)	378 50

Prestiti.

100	Unificato della città di Napoli 5 0/0	108 10

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0	500 —
500	Credito Comunale e Provinciale	506 —
500	Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 0/0	505 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'Irrigazione Agro Veronese	491 —
500	Ferrovie Meridionali	369 —
500	Id. Secondarie Sardegna	305 —
500	Id. Sarde, serie A	373 —
500	Id. id. id. B	371 —
500	Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1889	503 —
500	Id. id. 1891-92	504 —
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche	108 —
500	Officine di Savigliano	510 —
500	Società Siderurgica di Savona	502 —
500	Id. Napoletana di Imprese Elettriche	418 —
500	Società Carburo di calcio (Roma)	505 —
500	Id. Miniere di Montepromina	350 —
500	Id. Manifattura Lane Borgosesia	503 50
500	Id. Miniere « Elba »	500 —
500	Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	510 —
500	Id. Alti Forni Fonderia Acciaierie Terni	507 —
500	Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2	490 —
500	Unione Esercizi Elettrici	500 —
500	Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro	514 —
500	Officine Elettriche Genovesi	500 —
500	Prestito Provincia Alessandria	461 50
500	Id. Provincia di Lucca	498 —

Cartelle.

500	Credito Fond. di San Paolo 3 75 0/0 — 503 —; 500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 0/0 — 516 —	
	Id. id. 3 1/2 0/0 — —; 500 Id. id. id. 4 0/0 — 511 —	
500	Fond. Banco d'Italia 3 1/2 0/0 — 486 50; 500 Id. id. id. 3 1/2 0/0 — 482 50	
500	Fond. C. R. Ver. 3 75 0/0 — 501 50; 500 Fond. Monte Paschi di Siena 3 1/2 — 483 50	

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500	Banca d'Italia	— —
500	Banca Commerciale Italiana	— —
500	Credito Italiano	572 —
100	Società Bancaria Italiana	105 —
100	Banco di Roma	104 —
100	Banco della Liguria	178 —
—	Banca di Torino (stampigliate)	2 —
500	Società Finanziaria e Industriale Torinese	135 —

Trasporti.

500	Società Ferrovie Meridionali	— —
250	Id. Id. Secondarie Sardegna	310 —
500	Id. Id. Sicule	675 —
400	Id. Id. Mantova-Modena	505 —
250	Id. Id. Biella	120 —
250	Id. Id. Pinerolo (1.a emissione)	425 —
250	Id. id. id. (2.a id.	400 —
200	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	732 —
150	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.	302 —
250	Società Anonima Tramways Vercellesi	440 —
100	Id. Ferrovie del Vomero	204 —
175	Id. Romana Tramways-Omnibus	— —
100	Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	70 —
100	Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	170 —
100	Certificati godimento Tram Vercellesi	— —

Luce ed elettricità.

100	Società Italiana per il Gas	386 —
100	Id. Consumatori Gas-Luce	248 —
250	Id. Elettricità Alta Italia	358 —
150	Id. id. di applicazioni elettriche	180 —
250	Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)	— —
250	Società Officine elettriche genovesi	— —
100	Id. Unione Esercizi Elettrici	100 —
100	Id. Forze idrauliche del Moncenisio	126 —

Industrie meccaniche.

500	Società Officine di Savigliano	1250 —
250	Id. Ferriere Italiane (Roma)	174 —
100	Id. Anonima Officine già Diatto	285 —
50	Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	— —
150	Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	286 —
100	Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	414 —
300	Id. Siderurgica di Savona	312 —
50	Id. Fabbriche Italiane di Lime	— —
500	Id. Acciaierie di Terni	1600 —
100	Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	— —
25	Id. It. Ziist. costruz. automobili (Intra) (a)	— —
25	Id. Automobili Rapid	— —
25	Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	— —
25	Id. Officine Sesto S. Giovanni (Camona)	25 —
100	Id. Officine Turkaimer per Autom. e vel.	— —
25	Id. Fiat-San Giorgio	— —
25	Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)	— —
25	Id. Vides Fabbrica Automobili (Roma)	— —
25	Id. Fabbrica Automobili « Itala » (Torino)	— —
50	Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
250	Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	— —
200	Id. Alti forni Gregorini	— —
25	Id. Milanese Industrie meccan. (Milano)	— —
25	Id. Industrie Metallurgiche « Torino »	— —
25	Id. Ceirano Automobili « Scat »	26 50
25	Id. Carrozzeria Automobili Taurus	— —
25	Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	— —
125	Id. Piemontese Automobili S. P. A.	— —
250	Id. Officine Napolet. per mat. ferr. e tram.	260 —
100	Id. Stab. G. Fornara e C.	114 —
100	Id. Officine Meccaniche Reggiane	100 —

Industrie chimiche

100	Società Italiana Carburo di calcio (Roma)	— —
100	Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	73 —
500	Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio	— —
100	Id. Min. Solf. Trezza Albani (Bologna)	94 —
200	Id. Un. it. conc. e fabbr. conc. chimici	— —
100	Id. Fabbrica vernici A. Paramatti	81 —
100	Id. Amideria Italiana (Milano)	— —
100	Id. Conceria Italiana Riunite	150 —

Industrie alimentari ed affini.

500	Società Acqua potabile di Torino	631 —
250	Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma)	— —
250	Id. Anon. agricola ind. « La Codigoro »	— —
125	Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	104 —
50	Id. Italiana del Ghiaccio artificiale	44 —
100	Id. « Eridania » di Genova	— —
200	Id. Bonifiche Ferraresi	236 —
50	Id. Romana Fabbrica Zucchero	— —
25	Id. Stabilimento Fratelli Maraschi	26 —
100	Id. Fabbrica cioc. e conf. Venchi e C.	110 —
100	Id. Distillerie Italiane (Milano)	98 —
125	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	— —
125	Id. Ital. Ind. zucchero indigeno	— —

Industrie varie.

175	Società Cartiera Italiana	1075 —
150	Id. Cartiere Meridionali	630 —
250	Id. Manifatture Lane Borgosesia	425 —
100	Id. Calci Casale	345 —

40	Id.	Anonima Italiana e Calzat.	60 —
100	Id.	Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	— —
150	Id.	Id. Tessuti stampati (Milano)	— —
200	Id.	Istituto Romano di beni stabili	332 —
500	Società	Miniere di Montepone	470 —
175	Id.	Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
200	Id.	Giovanni Gilardini	— —
25	Id.	Cotonificio Piemontese	29 —
250	Id.	Cotonificio Valle di Lanzo	— —
100	Id.	Fratelli De-Magistris e C. (Milano)	— —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 3, ore 11,45:
Rendita Italiana cont. 104 12 — Id. fine mese 104 35 — Id. 3 1/2 0/0 104 10.
Mediterranee 413 — Credito Italiano 572 — Banca Commerciale 885 — Banca di Roma 104 — Società Bancaria 105 — Lanificio Rossi 1690 — Cotoni Cantoni 381 — Rubattino 383 50 — Raffineria L. L. 360 — Cassa Sovvenzioni 65 — Veneta 214 — Terni 1600 — Edison 660 50 — Obbligazioni Meridionali 368 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 357 75 — Fond. Banca Nazionale 502 50 — Cassa di Risparmio 5 0/0 517 50 — Id. 4 0/0 507 — Cotonificio Veneziano 151 50 — Meridionali 664 — Banca d'Italia 1457 50 — Obbligazioni Mediterranee 504 — Metalli 116 50 — Beni Stabili 330 — Savona 315 — Elba 257 — Distillerie 97 50 — Carburo 600 — Conciaz. Chauiri 127 — Fondi Rustici 164 — Molini Alta Italia 215 — Birra 106 — Ferriere 173 — Vizzola 1122 — Ansaldo 246 50.
Cambio su Parigi 100 60 — Id. Londra 25 36 — Id. Berlino 124 — Id. Svizzera 100 45 — Id. Vienna 105 57 1/2.
Tendenza calma.

***

Borsa ufficiale, ore 16: Anche l'odierna giornata è trascorsa calma, con tendenza leggermente più sostenuta. Conseguirono leggiere migliorie da ieri la Banca d'Italia a 1457 50, 1458 50; le Commerciali a 885, 885 50; la Terni a 1604, 1601; le Ferriere Italiane a 173 50, 174; le Italo-Americane a 213 50, 214 50; le tessiture Bernasconi a 71. Troviamo, per contro, pesanti i Ferroviari, e meno fermo la Manifatture Tosi a 232. Stazionarietà completa per la Rendita e le Obbligazioni.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 3, ore 13:
Dopo esordio incerto e pesante, il mercato, ormai tranquillo sulla sistemazione sistematica, trova la forza di permettersi un piccolo slancio, che però non ebbe seguito, e si chiude nuovamente calmi. Banca da 1457 si spinge a 1459 50 e chiude a 1458; Commerciale, da 885 a 889, chiude a 883; Ferroviari, contrastati, aperti deboli, chiudono alquanto migliori; Saccariferi sempre resistenti; Terni trovano difesa sul 1600; Elba e Savona incerti; Rubattino sempre debole. Il resto intralciato.
Rendita 104 37, 104 40 — Banca 1457, 1458, 1459 50, 1458 — Comll 883, 885, 888, 888 50, 889 — Credito 572, 572 50 — Bancaria 104 — Meridionali 673, 673 50 — Mittel 414, 413 50 — Rubattino 381, 382 — Raffineria 360, 359 50 — Industria 301, 301 50 — Eridania 750, 752 — Terni 1596, 1598, 1600, 1602 — Ansaldo 245 — Elba 257, 258 — Savona 313, 314 — Molini 208 — Carburo 603 — Officine 481 — Voltri 279 — Banco 122 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 3, ore 21:
Rendita Italiana 3 75 0/0 cont. 104 35.
Acqua Marcia 1910 — Aosta 147 — Ansaldo 244 — Banca d'Italia 1450 — Banca Commerciale 869 — Banco Roma 104 — Beni Stabili 330 — Carburo 604 — Cementi 119 — Credito Italiano 571 — Cordette di Acqua 327 — Elba 258 — Ferriere Italiane 173 — Gas 1832 — Immobiliari 278 — Imprese Fondiarie 121 50 — Korka 278 — Meridionali 664 — Mediterranee 413 — Molini Pantanella 105 — Navigazione Generale 382 — Omnibus 307 50 — Piombino 147 50 — Risanamento 72 — Soda 74.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	2	3		2	3
Rend. franc.	—	—	Argento fino.	90 50	90 75
3 0/0 ammort.	—	—	Cred. Foncier.	—	—
Rend. 3 perp.	97 25	97 15	Suez	—	—
Id. franc. 3 1/2	—	—	Lotti Turchi	221 —	220 —
Id. Ital. 3 1/2	103 75	—	Ferr. Meridion.	—	—
Cambi Londra	25 20	25 205	Rendita Russa	79 80	79 20
Consolid. ingl.	—	—	N. prest. russo	100 15	100 10
Obbl. Lomb.	275	275 —	Russa 1906	100 85	100 —
Cambio Italia	99 3/4	99 1/2	R. portogh. 3	—	—
Turco nuovo	95 10	95 15	Banca Francia	—	—
Banca Parigi	1799	1800	Camb. Madrid	—	—
Tunisine	454	456	Crédit Lyon.	—	—
Egiziane Unif.	102 50	102 55	R. ungh. 4 0/0	97 50	—
R. Ungher. 4	94 75	97 10	Rendita Serba	86 50	86 75
R. spagn. est.	94 50	94 45	Bulgara 1904	498	498 —
Banca Ottom.	695	695 —			
Rand. Arg. 1900	—	—	Brancwise	165 —	164 —
Id. id. 1904	—	—	Metropol.	570 —	564 —
Rama Londra	—	25 24	Thomson	782 —	770 —
Brasile 4 oro	101 40	101 40	Rand Mines	225 5	224 —
Id. id. rescis.	—	—	De Beers	418 —	410 —
Brasile 5 oro	95 —	95 10	Chartered	35 75	35 75
Credit Lyon.	1448	1425	Ferreyra	129 50	124 —
Andaluse	311 —	310	Radfontein	59 5	41 —
Nord Espagne	380 —	380 —	Roodepoort	16 25	16 50
Saragozza	331 —	330 —	Golds Field	150 —	152 —
Rio Tinto	1631 —	1631 —	Godeld	65 —	64 75

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

	2	3		2	3
Camb. Londra	20 375	—	Obbl. di Roma	—	—
Cambio Parigi	81 15	—	Ferr. Merid.	—	—
Cambio Italia	80 85	—	Ferr. Medit.	—	—
Credito Austr.	210 40	209 10	Banca Comm.	—	—
Rend. Italiana	—	—	Russo Incons.	118 10	118 10
Id. fine mese	—	—	Deutsche Bank	252 50	252 12
Cons. Pruss. 4	93 10	93 10	Diskonto	184 30	184 50
Rend. Turco 1	94 30	94 40	Bochumer	231 75	230 75
Obbl. Ferr. It. 3	—	74 —	Gelsenkirchen	202 —	203 75
Obbl. Merid.	—	—			

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	2	3		2	3
Cred. Austr.	666 75	666 25	Lira it. (carta)	94 20	94 10
Lombardo	107 75	110 —	Rend. Austr.	93 70	93 50
R. Angl.-austr.	314 50	314 —	Id. in carta	93 20	93 40
Austriache	755 75	757 —	Union Bank	610 —	610 —
R. Austr.-Ung.	1934	1935 —	R. Austr. oro	110 20	110 10
Napol. d'oro	19 07	19 06	Ungher. 4 0/0	93 05	91 85
Argento	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	81 65	81 70
Cambio Parigi	95 27	95 30	N. Prest. Ensi	560 —	560 —
Id. Londra	240 07	240 10			

Tendenza calma.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 3 agosto

Organzini	C.	11	Kg.	881.50
Trame	»	—	»	—
Greggie	»	18	»	1918.54
Lana	»	5	»	3000.00
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	C.	34	Kg.	1736.95
Sete pesate	»	—	»	—
Lane pesate	»	37	»	—
Totale	C.	71	Kg.	5740.25

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	68	Kg.	83;7.51
Pesati	»	41	»	2678.10

Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 1 — Vitelli da latte al miria L. 10 50 — Vitelli, 12 25.

CASALE MONFERRATO, 2 — Carne di vitello La qualità al chilo L. 1 65.

Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 1 — Frumento al quintale L. 27 50 — Segala, 19 25 — Meliga, 20.

CASALE MONFERRATO, 2 — Grano all'ettolitro L. 20 25 — Meliga, 14 93 — Avena, 9 46.

Farine, pane, paste e riso.

CASALE MONFERRATO, 2 — Riso nostrano all'ettolitro L. 31 86.

Foraggio.

CAVALLERMAGGIORE, 1 — Fieno maggengo al miria L. 0 66 — Ricetta, 0 55 — Paglia, 0 38.

Legna e Carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 1 — Legna forte al miria L. 0 30 — Legna dolce, 0 25.

Pollame, uova e burro.

CAVALLERMAGGIORE, 1 — Uova alla dozzina L. 0 85.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 30. — Aggio dell'oro 1 —.
Buenos Ayres, 1. — Pezzi carta 227.27 per 100 pezzi d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 30. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 91 —.
Londra, 29. — Argento pence 24 1/2 all'oncia, standard di grammi, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 24. — L'argento si quota a centesimi di dollari 54 1/2 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Mercati Esteri

(Telegrammi commerciali)

Farina e frumento

PARIGI, 3 (sera).
Farina 12 marche pel corrente fr. 38 10 — Idem per settembre fr. 36 —; — Id. sett.-ottob. fr. 35 — — Idem 4 mesi ultimi fr. 34 50.
Mercato pesante.

ANVERSA, 3 (sera).
Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

PARIGI, 3 (sera).
Zuccaro rosso 88 disponibile fr. 41 25 — Idem raffinato disponibile fr. 71 50.
Mercato sostenuto.
Zuccaro bianco N. 3 disponibile fr. 46 37 — idem 4 a 3 mesi da agosto fr. 46 25.
Mercato sostenuto.

MAGDEBURGO, 3 (sera).
Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.
Idem per agosto Mark 11 90 — Idem per ottobre Mark 11 65.

HAVRE, 3 (sera).
Caffè venduti sacchi 4.000.
Mercato appena sostenuto.

Cotone

HAVRE, 3 (sera).
Cotoni venduti balle 1.000.
Mercato in rialzo.

LIVERPOOL, 3 (sera).
Cotoni. — Domanda per il mercato in generale moderata.
Vendita della giornata balle N. 2000; di cui per la speculazione e riesportazione 200.
Futuri americani: tendenza sostenuta; domanda moderata.
Per corrente D 7,75; luglio-agosto 7,64; settembre-ottobre 7,05; novembre-dicembre 6,79.
Tendenza cotoni: Americani: pesante; Brasiliani: sostenuta; Egiziani: mista; Surata: invariata.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 4 agosto — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100.00** e di metallo).
Roma — Cambio settimanale L. **100.00.**

Fallimenti

Catania — Antonino Mongeri, fabbrica forcelle ed altro; cur. Michele Fugazza.
Firenze — Riccardo Monforti, occhiali, prima di ricorrere all'ammissione dei piccoli fallimenti, a mezzo del ragioniere Giuseppe Guerra, invita di comporsi all'amichevole coi creditori.
Milano — Ortogli e C., Ditta, in persona di Luigi Colombo, manifatture, corso San Gottardo, 16; curatore rag. Narciso Santambrogio.
— Ida Del Mare, merceria, viale Monza, 97, in dissesto, ha incaricato il ragioniere A. Dell'Oro di convocare i creditori, onde trattare per un componimento amichevole.
Modena — Ferruccio Benzi, merceria, a Concordia; passivo lire 2650 06 (p. f.); comm. giud. Lodovico Franciosi.
Napoli — Luig. Adriani, tessuti; curatore avvocato Adolfo Sbera.
— Davide Aldorino, fonderia in ferro; curatore avvocato Adolfo Gambarella.
Savona — Enrico Giordano, falegname; attivo lire 474, passivo lire 404 50 (p. f.); comm. giud. avvocato Eugenio Cortese.
Venezia — Giovanni Italo Molle, « Bar Venezia », a Mestre; attivo nominale lire 4537 65, passivo lire 16,403 54; curatore avv. Andrea Diaio.

(Dal *Sole*).

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 3 agosto
Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 734,6; ore 15: 731,0; ore 21: 731,4.
Stato atmosferico: ore 9: coperto; ore 15: nuv. sereno; ore 21: coperto.
Acqua caduta millim. 10,4.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Massima + 28,8 Minima + 17,2
Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 2 + 25,4
Temperatura minima della notte dal 2 al 3 + 18,9
5 Agosto 1910. — Il sole nasce alle ore 5,20; tramonta alle ore 19,50.
Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 2 + 26,7
Temperatura minima della notte dal 2 al 3 + 16,9

Società Meteorologica Italiana

Osservatorio Centrale - Castello Medioevale - Torino

Alt. m. 250

Bollettino Meteorico settimanale dal 24 al 30 luglio

GIORNI	Temperatura cent. mass.	min.	al Sole	Umidità	Fiume Po alt. temp. in. dell'acqua a mezzodì	
Domenica 24	25,6	11,0	36,0	42	93,0	20,0
Lunedì 25	21,0	18,5	36,0	41	92,6	20,0
Martedì 26	25,5	15,5	34,5	40	93,0	—
Mercoledì 27	24,0	18,0	—	—	—	—
Giovedì 28	24,0	18,0	34,5	50	90,0	20,0
Venerdì 29	26,0	14,5	33,8	54	89,0	19,0
Sabato 30	27 2	16,6	32,0	51	8-,0	19,8

Annotazioni: — Temperatura media 20,7. Sera 25 nubiloso, vento fortissimo seguito da temporale con grandine mm. 10. Nessun danno.

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C°

Istituto delle Opere Pie di S. Paolo in Torino

(Beneficenza e Credito).

Situazione dei conti al 30 giugno 1910.

CREDITO FONDIARIO

Guarentigia Ipotecaria L. 168,085,691.

		Cartelle già 5 0/0 e 4 1/2 0/0 lorde convertite al 3 75 0/0 netto — Numero	Ammontare	Cartelle tipo 3 1/2 0/0 netto — Numero	Ammontare
Cartelle emesse	In totale al 31 maggio 1910	303,335	151,677,500	60,675	30,337,500
	Nel mese di giugno 1910			1,362	681,000
	In totale al 30 giugno 1910	303,335	151,677,500	62,037	31,018,500

	Cartelle già 5 0/0 e 4 1/2 0/0 lorde, conv. al 3,75 0/0 netto — Numero	Cartelle 3 1/2 0/0 netto — Numero
Cartelle ricevute in restituzione anticipata di mutui	92 008	3,050
Cartelle sorteggiate	154,593	1,839
Cartelle da sorteggiarsi al 1.o agosto 1910	2,219	656
In totale	248,820	5,545
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate	246,250	4,752
Residuo cartelle da rimb. alla pari	2,570	793

	Numero	Ammontare	Numero	Ammontare
(In totale ritirate)	248,820	124,410,000	5,545	2,772,500
Cartelle in circolazione al 30 giugno 1910	54,535	27,267,500	56,492	28,246,000
Delle quali Al portatore N.	40,272	N.	53,157	
Al nome »	14,263	»	3,335	

ATTIVO

Prestiti con ammortamento	Conto capitale 3 75 0/0 L.	27,267,100 55
	Conto capitale 3 1/2 0/0 »	28,245,599 56
	Conto annualità »	1,824,457 10
Titoli di Credito	Applicati al fondo di riserva »	1,585,405 —
	Di libera disponibilità »	1,751,700 —
Crediti diversi	Per cause diverse »	45,476 52
	Per assicurazioni incendi »	19,507 88
	Ipotecari »	78,757 61
	Note di collocazione da esigere »	8,084 68
Mobili e stampati di Cartelle Fondiarie in bianco	»	32,609 88
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio cassa	»	1,115,853 82
Stabili di proprietà	»	867,349 65
Cartelle fondiarie in deposito	»	11,218,000 —
Fondo di garanzia	»	1,500,000 —
Totale delle attività	L.	75,577,392 53

Spese.

Interessi passivi L. 8,035 08		
Spese d'amministrazione » 25,928 45		103,726 53
Sorveglianza governativa » 1,750 —		
Totale a bilancio	L.	75,681,118 86

PASSIVO

Cartelle in circolazione	Conto capitale Serie 3 75 0/0 L.	27,267,500 —
	Serie 3 50 0/0 »	28,246,000 —
	Conto interessi »	1,074,105 85
Cartelle da rimbors. alla pari	Serie 5 0/0 »	36,500 —
	Serie 4 1/2 0/0 »	2,000 —
	Serie 3 3/4 0/0 »	1,250,500 —
	Serie 3 1/2 0/0 »	396,500 —
Diritti erariali	»	26,470 69
Imposta di ricchezza mobile	»	124,877 47
Debiti diversi	per cause diverse »	353,751 21
	per depositi per periziale »	21,426 10
	per dep. in cont. a gar. di cancell. d'ipot. »	102,047 94
Depositanti Cartelle fondiarie	per garanzia di cancellaz. d'ipoteche »	179,000 —
	nominative su certificati »	8,466,000 —
	al portatore su certificati »	2,273,500 —
	per cause diverse »	300,500 —
Fondo Capitale	»	3,325,500 94
Fondo di riserva	»	1,683,150 47
Fondo di garanzia assegnato per legge	»	1,500,000 —
Depositanti Cartelle fondiarie - Conto interessi	»	4,799 39
Totale delle Passività	L.	75,519,350 06

Rendite

Interessi attivi L. 66,694 97		
Diritti di commissione » 93,097 51		161,768 80
Proventi diversi » 1,976 32		
Totale a bilancio	L.	75,681,118 86

Monte di Pietà

ATTIVITÀ

Anticipaz. su pegno	1909 prestiti N. 49,641 L. 2,071,265 75		
	1909 non pres. » 41,372 » ... 50		
	1910 prestiti » 53,376 » 2,373,294 25		
	1910 non pres. » 50,993 » 465,547 75		
	Totali N. 195,382 L. 5,234,560 25		5,234,560 25
Anticipazioni su titoli di credito	1909 N. 8 L. 17,971 —		1,735,659 15
	1910 » 338 » 1,717,688 15		
Titoli a debito dello Stato, garantiti dallo stato o diversi		»	33,633,658 94
Conti corr. ed interessi presso Istit. di emissione		»	545,070 67
Mutui con guarentigia ipotecaria		»	195,189 67
Conti Correnti con guarentigia ipotecaria		»	1,157,765 21
Mutui mediante delegazioni sulle sovrimposte		»	6,508,522 05
Sovvenzioni su mandati di pagamento e su annualità		»	6,062,754 81
Crediti in c/a annuale		»	222,300 48
Stabili di proprietà		»	1,050,616 90
Cassa contanti		»	1,142,622 76
Crediti diversi		»	1,912,084 05
Mobili		»	85,911 20
Servizio Spese generali d'amministrazione		»	—
Totale delle Attività		L.	60,891,858 26
Titoli depositati		»	37,449,471 —
		L.	98,341,329 36
Sopravvenienze patrimoniali		»	516 33

Spese dell'esercizio.

Imposte » 116,233 31		
Interessi passivi » 626,636 22		946,157 36
Spese di amministrazione » 203,287 73		
Totale a bilancio	L.	99,288,003 07

PASSIVITÀ

Depositi in c/o Libretti N. 6,924 L. 22,606,949 40		43,184,706 —
Depositi a scadenza fissa 8,465 » 20,577,756 51		
Interessi sui capitali deposit. in c/o		
Conti correnti creditori per servizi di Cassa	L.	5,128,888 99
Credito dei depositanti	L.	48,313,594 99
Debiti diversi	»	504,267 46
Sopravanzi rendita pegni	»	123,358 86
Servizio spese generali d'amministrazione	»	9,115 85
Totale della Passività	L.	48,951,027 18
Avanzi di rendita dell'Esercizio 1909 da ripartire	»	515,164 03
Patrimonio del Monte: Fondo oscillazione titoli L. 2,777,797 94; Fondo pensione impiegati » 2,252,173 24; Fondo di riserva » 8,890,774 95		13,900,746 13
	L.	60,866,937 35
Depositanti titoli: per anticipazioni L. 4,886,370 —; per custodia N. 61 » 3,099,560 —; per Amminis. » 353 » 6,812,070 —; per servizi di Cassa » 9,109,894 04; per cauzioni » 13,291,586 96; per cause diverse » 250,000 —		37,449,471 —
	L.	98,116,408 35

Rendite dell'esercizio.

Interessi attivi L. 1,061,442 35		
Proventi diversi » 107,707 36		1,171,594 72
Rimborso di spese » 2,444 71		
Totale a Bilancio	L.	99,288,003 07

OPERAZIONI DEL MONTE.

1° **Riceve denaro:**
a) *in conto corrente*, al **2 1/4** 0/0, netto da imposta, con disponibile giornaliero di lire **6000**. Per somme maggiori, occorre il preavviso di un giorno per ogni **6000** lire. Per depositi con prelevamenti superiori a lire **6000**, condizioni da convenirsi;
b) *a scadenza fissa*: da 3 a 6 mesi al **2 1/2** 0/0, da 6 a 12 mesi al **2 3/4** 0/0, da 12 mesi al 3 0/0 — netto da imposta.
c) *in deposito*, vincolato da fine mese a fine mese successivo, a condizioni da convenirsi.
2° **Rilascia gratuitamente ai propri correntisti assegni del Banco di Napoli**, pagabili a vista, senza preavviso, su qualunque piazza bancabile d'Italia e non prescrivibili che dopo 5 anni.
3° **Accetta come versamento** in contanti le cedole scadute dei titoli emessi e garantiti dallo Stato e delle cartelle fondiarie di San Paolo.
4° **Si incarica di pagare gratuitamente** le imposte dirette per conto dei suoi correntisti.
5° **Fa anticipazioni** su pegno di cose materiali, su titoli di credito garantiti e sulle azioni delle principali reti ferroviarie.
6° **Fa riporti** su titoli ammessi alle anticipazioni.
7° **Sconta buoni del Tesoro** e altri titoli di credito pubblico.
8° **Fa mutui e aperture di credito in conto corrente, garantito.**
9° **Compra** titoli dello Stato e cartelle fondiarie di San Paolo per conto dei suoi correntisti, contro il solo rimborso delle spese d'acquisto.
10° **Riceve in deposito Titoli di credito in semplice custodia e in amministrazione.**
11° **Assume il servizio di cassa di Corpi morali.**
12° **Ha un impianto modello di cassette e casse-forti di sicurezza**, in locale sotterraneo, munito di doppia corazza di acciaio imperforabile, alle seguenti condizioni:

		Dimensioni — Altezza	Larghezza	Profondità	Prezzi — Trimestre Lire	Semestre Lire	Anno Lire
Cassette	piccole	0,095	0,18	0,31	—	5	8
	id.	0,095	0,18	0,41	6	9	12
Id.	medie	0,15	0,22	0,50	8	12	16
Id.	grandi	0,15	0,48	0,50	14	20	30
	id. con serratura a combinazione	—	—	—	18	23	35
Casse		0,90	0,48	0,50	25	40	75

L'Istituto paga **gratuitamente** agli abbonati delle cassette e casse, a **semplice presentazione**, le cedole scadute della rendita consolidata e dietro **incasso** gli interessi scaduti dei certificati nominativi di rendita.
Il servizio si fa nei giorni feriali dalle 9 alle 17 1/2. Nei giorni di liquidazione di borsa si chiude alle 18.
La Tesoreria dell'Istituto è aperta al pubblico nei giorni feriali continuamente dalle ore 10 alle 16.
Torino, addì 1.o luglio 1910.

Il Vice-Presidente: Ing. G. SALVADORI.

Il Delegato alle operazioni finanziarie Rag. G. C. ROSSI. — *Il Direttore Generale* MONDINO. — *V° L'Ispettore di Contabilità* E. CAPUZZO.

Appendice della *Stampa* (179

NOSTRADAMUS

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Andrò da lei, — gridò Florisa, — mi getterò ai suoi piedi...

— Voi non uscirete di qui! — tuonò Roncherolles. — E, d'altronde, supplicato, se la regina facesse grazia a quell'uomo, io, di mia mano, lo pugnalerei.

Florisa cadde, svenuta. Roncherolles si sentì straziare il cuore, ma resistè; non prese la figlia tra le braccia, per coprirla di baci e consolarla, come avrebbe desiderato, ma se ne andò, dicendo:

— Debbo mostrarmi fermo. Rolando è morto. Il re è per morire. Il paltoniere sarà condannato a morte. Ecco mia figlia salva!... Sì, a rischio di renderla infelice per un certo tempo, è necessario ch'io la salvi da se stessa.

Trascorsero due o tre giorni; ed allora Roncherolles giunse a dire a sè stesso: *A rischio di ucciderla!...*

Infatti, l'atteggiamento di Florisa non mutava. Era con le medesime suppliche ch'ella accoglieva il padre, a ciascuna delle sue visite; era lo stesso grido d'amore che scaturiva dal suo cuore. Solamente, ella non pregava più Roncherolles di salvare Beaurevers, lo supplicava solamente di lasciarla uscire. Si accusava di essere cagione della morte di quegli che amava; e proclamava, ora, quell'amore, con parole di profonda, di ardente passione.

— Un paltoniere! — ripeteva Roncherolles, furioso. — Voi amate un paltoniere! Voi mia figlia!

— Il più fiero, il più generoso, il più bravo dei gentiluomini — rispose, una volta Florisa esaltata.

Intanto un mutamento avveniva nello spirito di quella giovanetta allevata nell'assoluto rispetto dell'autorità paterna. Ella contestava ora, quell'autorità; l'amore filiale che era in lei andava diminuendo, svaniva.... Roncherolles non era più suo padre: non era più che un nemico che la sacrificava. Una notte, il gran-prevosto volle vibrare un colpo ed entrò da lei, dicendo:

— E' finito. Egli è condannato. Posdomani mattina sarà decapitato....

Florisa non pianse, non tremò; solamente divenne bianca come una morta, si avvicinò a suo padre e pronunziò:

— Sia, dunque... egli morirà... è assassinato... e l'assassino siete voi...

— Florisa! — ruggì Roncherolles.

— Mi fate orrore! — ella soggiunse.

Egli uscì, barcollando. Ma il suo odio contro Beaurevers si era centuplicato. Si sentì preso da una sorta di rabbia... sentì vacillare i suoi pensieri, e gli sembrò di perdere la ragione... Ed il giorno che precedè quello dell'esecuzione, il gran-prevosto diceva a sè stesso:

— Ch'ella muoia! Che mia figlia muoia, se occorre! Ed allora, anch'io sparirò!...

Fu in tale stato d'animo, confinante con la follia che Roncherolles, in quella notte, si recò a fare l'ultima visita alla figlia.

— Fra poche ore, tutto sarà finito, mormorava a sè stesso, con l'ostinazione dell'odio spinto al parossismo.

Entrò in camera di Florisa al momento in cui suonavano le undici. Delle quattro sorveglianti, due dormivano e due vegliavano nella camera stessa della giovanetta. Con grandissima gioia, Roncherolles trovò Florisa infinitamente più calma che nei giorni precedenti. L'esaminò attentamente; e l'aspra gioia provata si trasformò in spavento: egli comprese che quella sinistra serenità, quella funebre calma che rimaneva nella sua figliuola erano cagionate da qualche risoluzione mortale. Ella si avvicinò al padre e gli disse:

— E' per domani?...

Roncherolles digrignò i denti. Lui! Era sempre a lui ch'ella pensava! Risoluta al suicidio, era con l'imagine di Beaurevers nel cuore che moriva.

— Guarda quest'orologio — diss'egli bruscamente — dieci ore ancora e la testa del paltoniere rotolerà sotto la scure del carnefice...

— Sì — fece lei, scuotendo il capo. — E' per le nove, non è vero? In dieci ore potete impedire il delitto.

— Il delitto! — tuonò Roncherolles. — Quale delitto?

— Il vostro!... In dieci ore, potete salvare la vostra vittima. Se lo salvate — aggiunse, con la sua voce dolce e triste — salvate anche me. Partiremo tutti e tre, lui, voi ed io. Voi siete ricco abbastanza. Andremo lontani dalla corte infame, lontani dal re che rapiscono le giovanette, lontani da Parigi, ed io vi farò una vita felice...

Roncherolles era livido ed aveva la fronte madida di sudore.

— *Egli* udrà la messa a Saint-Germain-l'Auxerrois; poi, sarà decapitato. Per bacco! Lo si tratta come un principe. Se fossi io il padrone, lo farei impiccare alla prima forca, senz'altro. Ma la regina gli usa dei riguardi... Perchè?

— Vi maledico. Al momento di morire, capite vi maledico. Quando sarò morta, uccisa da voi, pensando a me, riudrete questa maledizione di moribonda...

Volse le spalle ed andò ad appoggiare la fronte ardente ai vetri della finestra. Roncherolles pallidissimo, fremeva.

— Rivederlo! — mormorò lei. — Se solamente potessi rivederlo una volta ancora!

Roncherolles la considerava coi suoi occhi iniettati di sangue. Certamente, un pensiero di assassinio traversò la sua mente. Egli fece qualche passo... Florisa si volse e lo vide col pugnale in mano. Allora, gettò un grido di terribile gioia:

— Colpite! oh! colpite! Risparmiatemi, almeno, l'orrore di queste ultime ore!

Roncherolles gettò il pugnale e si morse le mani. Ed a vedere sua figlia così palpitante, fiera, risplendente d'amore, perse la ragione. Un rauco muggito gli sfuggì dalle labbra.

— Ucciderti! No! Non sei nemmeno degna di ciò!... Io ti scaccio!... Va via dalla mia casa! Va! Ma va' dunque! Va' a morire col paltoniere!... Fuori di qui, libertina!...

Egli spalancava le porte. E le sue guardie, i suoi ufficiali assistettero, con uno stupore misto a pietà ed a terrore, allo spettacolo del gran prevosto che scendeva le scale, con gli occhi rossi, con la schiuma alle labbra ed urlando come un insensato: (*Continua*).

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A mobilio extra occasione la Ditta Marzorati forza, ecc posto vendita Milano appartamenti signorili solidi stigli nari composti quattro camere per 1000. Chiedere distinta. — Corso Garibaldi, 42. 25144

ARCINUOVISSIMO verbo: cristolare, cioè scrivere regressivamente, economicamente col Cristolink. — Tabacchi Caroini. c 25129

CAPITALI accettansi; corrispondesi 5 0/0, massima serietà, garanzia. Non trattasi con intermediari, nè rispondesi anonimi. — Scrivere cassetta 1008 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25192

CASSE per imballo in pino silvestre spedizionali saporiti di ogni misura. Prezzi d'occasione per grandi quantitativi. — Bovello, via Nizza, 74, Torino. 24859

CESSIONI quinto di pensioni da tutte le pubbliche Amministrazioni. Liquidazioni vantaggiosissime. Interessi e spese 5 0/0. Liquidazioni immediate. — « La Tutelare », via Pietro Micca, 15. 25023

GRATIS preparansi esami autunnali. Rivolgersi Colonia Balneare Nerva Zunino, Finalmarina. 25131

LIQUIDAZIONE busta formato, color d'oceani; prezzi minimi. — Mesarani, via Torino, 10. 25187

L. 35 settimanali. Lavoro facile, continuo. — Scrivere Zerutti, corso Buenos Ayres, Genova. 25140

MACCHINE utensili lavorazione metalli, locali pallo, lematrici, assortimento macchine lavorazione legno. — Masera, viale Stupinigi, 16, Torino. c 24009

PROGETTI chiechi in qualsiasi stile redigonsi per Esposizione. — Scrivere *Haasenstein e Vogler*, cassetta 1042 S., Torino. 25208

RATE mensili: Letti, ottomane, tappezzerie, teler. e coperte. — Ceri Domenico, posta. 24868

SANTA Margherita Ligure, Hôtel Métropole, giardino comunicante mare, massima comodità bagni, prezzi favorevoli per agosto-settembre. 25141

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILISTI!!! Scuola pratica conduttori (chauffeurs). Licenza garantita trenta giorni. Apertura corso serale 10 ottobre. — Garage Vanisio Melli, via Nizza, 78, Torino. c 24759

DIPLOMATO matematica, ex-insegnante colleg., darebbe lezioni matematica. — Mathesis, Libreria Politecnica, via San Francesco da Paola. c 25032

MATEMATICA. Computisteria. Insegna privatamente professore scuole pubbliche. Prezzi modici. — Scrivere cassetta 1076 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25153

STENOGRAFIA. Dattilografia Remington, 5 mensili, corso completo 15 lezioni, diurne, serali. — Madama Cristina, 52. c 25188

TRADUZIONI commerciali, tedesco, inglese, francese, prezzi minimi. — E. B., 1, via Verie. c 24858

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ABILI operai verniciatori e fabbr. di mobili cercansi subito. — Porzio, corso Orbassano, 34. 25235

CAPA operaia, pratica contatto operaie, capace dirigere lavoro, cercasi subito da Stabilimento industriale, buone referenze. — Scrivere cassetta 1049 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25006

CARROZZERIA « Taurus ». Cercansi abili operai verniciatori, e sellai. 24851

CASA libraria cerca segretario economico. — Scrivere cassetta 1070 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25147

CERCASI da importante Stabilimento elettro meccanico della Riviera di Ponente provetto capo disegnatore italiano con buonissima conoscenza tracciato e tedesco. — Inviare offerte dettagliate, indicando pretese, a lle 15742 G., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 24565

CERCASI d'urgenza abile direttrice sarta. — Scrivere cassetta 1051 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25040

CERCASI giovane, licenza tecnica, per ufficio. — Scrivere Claudio, 456, Fermo posta. 25231

CERCASI commessa pratica commestibili; trattamento famigliare. — Via Principi d'Acaja, 68. c 25156

CERCO amministratore-viaggiatore; deposito 100-150 mensili; occorre cauzione. — Biglione, via Po, 58. c 25161

DISEGNATORE specialista, ramo automobili, cercasi da importante fabbrica. — Offerte cassetta 1080 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25210

EBANISTA, falegnami, scultore sono domandati presso Antica mobili Dis Drome, Francia. 25142

FARMACISTA diplomato ottimo occorre farmacia Torino. — Rivolgersi cassetta 1074 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25155

GIOVANE intelligente, fattorino, istantaneamente buon scrivente, cercasi subito. — Libreria Pesta, via Roma, 27, Torino. c 25125

MAGAZZINIERE provetto cercasi per magazzino generale grande Officina costruzione, riparazione veicoli ferroviari. Occorre persona capace, abbia già coperto lungamente posti analoghi. — Scrivere, indicando età, pretese, referenze, posti occupati, H 7754 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 24949

MASSARO cercasi cascina vignata ventina giornate Reiglio. — Tavella, 5, Bidone. c 25108

PRIMARIA Fabbrica Italiana Bottoneria e viterie sita in città Piemonte, circa 500 operai, cerca abile capo officina pratico delle varie lavorazioni. Inutile scrivere senza ottime referenze. Cassetta 1078 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25106

PRIMARIO Stabilimento vinicolo cerca contabile provetto, possibilmente conoscenza articolo. — Offerte cassetta 1071 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25148

RAGAZZO quindicenne, licenza tecnica, sveglio, cercasi subito per lavori ufficio; preferibile se già con piccola pratica. — Scrivere cassetta 1078 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25191

TRASPORTATORI Integrali di mercato cercagicite cercansi subito. — Scrivere cassetta 1056 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25077

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A piccole Aziende tengo giornalmente la contabilità, quasi gratuitamente. — Casella postale 404. c 18216

AGRICOLTORE provetto, studi agrari, attualmente amministratore importante Azienda Veneto, affitterebbe San Martino 1911 giornate 300-500 terreni, preferibilmente scadenti, per migliorarli. Disposto anche occupare: primavera 1911 quale amministratore, agente. — Scrivere T 6058 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 24755

BUON pianista proteggerebbesi cinematografo. — Scrivere cassetta 1082 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25214

CAMERIERA, pratica cucina, disposta viaggiare, offresi signora sola, anche artista, oppure piccola famiglia. — Scrivere cassetta 1077 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25184

CAPITANO in pensione accetterebbe impiego decoroso, rimunerativo. — Carlo 25213, posta, Torino. 25213

CHAUFFEUR trentenne, già domestico, buona referenze, cerca posto ovunque. — Scrivere cassetta 1066 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25128

CONTABILE Cassiere espertissimo Società Anonime, lunga pratica, tratterebbe. Certificati, referenze. — Scrivere cassetta 1003 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25218

GIOVANE ventenne, pratico commercio, conoscenza italiano, francese, inglese, tedesco, portoghese, ottime referenze, cauzione eventuale, cerca impiego seria Casa. — Scrivere cassetta 1007 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24606

GIOVANE tedesco, disponendo ore serali, terrebbe contabilità, corrispondenza. — Scrivere cassetta 1034 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24903

GIOVANOTTO, distinta famiglia, licenza tecnica, impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 1081 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25212

INGEGNERE industriale politecnico, inizio carriera, disponibile. — Scrivere cassetta 138 S., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 25177

LICENZIATO Scuola Superiore Commercio, cerca posto: amministratore, ragioniere. Massime referenze Francia. — Scrivere cassetta 1075 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25182

PIANISTA distinto, Caffè, Concerti, Hôtels, disponibile subito. — Sandroni, posta, Torino. 25189

PROFESSORE Ragioneria cerca posto istituto privato, anche per supplenza. — Scrivere cassetta 1076 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25161

STUDENTE, povero, istituto tecnico, Milano, pratico lavori ufficio, corrispondenza, scritturazioni, accetterebbe piccolo impiego con libertà. Miti pretese. — Gianne, posta, Mortara. 25175

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFARONE. Facile, importante e lucrosissimo. Azienda ordini per soli 10,000, con impiego amministrazione. Costruzioni anonimi. — Scrivere cassetta 1039 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24976

AGENZIA Generale Assicurazioni incendi, vita, grandine seguenti Società rilevarsi: Fondiaria, Paterna, Reale, Venezia, Metropole. — Vigùe, posta, Savona. c 24350

CAFFE' reddito 4000 rimetto. — Tamburini, via Fiori, 17, ore 12-13 1/2. c 24894

CERCO socio 25,000 sviluppo Azienda automobili. — Ubaldo Biffi, posta, Torino. c 25149

COMMERCIANTE cerca avviata drogheria, comodità alloggio, bel locale, 14,000 circa. Ritira posta 10 agosto. — Coloniali. c 24780

GENOVA cedesi antica Trattoria, vicina Banca d'Italia. — Trattative Rossa, Vico Inferno, 9. 25136

OCCASIONE. Signora farebbe ottimo affare rilevando negozio articolo fino, centrale, avviato che cedesi motivi salute. — Rivolgersi ufficio legale, corso Vittorio, 67. 25165

PICCOLA farmacia avviatissima in paese provincia di Pavia rimetto subito. — Zorgno, Milano. c 24290

SIGNORINA, impiegata governativa, urgendole lire 200, cerca signora generosa. Restituibili gennaio 1911. — Scrivere cassetta 1048 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25022

STABILIMENTO meccanico fondato 1860 Torino, impianto completo per costruzioni varie, estesa clientela Italia, estero, cederebbesi. — Scrivere cassetta 1142 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24000

SIGNORINA, disponendo piccolo capitale, associerebbesi negozio mercerie od affini. — Scrivere dettagliando cassetta 1067 S., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25120

STIRATRICE. Cedesi motivi salute avviato laboratorio, macchina. — Salas Pasterengo, 3. 25272

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI villa 4-5-8 camere, cucina, gas, giardino. — Strada Santa Margherita, 150.

BAGNI di mare. In Pegli affittasi grande appartamento signorilmente ammobigliato, prospiciente il mare, con spiaggia riservata, garage, luce elettrica. — Dirigersi Montereggio, San Lorenzo, 5, Genova. 24656 G

BAGNI di mare. Affittasi nuovo appartamento, 7 ambienti, signorilmente mobiliato, sulla spiaggia presso Genova, gas, luce elettrica, telefono. — Scrivere casella postale 180, Genova. 25130

CASA da vendere con piccolo giardino, vicinanze Porta Nuova. Reddito lordo cinquemila. Prezzo lire centomila. — Scrivere cassetta 1073 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25160

CASA 50 camere vendo, parte anche mora. — Via Sesia, 38, Barriera Milano. 24970

CASCINA Reiglio, ventina giornate, vendesi distintamente, permutasi, affittasi. — 5, Bidone. c 25109

CERCASI casa completa, oppure trenta camere, stesse case da affittare per 1911. — Scrivere dettagliatamente. Diamanti, posta. (16). c 25201

CERCASI villa 20-30 camere e terreno fabbricabile entro sito e prossimità. Trattasi direttamente. — Scrivere cassetta 1015 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24145

PRESSO Genova affittasi una o due camere mobiliate. Desiderando, anche pensione giornaliera. Località deliziosa, appartata (Eventuali comodità). — Scrivere Zampa, 15, Genova. 25139

TERRENO fabbricabile vicino stazione Settimo Torinese, verso Parco, vendesi. — Rivolgersi geometra Lana, Settimo. c 25035

VENDO villa civile, Pinerolo, Monte Oliveto, 17 giornate circa, splendida vista, prati irrigui, 20 minuti stazione, 3 tramways. — Scrivere cassetta 1069 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25136

VILLA amenissima Monferrato vendesi 38,000, Ettari cinque vigna, campo, bellissimo parco, giardino. Stazione ferroviaria. Vera occasione. — Scrivere cassetta 1072 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25154

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI al presente spaziosi locali, 6 ambienti, per uffici, magazzini, corso Oporto. — Scrivere cassetta 1018 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 24782

AFFITTANSI locali con vasto sotterraneo. — Scrosi, via XX Settembre, 16. c 25114

ALLOGGETTO d'affittare via Giovanni Bertini, 12, di fronte al Mauriziano, palazzina nuova. c 25125

CERCO locale terreno laboratorio mq. 150. — Ubaldo Biffi, posta, Torino. c 25150

CERCO una o due camere vuote. — Maggi, posta. c 25159

CORSO Re Umberto, 60, d'affittare alloggi signorili fino a 20 vani, al 1.o, 2.o e 3.o piano e piano terreno rialzato, con giardino. Ascensore elettrico, termosifone, scala di servizio. c 24573

ELEGANTE locale undici camere con ammezzati, per alloggio od ufficio, piano nobile, via XX Settembre, 50, angolo via Santa Teresa. 24253

LOCALI piano terreno, uso ufficio, magazzino, laboratorio. — Via Lagrange, 21. 24964

VIA Santa Teresa, angolo via Genova, d'affittare: Al piano terreno grandiosi locali di oltre 500 mq., eventualmente divisibili, con direttamente sotterranei in piena luce; al 1.o piano grandi locali con salone di mq. 200 adattissimi per uffici, società, laboratori, ecc.; al 3.o piano appartamenti grandi e piccoli. Ascensore elettrico, termosifone. c 24574

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI bella camera ammobigliata, primo piano. — Principe Tommaso, 36, portinaio. c 25183

ELEGANTE camera e salotto, disimpegnate, entrata, pianterreno. — Via Po, 2, M. 25187

PENSIONE, camera presso distinta signora. — Via Mazzini, 2, Anita Fano. c 24820

UFFICIO con mobilio, installazione telefono, gas, 4 ambienti, in casa signorile e tranquilla, cedesi subito. — Scrivere cassetta 1094 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25180

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ASSICURATORE provetto, alte referenze, forte cauzione, assumerebbe proposte serie concorrenti Piemonte, Lombardia. — Agamennone, posta, Torino. c 25113

CASA fiori, foglie, piume, di Napoli, introdotta tutta Italia, cerca viaggiatori, rappresentanti, provvigione lauta, per Liguria, Piemonte, Lombardia, Veneto, Toscana introdotti clientela modisteria negozi, visitare anche piccoli centri. — Scrivere con dettagliate referenze, e combinarsi offerte persone non pratiche clientela. — Cassetta 24618 T., *Haasenstein e Vogler*, Napoli. c 24618

CERCANSI abili piazzisti, provvigione L. 200 mensili. — Presentarsi Società Editrice Torinese, corso Oporto, 2. c 25227

Annunzi varii. 7

Cent. 30 per parola — Minimo 10 parole.

APPALTATORE spurghi. Do in appalto spurgo annuale pozzi neri due case Torino. — Offerte lettera Rigi, via Po, 24. c 25015

BICICLETTA Inglese, pagata 300, vendo 100, urgentissimo. — Via Franco Bonelli, 12. c 25203

BRUDER. Tranquillizzati ritira lettera creatura adorata infinitamente cara. — Scrivimi indirizzo indicatoli. c 25146

CANCELLATA in ferro vendesi lunga 8.50 alta 2.05. — Giorn. Rocchietta, via Piana, 11. 25107

CARROZZELLA per malati, passeggio, comodissima, vendesi. — Portinaio via Saccolo, 12. c 25186

INFORMAZIONI private, confidenziali, intime, inchieste ed avanti matrimoni precedenti, condotte, morali, ricerche (ovunque). Istituto « Sonne », Maserani, via Torino, 10. 25128

LITOGRAFIA Voirin 80 × 110, torchio, pietre, ecc., più metà rulli, ottime condizioni, vendesi. — Maserani, via Torino, 10. 25128

MOLINO Grosso Martinetto. Burattaria, macchine nuove usato vendo prezzi convenienti. c 24258

MOTOCICLETTA Fafnir Rigas 3 1/2, forcella elastica. Vendo vera occasione. — Via Accademia Albertina, 25. c 25130

PIANOFORTI in affitto, accordature per campagna a richiesta. — Rostagno, Pianoforti, Torino. c 24636

PIANOFORTI usati, anche in ottimissime condizioni, cercansi. — Rostagno, Pianoforti, Torino. c 24627

PIANOFORTE, causa partenza, vendesi prezzo conveniente ed ottimo stato. — Via Carlo Alberto, 22. c 25058

PIANOFORTE, occasione eccezionale, buonissimo, vendesi. — Cartoleria Moderna, corso Vittorio, 41. c 25124

SCAFFALI robustissimi, tavoli, vendonsi occasione. Perinaio, Ponte Regina Margherita, 2. c 25209

VEDOVA sola, lire 10 mila denari, sposerebbe signore attempato. — Procuratore Biglione, via Po, 58. c 25152

WILDE. Grazie infinite gentile cartolina. Raccomandato stabilito Torino splendido posto definitivo. Quando saprai non dubiterai più affetto puro amico. Sempre vederti. Abbracciati. — Guido. c 25158

27 luglio. — Nulla!! Attività vita affari impelli. Sempre vostro immutata tristezza solitudine. Quando vederti? Infinito. Tua. 25217

7. R. 10. — Carissimi!... Gradisci l'affetto mio... L'eterno fede, immenso amore!... c 25169